Lunedì 3 Dicembre N.° 97. 1804, anno III.

IL CORRIERE MILANESE

Londra 12 novembre.

Si è qui udita con molta sorpresa la nuova dell'arresto del sig. Rumbold ministro inglese presso il circolo della Bassa-Sassonia. I giornali inglesi fanno di grandi commenti sul motivo, che ha determinato il governo francese a questa misura. Non si crede già che l' evasione del sig. Crauford ne sia la vera causa, siccome alcuni avevano dapprima preteso; per lo contrario si crede che sia ciò avvenuto per avere il segreto di una corrispondenza assai importante, che questo ministro manteneva sul continente; ma siccome il sig. Rumbold aveva avuta la precauzione di non tenere alla casa, nella quale è stato arrestato, che una porzione delle sue carte, le più segrete delle quali erano rimaste nella sua casa di Amburgo, si spera che il governo francese non avrà potuto cogliere il vero filo delle negoziazioni di quest' ambasciatore. Nondimeno è incontrastabile che la vigilia stessa del suo arresto il sig. Rumbold aveva ricevuti importanti dispacci dalla corte di Russia — Le voci, che si erano sparse di disastri causati dalla tempesta alle isole sotto-vento, sgraziatamente non erano esagerate. Questa tempesta ha cominciato li 4 di settembre ed ha durato 3 giorni intieri. Tutto ciò che v' aveva in vascelli e navi a S. Kild è perito: la perdita si fa ascendere al num. di 120 legni. A Antigua sono periti 58 bastimenti ed un paquebotto. A S. Bartolomeo si sono spezzati 50 bastimenti, e dicesi che alla Dominica siasi perduta una fregata. A S. Tomaso si contano 44 bastimenti perduti, 5 de' quali erano inglesi; quindi ricapitolando tutte queste perdite risulta che questa tempesta ha ingojati o spezzati 274 vasc. o bast. appartenenti a diverse nazioni, ma sopratutti agli Stati-Uniti d'America — Un foglio ministeriale d'jeri dice il Morning-Chronicle, contiene una lettera sulla situazione dell' Irlanda, giusta la quale si fa credere che continuino ad aver luogo in quel paese delle combricole di malcontenti e che il governo abbia bisogno di spiegare la più grande vigilanza, affine di mantenere ivi la tranquillità. L'opinione pubblica è stata talmente agitata da lettere particolari d'Irlanda e sono corsi dei racconti così contraddittorj sulla sua vera situazione ch' egli è impossibile di sapere ciò che si debba credere. Noi siamo ora in un' assoluta ignoranza sulla vera situazione di quella parte del regno unito, e siamo costretti ad attenerci alle voci, cui piace ai ministri di far girare. Ora si testificano le più vive inquietudini; ed ora si assicura che tutto è tranquillo in quel paese; ma è giunto il tempo, nel quale il sig. Pitt deve far conoscere il sistema di governo, che vuole adottare per l'Irlanda: può ben egli porre in non cale la promessa fatta ai cattolici di quel paese; ma quel rispettabile corpo non ha dimenticato quante volte sia stato deriso, deluso ed ingannato. Il sig. Pitt sarà costretto finalmente a spiegare la sua condotta misteriosa, che ha accompagnato il suo ritiro dal ministero, stantecchè il partito cattolico è risoluto di provocare una discussione su di quest' oggetto importante — Da alcuni giorni in qua nelle grandi brigate non si parla che di cangiamenti parziali che debbono aver luogo nell' amministrazione. Dicesi che lord Harrowby si ritiri dal ministero a cagione di cattiva salute, che avrà una pensione in compenso dei servigi che ha resi e che sarà rimpiazzato dal sig. Canning; ma il pubblico vedrà con molta indifferenza tutti questi cangiamenti, finchè si persisterà nel sistema di escludere dalle funzioni pubbliche degli uomini commendevoli per le loro virtù, pei loro grandi talenti e per i servigi eminenti, che hanno resi allo stato — Li 5 corr. l'ambasciatore di Spagna ha avuta con lord Harrowby ministro degli affari esteri una conferenza, che ha durato 2 ore, dopo la quale anche l' ambasciatore di Svezia

ha avuta una lunga udienza — E' qua giunta la dispiacevole notizia che lord Holland sia stato detenuto a Valladolid, ov' erasi recato per la malattia di lady Holland — Dicesi che il sig. Fox sia nominato ajo del giovine duca di Leinster — Una squadra di 4 vascelli da 74 cannoni ha fatto vela da Portsmouth per andare ad incrociare, dicesi, avanti Cadice — Qui si pasce il popolo coll' idea che le 4 fregate spagnuole state prese da ultimo all' altura di S Maria non sieno che la menoma parte della ricca flotta spedita dall' America meridionale per Cadice, e si spera bene che le nostre squadre non si faranno scrupolo di catturare anche queste; e la speranza di un sì ricco bottino contribuirà a rendere popolare, giusta il solito, la guerra colla Spagna quand' essa fosse inevitabile. Il ministero ed i suoi partigiani affettano di spargere la voce che siavi la massima disposizione a restituire i vascelli e le piastre, quando il gabinetto di Madrid voglia dare orecchio alle condizioni che vi si appongano; ma queste condizioni possono essere tali che non convenga al governo spagnuolo di sottoscrivervi. Può anche darsi che quello stesso governo esiga una riparazione dell' affronto e del danno, che ha ricevuto contro il diritto e gli usi delle nazioni e che questa riparazione sia altresì tale che non convenga all' orgoglio britannico di accedervi — Sabbato p. v' ebbe a Dublino un' adunanza considerevole di cattolici romani, nella quale è stata estesa una nota ch' eglino debbono presentare al parlamento imperiale sul punto della loro emancipazione — Tutti i rapporti, dice il *Morning Chronicle*, che giungono dall' Olanda ci persuadono che non siavi alcuna apparenza, che il progetto di invasione debba effettuarsi da quella banda: è cosa sorprendente che il campo di Zeist sia stato disciolto; ma se le truppe sono state poste in quartieri d'inverno non è certo pel timore che hanno ispirato i Catamarans (*intendansi i brulotti, de' quali tanto si è parlato*). Sembra effettivamente che ad onta della *terribile esplosione* di queste macchine, i battelli francesi non sortano perciò meno dal porto di Boulogne; e tutto quel mai, di cui possono millantarsi gli autori di quell' *invenzione famosa* si riduce a questo che i battelli vanno e vengono nel modo ch' essi stimano conveniente e non già come converrebbe al gabinetto di *Walmes-Castle* — Pare che una fregata spagnuola sia stata detenuta dalla *Medusa*: era dessa carica di mercurio, e veleggiava per Rio-della-Plata. Questa presa ha avuto luogo senza dubbio conseguentemente ad ordini antichi e non può farci anticipare alcun giudizio sulle risultanze probabili della disputa colla Spagna — L' ammiragliità ha ricevuta la notizia ufficiale della presa di 4 scialuppe cannoniere, che sembravano dirette verso Brest e cui un colpo di vento aveva gettate in alto mare. Dei vascelli della squadra di Cornwallis se ne sono impadroniti; ma 2 di queste scialuppe sono state cacciate a fondo, dopo essersene ritirati gl' individui ed i cannoni. L' ufficiale che le ha prese, ha giudicato essere impossibile che potessero sostenere il mare a cagione del cattivo tempo: esse avevano a bordo 64 uomini, che sono stati condotti a Portsmouth — Una lettera di Dublino dei 25 ottobre dà li seguenti detagli sull' ultima cospirazione. » Quattro degli individui arrestati a Carlow sono stati condotti jeri al castello di Dublino. Essi sono, *Murphy* ricco coltivatore; *Moran* ricchissimo fabbricante di birra; *Kinchela* gentiluomo ed il quarto, albergatore. Si sa in oggi che la cospirazione, nella quale avevan presa parte, era tutta diversa da quella del 1803: è stata rivelata da 2 degli stessi membri; i disegni pare che fossero molto arditi, i mezzi audaci, la corrispondenza estesa. » — Dicesi che nel consiglio che è stato tenuto li 5 corrente siasi letto un manifesto, cui la nostra corte si propone di dirigere a tutte le potenze d'Europa rapporto all' arresto del sig. Giorgio Rumbold — Da lettere di Valenza in Ispagna si sente che l'ammiraglio Massaredo ed il gen Orquilla, che sono sospetti di essere i capi dell' insurrezione della Biscaglia, sieno stati arrestati e tradotti a Burgos. Più di 200 persone, che sono avviluppate in quell' insurrezione si sono date alla fuga — L' epidemia si è manifestata a bordo del vascello da guerra fran. *l'Aquila* che è a Cadice per cui è perita gran parte dell' equipaggio. La malattia fa sempre grandi stragi in Cadice — La gazzetta di Calcuta annuncia la presa del cor-

saro francese *i Fratelli-Uniti* di 16 cannoni e di 134 uomini d' equipaggio. Questo vascello che è di Bordeaux è stato preso li 5 genn. dal vascello *la Carolina*, il quale ha altresì preso li 4 febb. il vascello francese *il Gen. Decan* di 26 cannoni e di 200 uomini d' equipaggio.

Aja 18 *novembre*.

Un avvenimento che da alcuni giorni fa molto strepito nel pubblico è l' improvviso arresto del sig. Guys commissario dei rapporti commerciali francesi a Rotterdam. Un ufficiale superiore francese si è recato presso di lui nel passato venerdì unitamente al segretario dell'ambasciata francese presso la nostra repubblica. Dopo avere suggellate tutte le sue carte è incontanente partito con lui per Parigi. Il sig. Guys dovrà, dicesi, rendere conto del contegno da lui serbato in ordine alle importazioni ed esportazioni illecite (*gaz. di Francf.*) — Lettere di Londra giunte a Rotterdam annunciano che una flotta mercantile inglese di 300 vascelli di ritorno dalle Indie con merci coloniali avea sofferta un'orribile burrasca per la quale erano periti molti legni: si fa ascendere la perdita a 10 milioni circa — Sono qua giunte da Batavia le seguenti notizie datate li 7 febb.: „ Siamo informati che il re di Candy ha discacciati gli inglesi dall' isola di Ceylan successivamente a varj combattimenti nei quali erano stati battuti. Le guernigioni inglesi di molte città di quell' isola sono state passate a fil di spada. La fregata batava *l' Eendragt* è stata posta fuori di attività di servizio e *la Giunone* è naufragata presso Benda: l'equipaggio è stato ricuperato. L' inimico ha preso il brick *l'Haasje* che formava parte della squadra del vice-ammiraglio Hartsink. Fra i militari giunti di fresco dall' Europa noi dobbiamo compiangere il cap. Allunte e 3 altri ufficiali. La mortalità è qui più notabile che negli anni passati nei quali ha fatta la maggiore strage; la malignità della febre è assai più energica. Simultaneamente la carezza de' viveri eccede ogni idea: una libbra di buttiro d'Olanda costa da 4 a 5 risdaleri (*un risdalero d'argento d' Olanda equivale a lir* 5 *ss.* 6); una bottiglia di vino rosso ne costa 4, quello di Madera 3; un cappello tondo da 20 a 30 risdaleri. Il caffè e lo zuccaro che pure sono produzioni del paese costano assai più che in Europa — La municipalità o consiglio di reggenza a Rotterdam ha fatto pubblicare la lettera seguente tradotta in lingua olandese statale diretta dal gen. di brigata Rousseau incaricato del comando e della sorveglianza generale dei porti e delle coste della Mosa: » Signori! Ho l'onore di prevenirvi che il gen. in capo ha ricevuti da S. M. l' imperatore dei nuovi ordini, i quali concernono il commercio e le nuove misure da prendersi contro l' Inghilterra. Il gen. mi ha incaricato d' informare la classe commerciante che i vascelli, i quali si saprà con certezza essere provenienti dall' Inghilterra, sia in vigore della dichiarazione de' capitani, sia con altre prove convincenti, saranno confiscati. La moderazione del gen. in capo lo ha condotto ad eccettuare da questa misura le mercanzie coloniali ed a non applicare la confisca che agli articoli vietati. Egli ha ordine nondimeno di far confiscare ogni carico d' un vascello se in esso si trovino merci inglesi: questa confisca avrà luogo senza alcuna eccezione o modificazione. Ma sono tali i principj di dolcezza che caratterizzano il gen. in capo che nella sua lettera 13 corr. mi ha ingiunto di dedurre a notizia dei commercianti ch' egli non passerà all' esecuzione delle succennate misure che dopo lo spazio di 15 giorni, affine di lasciar loro i modi di prendere tutti i convenienti concerti. Per la qualcosa vi invito, o signori, a far pubblicare ufficialmente queste disposizioni per direzione e norma del commercio, e di accusarmi la ricevuta della presente. « *Firmat.* Rousseau.

Rotterdam 20 *novembre*.

Estratto dai fogli di Londra fino al giorno 7.

Sabbato p. il sig. Dressen messaggero di stato è partito con dei dispacci per Pietroburgo — Assicurasi, non sapremmo con qual fondamento, che le fregate spagnuole tanto maltrattate a S. Maria sieno in procinto di essere ristorate e ristituite alla Spagna. Questi vascelli saranno senza dubbio ristorati, ma i nostri ministri non hanno certo ricevuto l'avviso che la corte di Spagna abbia assunte disposizioni più amichevoli verso di noi, dacchè in tal guisa abbiamo trattati gli spagnuoli quasi nei loro porti

istessi e durante la pace. Noi dubitiamo altresì ch' eglino abbiano idea di un accomodamento possibile, col quale si possano rendere questi vascelli. Per lo contrario è verisimile ch' eglino comprendano in oggi le conseguenze fatali del loro contegno verso la Spagna e ch' eglino sentano infine che nelle attuali circostanze non potevano fare a Bonaparte una diversione più favorevole, quanto violando con iscandalo le leggi le più sagre delle nazioni. Questa condotta diffatti sbarazza la Francia da ogni timore di una coalizione continentale contr' essa — I giornali di Londra assicurano sull' appoggio di lettere particolari che i prigionieri inglesi, i quali sono a Verdun, non sono stati punto rinchiusi dopo l' evasione del cavaliere Crauford, come erasi vociferato; ch' eglino continuano ad essere trattati in Francia coi riguardi dovuti alla loro posizione. Eglino hanno la libertà di passeggiare in città ed anche d' andare alla pesca, esercizio del quale molto si dilettano — Una lettera di Dublino porta: „ per aggiugnere imbarazzi sovra imbarazzi si è fatto non ha guari un imbarco considerevole delle nostre migliori truppe per le Indie occidentali, cosa sfavorevole cotanto alla pubblica sicurezza; e le materiali smemoratezze dei membri, che compongono il nostro governo punto non servono a dissipare le nubi che si alzano sul nostro politico orizzonte.» Pare che la mania di guerreggiare nelle Indie occidentali sia incurabile in certe persone. Si fanno delle lagnanze sulle lentezze, che hanno luogo nel reclutamento dell' armata; ma dopo l' esperienza dell' ultima guerra di S. Domingo non deve fare meraviglia che i nostri compatriotti non sieno molto disiosi di andare ad assediare un cimitero. Le conquiste, che fatte abbiamo nell' ultima guerra di quelle coste, ci costano assai più di quello che non valgano, senza contare la perdita d' uomini e lo scoraggiamento, che è derivato da queste spedizioni nel servigio militare — Le ultime lettere della China recano che poco mancò che quell' imperatore non fosse assassinato. Gli fu diretto un colpo di pugnale mentre trovavasi fra uno stuolo di cortigiani e sarebbe certamente rimasto ucciso, se un mandarino non avesse felicemente fermato il braccio dell' uccisore. L' imperatore si è accontentato (*e ciò si risguardi come un atto di singolare clemenza*) di ordinare la morte dell' assassino e dei 2 suoi figlj — Tre vascelli spagnuoli provenienti da Monte-Video e dall' Avana sono stati catturati nello stretto di Gibilterra dalle nostre fregate *il Narciso* ed *il Maidstones*, e sono giunte a Portsmouth. (*Tutti questi articoli, toltone l' ultimo, sono tratti dal Morning-Chronicle*) — Giusta le nuove disposizioni prese dal governo di stato ogni membro della deputazione stata spedita a Parigi riceve 150 fior. al giorno e 5m. fior. per le spese di viaggio: assicurasi che questa commissione possa in oltre disporre di altra somma considerevole — Notizie delle coste annunciano che l' oragano, che per qualche tempo si è sofferto nel canale, abbia fatti arenare molti vascelli: a Calais un vascello svedese ed un bastimento prussiano sono naufragati e sulle coste d' Olanda molti bastimenti hanno avuta la sorte medesima.

Vienna 18 novembre.

Le LL. MM. II. sono giunte in ottima salute in questa capitale dal viaggio che hanno fatto in varie provincie della monarchia — Il sig. Tibaldo incaricato d' affari della Porta ottomana presso la nostra corte ha ricevuto giorni sono un corriere straordinario della legazione turca a Parigi; questo corriere aveva corso colla massima celerità, non avendo impiegati che 7 giorni nel viaggio da Parigi a Vienna. Dopo avere avuti i passaporti dalla cancelleria di stato ha proseguito il suo cammino per Costantinopoli. I dispacci, dei quali è apportatore sono, per quanto si crede della massima importanza e determineranno senza dubbio la Porta a scuotere il giogo di ogni straniera influenza, riconoscendo l' imperatore de' francesi, come han fatto quasi tutte le corti d' Europa — La gazzetta di corte del 14 corrente ha pubblicata la convenzione risguardante l' abolizione del diritto di *detrazione* che è stata conchiusa li 3 agosto p. p. a Berna tra il commissario di S. M. il sig. barone di Grumpipen ed i plenipotenziarj della confederazione elvetica sigg. Stokar e Reding. Lo stesso foglio annuncia che dopo la soppressione dei trinitarj incaricati già del riscatto e della

liberazione dei sudditi austriaci fatti schiavi, la legazione imperiale a Costantinopoli ed i consoli, che le sono subordinati, hanno avuto cura di questo ramo e che i fondi appositi sono stati affidati all' amministrazione generale dei fondi sacri, la quale fino all' anno 1802 ha erogato in quest' uso la som. di 345,756 fiorini — Ecco il testo della nota, che il card. Consalvi segret. di stato della S. sede ha rimessa ai ministri delle corti estere per annunciare loro la partenza di sua Santità per Parigi: « S. M. l' imperatore dei francesi ha testificato al S. P. il vivo desiderio, che prova di ricevere dalla sua mano la sacra unzione e la corona imperiale e l' ha pregato di recarsi a Parigi, stantecchè le circostanze attuali non permettono alla M. S. d' intraprendere questo viaggio. L' imperatore ha aggiunto che la cerimonia della consacrazione e dell' incoronazione non sarebbe stata il solo oggetto del viaggio; ma che gli oggetti i più grandi della religione ne avrebbero formato lo scopo primario e che infine i suoi risultati sarebbero stati per essa del massimo vantaggio. Impegnato da queste considerazioni a prestarsi al desiderio di S. M. I. ed all' uopo di procurare con ciò il bene della religione, il S. P. ha risoluto d' intraprendere li 3 novembre il viaggio, al quale è stato invitato. S. S. ha ordinato al segret. di stato di annunciarvi la sua risoluzione e di comunicarvi ad un tempo medesimo che conformemente a ciò che è stato praticato dai predecessori suoi ed in questi ultimi tempi da Pio VI di veneranda memoria, allorquando recossi a Vienna, la corte, tutte le congregazioni e tutti i tribunali rimarranno in attività, e che gli affari continueranno ad essere trattati sul piede ordinario. »

Firmat, Consalvi.

Dalle Sponde del Reno 20 novembre.

Assicurasi che il re di Prussia abbia comperata la contea di Pyrmont con appuntamento stato firmato li 23 ottobre p. p. — Il gen. fran. Kellerman li 21 corr. è giunto a Francfort — Dicesi che il duca di Baviera sia per recarsi personalmente a Parigi per assistere alla festa dell' incoronazione — Il sig. Hill ministro di S. M. britannica presso la dieta dell' impero è atteso da un istante all' altro a Ratisbona: il sig. Rich suo seg. di legazione vi è diggià arrivato — Si legge in alcuni foglj pubblici che la corte di Vienna per ispianare le controversie sussistenti fra l' elettore di Würtemberg e gli stati del paese ha proposto una commissione composta di 4 membri del consiglio aulico di Vienna, di 2 commissarj dell' elettore e di due deputati degli stati. Questi ultimi deggiono avere accettata tale proposizione e l' elettore deve essersi del pari favorevolmente dichiarato in proposito.

IMPERO FRANCESE.

Lione 24 novembre.

Essendo giunto l' avviso che il papa sarebbe giunto in questa città li 19. corr., tutto fu disposto per riceverlo in un modo analogo all' altissimo suo rango. Le autorità costituite ed i membri del capitolo andarono incontro a S. S., il di cui arrivo fu annunciato dallo strepito del cannone e dal suono di tutte le campane. Il clero di tutte le parrocchie seguito da gran numero di fedeli erasi processionalmente recato alla metropolitana facendo eccheggiar l' aria di canti divoti: molti ecclesiastici delle aggiacenti campagne, i preti e gli alunni del seminario si erano anch' eglino recati alla metropolitana, nell' atrio della quale vedevasi il baldacchino portato da 4 sacerdoti in tonicella. Il corteggio pontificio consumò gran tempo nel traversare la città, tanta era l' affluenza del popolo sul suo passaggio. Erano le 4 ore circa, quando la carrozza del papa giunse avanti la gran porta della chiesa: il card. Fesch arcivescovo della città e zio dell' imperatore diede la mano al pontefice ed il condusse sotto al baldacchino, ove il sig. abate Jauffred primo vicario generale della diocesi diresse al S. P. una breve allocuzione latina, la quale trasportata nel nostro idioma, è come segue. „ Beatiss. Padre! Si degni la S. V. di aggradire i voti e gli ossequj umilissimi del capitolo metropolitano, delle autorità della città di Lione e quelli del clero della prima diocesi delle Gallie. Comunque abbia ella già fatto lungo cammino, rammenti che non è da Roma gran che distante; imperocchè l' una e l' altra città furono sempre unite dai vincoli della stessa fede; l' una e l' altra aderì mai sempre con costante animo al successore di Pietro. Quella

fede, o SS. P, e quell' ubbidienza, cui gli abitanti di Lione professarono già al vicario di Cristo, la professano anche attualmente; quindi è che noi possiamo asserire senza tema non potere ella trovare in tutto il mondo persone più adette alla sede apostolica ed a V. B. dei cattolici di Lione. " Sua Santità essendo entrata nella chiesa fece l' adorazione al sagramento ed il card. Fesch diede la benedizione. Fu poscia condotta sotto baldacchino nel palazzo arcivescovile, ove ricevette le autorità costituite. Tutte furono colpite dalla cortese accoglienza e da quell' aria di dolcezza e di beatitudine che regna per dir così su tutta la persona del pontefice ec. ec. Nel martedì a 10 ore precise il S. P. celebrò la messa: la metropolitana non era abbastanza vasta per contenere tutti quelli, cui la pietà vi aveva attirati: fino dal sorgere dell' aurora le prime e le seconde gallerie erette non solo intorno al coro, ma intorno altresì alla gran nave erano piene zeppe di persone. Erasi dovuto guernirle di sbarre di ferro per evitare funesti accidenti; ciò che non erasi usato giammai dopo la fondazione di questo tempio, malgrado tutta la sua antichità. Verso il mezzo giorno il papa recossi sulla piazza Bonaparte per ivi dare la benedizione al popolo. Erasi decorato il gran poggio della casa Henry: c'era collocato un baldacchino ed i muri erano coperti da arazzi. Quando il papa comparve sulla loggia in mezzo agli eminentissimi Fesch e Caselli rimbombò l' aere di generali acclamazioni: tutti i cuori erano commossi; tutti gli spettatori versavano lagrime di tenerezza. Osservavasi con quale premura il S. P. si faceva rendere conto delle sciagure sofferte dalla città di Lione volgendo gli sguardi su quella piazza, che esce ora dalle sue rovine. All' istante nel quale il S. P. si raccolse per compartire al popolo la sua benedizione, e che alzò gli occhi e le mani al cielo quasi per chiedergli di dare una grande efficacia a questa benedizione, successe un profondo silenzio. Quelli che non poterono inginocchiarsi fecero il segno della croce e si ritirarono dappoi penetrati dal più profondo ossequio verso il successore di S. Pietro. Il proprietario della casa che ha servito all' augusta cerimonia s' accinge a farvi apporre una iscrizione in marmo per perpetuarne la rimembranza. Alla sera il S. P. ammise al baccio del piede e della mano tutti quelli, che già avevano avuto l' onore di essergli presentati.

Parigi 22 novembre.

E' tanta l' importanza che ha acquistata la città di Parigi che si può dessa risguardare come la capitale del mondo; quindi crediamo di fare cosa grata dando delle notizie topografico statistiche di questa grande città. Parigi ha 7 leghe di circonferenza, 2 di diametro e 60 *di labirinto*. Le sue strade sono illuminate da 4500 fanali: i fanali non sono in uso che dal 1767 in qua. Vi hanno 4 licei, 46 scuole secondarie; 22 scuole speciali; 17 società libere. Vi sono 32m. case circa, fra le quali si contano 500 palazzi più o meno belli; i quali tutti nondimeno offrono qualche cosa degna di vedersi, sia nella loro architettura, sia nell' interna disposizione, sia infine nella squisitezza de' mobili. Nel 1789 non v' aveano in Parigi che 36 stampatori; oggi ve ne hanno 250; non v' avevano che 120 libraj; sono ora più di 600, infine non c' erano che 1500 locandieri, ed oggi sono più di 2m. ec.

Continuazione dell' articolo Se il sig. Pitt sia un gran finanziere (*vedasi il prec. nostro foglio n. 96. p. 774. col. 1.*) Egli è sotto Guglielmo III. che ha avuto principio il debito inglese: giammai fino a quell' epoca il ministero aveva avuto ricorso agli imprestiti. Si trattava egli di sostenere una guerra? Il parlamento decretava dei sussidj, i quali non erano che delle imposte straordinarie. La nazione poteva soffrire per un istante; ma bene spesso la sua impazienza determinava il gabinetto ad affrettare la durata della guerra. Fatta la pace cessavano le imposte ed i danni che degli aggravj passaggieri avevano cagionati all' agricoltura od all'industria ed erano riparati ben presto. Guglielmo III seguì una marcia affatto differente; ma è noto ch' egli prese un tale partito per delle viste politiche. Col levare degli imprestiti quel principe voleva vincolare al suo governo ancor mal fermo una classe sommamente influente, quella dei capitalisti. La sua se-

vera economia non gli permetteva di prevedere gli abusi che in progresso si sarebbero fatti del sistema degli imprestiti. Quando cominciò la guerra nel 1688 Guglielmo fu l' anima di una coalizione formidabile contro la Francia. Fu veduto assoldare l' Olanda ed una parte della Germania. Finalmente nel 1697 alla pace di Riswich il debito contratto da Guglielmo non ascendeva che a milioni 21 ½ di sterlini. Nel 1793 sul principio delle ostilità il sig. Pitt annunciò ch' egli voleva collocare di nuovo i Borboni sul trono e far discendere la Francia al rango di potenza secondaria. Alla pace i Borboni vivevano di elemosine non si sa dove e la Francia si trovava accresciuta di più di un quinto in territorio ed in popolazione. Per ottenere questo bel risultato il sig. Pitt all' antico debito ne aveva aggiunto un nuovo di 338 milioni di sterlini. Nel 1796 il sig. Pitt doveva estinguere il debito. Questa promessa che fu accompagnata da molte operazioni proprie a sedurre la nazione, divenne il fondamento della sua popolarità ed alla fine della sua prima amministrazione il totale del pubblico debito era salito alla somma di 562 milioni sterlini; cosicchè per pagarne gli interessi e formare i fondi di ammortizzazione vi voleva niente meno di 24 milioni di sterlini annui [*quasi* 570 *milioni di nostra moneta*]. Si vuole ora sapere quanto questo debito pesi sui sudditi britannici? (*forse si vedrà ciò in qualche numero successivo*).

Jeri i membri del corpo legislativo si sono uniti in assemblea e non in sessione: sembra che l' apertura della sessione non avrà luogo che dopo l' incoronazione; frattanto si fanno al corpo legislativo diversi preparativi per farne l' apertura. In mezzo della prima corte del palazzo si è fatta una salita di dolce pendìo cinta da balaustrate e coperta d' arena. Egli è da questa che l' imperatore giugnerà al secondo cortile: là l' imperatore smontato dalla carrozza entrerà in un vasto peristillo da una spaziosa porta stata recentemente aperta per riceverlo, e verrà introdotto nel luogo delle sedute; dappoi in mezzo ai consiglieri di stato anderà a prendere luogo sul trono — *Estratto di 2 lettere scritte da Cadice durante il contagio, cui il sig. Monges ha comunicate all' istituto nazionale*:

» *Cadice 12 ottobre* — Noi stiamo tutti bene: la nostra casa è la sola che non sia stata colpita dal terribile flagello. Il nostro regime e le nostre fumigagioni ce ne hanno finora tenuti esenti: noi siamo 17 persone: il mio domestico Marchais si è introdotto in molte case per insegnare il modo di far uso dell' acido muriatico ossigenato. Noi siamo debitori a questo rimedio della nostra salute.

» 16 *ottob.* — Noi godiamo ancora la migliore salute: è questa una cosa veramente straordinaria. Tutta la città ne parla come di un prodigio: Marchais s' introduce nelle case per insegnare la maniera di praticare le fumigagioni " — La persona che ha scritte queste lettere aveva l' anno scorso ricevuta da Parigi l' opera del sig. Guitton Morveau sopra le fumigagioni con acido muriatico ossigenato — Il ministro della polizia gen. ha invitati i prefetti dei dipartimenti di frontiera a prendere le convenienti misure, affinchè non s' introduca nell' interno della Francia alcun individuo se-dicente prete o frate per questuare — Assicurasi che il S. Padre troverà nell' appartamento che deve occupare alle Tuillerie lo stesso ammobigliamento e la distribuzione medesima, alla quale è accostumato nei suoi appartamenti di Roma, e si aggiugne che farà il suo primo ingresso dalla gran galleria del museo; frattanto egli si va avvicinando a noi: una lettera di Nemours dei 19 corr. porta quanto segue. „ E' tolta l' incertezza sul punto di risapere se il Papa giugnerebbe li 22 o li 23 corr.: una lettera della legazione che accompagna S. S., inerentemente alla quale sono stati diramati gli ordini opportuni, annuncia ch' essa giugnerà li 23; e tanto meno può esservi errore in ciò, quantocchè gli ordini portano che il 23 cadendo in giorno di venerdì le mense dovranno essere servite in magro. D' altronde S. S. ed il suo corteggio viaggiano non già in 3 divisioni, come era stato annunciato dapprima, ma in 4, ciascuna nella distanza d' un giorno l' una dall' altra. Se il Papa dovesse giugnere li 22, la prima divisione arriverebbe oggi: ora

la giornata si avanza e nulla comparisce ancora. "

Altra dei 23.

Una lettera di Fontainebleau in data d'jeri mattina porta quanto segue. » Il prefetto di questo dipartimento giugne qua per tributare i suoi omaggi al papa dell'impero: egli deve recarsi a Souppes col vice-prefetto del circondario per ricevere il papa ai confini del dipartimento. Giungono del pari molte altre persone di rango e gran numero di curiosi. Sperasi che S. S. risapendo che l'imperatore è qui non dormirà a Nemours siccome è stabilito dal suo ordine di rotta ed affretterà così l'istante del suo abboccamento col principe ristauratore della religione » — S. E. il sig. maresciallo Murat farà registrare le sue lettere di governator di Parigi domenica prossima a mezzo giorno nel palazzo di città, ove sarà ricevuto dal prefetto del dipartimento, dai maires e dagli aggiunti. Il cortegio sarà a cavallo composto dal suo stato maggiore, dai generali ed altri ufficiali che si trovano a Parigi.

Milano 3 dicembre.

Notizie ufficiali sulla malattia di Livorno dal giorno 23 al 25 novembre 1804.

Il numero de' morti è sempre nella stessa proporzione. Nove individui furono vittima del contagio nel giorno 23, dieci nel giorno 24, dodeci nel giorno 25 — Tuttocchè però le guarigioni seguitino ad essere frequenti, il numero degli ammalati è di alcun poco cresciuto. Se ne sono scoperti moltissimi che si tenevano celati per timore di essere trasferiti allo spedale — Si osserva poi che le discipline prescritte non vengono strettamente osservate, e mentre l'aumento della malattia si attribuisce all'improvisa rigidezza della stagione, non si lascia di declamare contro gl'inopportuni adunamenti di popolo per le processioni, e per le pubbliche preghiere — In Firenze, in Pisa, e nelle altre parti dell'Etruria regna sempre una perfetta salute — Notizie ufficiali giunte da Roma a quel monsignore nunzio danno per sicuro che in Ragusi siasi manifestata la peste di Levante.

All' Estensore del Corriere Milanese.

Parma 30 novembre 1804.

Nel n. 94. del vostro foglio sotto la data di Parma si legge *che il S. P. non ricevette visite la sera del suo arrivo; e che i sigg. cardinali furono trattati a lauto pranzo dal sig. amministratore gen. e dal sig. gen. La-Suire*. Risguardo alle visite è cosa di fatto che S. S. ne ricevè molte senza contare quelle dei corpi religiosi, civili e giudiziarj, che si trovavano disposti sul di lei passaggio e lungo i primi appartamenti e che le furono presentati da S. E. l'amministratore gen. Moreau de S. Mery. Rapporto poi alla cena, come ad ogn' altra dimostrazione solenne, tutto è stato disposto ed ordinato dalla succennata E. S. conseguentemente agli ordini di S. M. l'imperatore de' francesi, senza che sia stato concesso ad alcun particolare di concorrere alle spese di così felice avvenimento. Sarà quindi della compiacenza vostra il rettificare il succennato articolo a norma di questi rilievi. [*Questa lettera è firmata da persona autorevole.*]

(Manca da due giorni il piego di Parigi.)

Alla penultima linea della col. 2, pag. 755 del num. 96 del nostro giornale leggasi *quercia* in luogo di *catena*.

Giovedì 6 Dicembre N.° 98. 1804, anno III.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO PER L'ASSOCIAZIONE.

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d'ogni settimana esteso coll'impegno medesimo, col quale è stato prodotto finora sia per la scelta, copia ed importanza delle materie, sia per l'esattezza dello stile. Quelli che desiderano di continuare l'associazione od associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando simultaneamente un semestre anticipato giusta la consuetudine: in caso contrario verrà loro sospesa la spedizione del foglio: il danaro deve essere affrancato dai rispettivi associati. Il giornale si distribuisce in Milano nel nostro negozio e dalla Spedizione gen. delle gazzette: in Pavia al negozio Galleazzi nel Leano: ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d'Italia dai soliti libraj e commessi di posta-lettere; in tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte le città e comuni della repubblica è di lir. 13 annue rimanendo a carico degli associati le spese di porto: per gli esteri è sempre di lire 15, toltone l'impero francese pel quale è maggiore in vista delle leggi daziarie e postali, ch'ivi sono in vigore. Tutte le lettere, articoli ec. che concernono l'estensione del giornale sono diretti a questa stamperia di L. M. Veladini firmati da persona conosciuta.

STATI-UNITI D'AMERICA.

Nuova-Yorck 28 settembre.

Il cap. T. Dulson è giunto jeri da Cadice in questo porto con degli importanti dispacci del sig. Pinkney ministro d'America presso la corte di Madrid. Il sig. Pinkney aveva avuti i suoi passaporti e si disponeva ad abbandonare Madrid per ritornare negli Stati-Uniti verso li 20 agosto. Il latore dei dispacci è d'avviso che la guerra sia inevitabile tra gli Stati-Uniti e la Spagna. Nondimeno li 20 di settembre i negozianti americani hanno tenuta un'assemblea a Filadelfia rapporto ai torti, ch'eglino hanno sofferti dalla Spagna ed hanno risoluto di presentare al governo una memoria, nella quale verrebbe esposto che un gran numero dei loro concittadini, ed eglino stessi erano stati dispogliati delle loro proprietà dai sudditi della Spagna spalleggiati dall'autorizzazione e dalla connivenza del governo di S. M. cattolica e dei governi subalterni; ch'eglino avevano sofferto simultaneamente la privazione dei loro beni, l'insulto e la crudeltà; che durante la guerra tra la Spagna e l'Inghilterra i vascelli americani si erano esposti per trasportare a loro rischio i prodotti della Spagna, e che per ricompensa, dopo la guerra, tutti i permessi erano stati aboliti e che i vascelli americani si erano trovati esposti ad ogni sorta di vessazioni risultanti dall'abuso di potere e che un tale contegno aveva sovente ridotti i proprietarj a mancare del necessario. Gli autori della memoria riposano per l'efficace indirizzo di questi gravami sulla sapienza e sulla fermezza del governo degli Stati-Uniti e se le negoziazioni intavolate in proposito non hanno un felice esito eglino sono determinati ad esporre le loro fortune ed anche le loro persone per secondare tutte le misure, cui piacerà al governo di prendere per mantenere il suo onore, la sua indipendenza e la sua sicurezza — I nostri pubblici foglj rammentano un abboccamento che l'ambasciatore spagnuolo marchese de Casa-Yrujo ha, dicesi, avuto col maggior Yakson altro dei giornalisti di Filadelfia. Il maggiore Yakson in una dichiarazione, ch'egli ha spedita al presidente degli Stati-Uniti dice positivamente che entrando nell'appartamento dell'ambasciatore questi gli ha diretto il seguente discorso: » voi sarete sorpreso, maggiore Yakson, della libertà che mi sono preso di farvi chiamare; ma spero che una spiegazione dei motivi che mi vi hanno determinato mi giustificherà pienamente. Una politica intollerante vi ha costretto ad abbracciare una professione diversa da quella che avevate fino allora seguita, ma ce ne ha una, che ottimamente vi conviene e per la quale voi avete tutte le qualità opportune. Mi credo in debito di farvi riflettere che giusta certe opinioni espresse nei vostri foglj

pe per quella piazza. La notizia di questa misura ha qui causata una grande soddisfazione ed ha ridonata la confidenza alle persone, che cominciavano a concepire dei timori per la sicurezza di quella fortezza a motivo delle sgraziate circostanze, nella quale l'epidemia l'aveva immersa — Il corr. d'Amburgo ha recate delle lettere di lord Grenville e di Levison Gower, le quali annunciano che quell' ambasc. è giunto sano e salvo a Pietroburgo e danno i detagli i più soddisfacenti sul modo, col quale è stato accolto alla corte imperiale: nell' indomani del suo arrivo ha avuta udienza dall' imperatore e nel giorno susseguente ha avuto l'onore di pranzare con lui — E' stato spedito a Portsmout l'ordine di trasportare a Londra l'argento e l'oro monetato e le verghe che si trovavano a bordo della fregata spagnuola *la Fama*. Queste materie rimarranno, dicesi, in custodia presso la banca fino alla soluzione definitiva sul punto di sapere se vi sarà o no la guerra tra il nostro governo e la corte di Spagna. E' probabile che i ministri presceglieranno di giovarsi di quest' oro e di quest' argento, anzicchè lasciarlo *ammuffare* in un angolo della banca. Si è fatto parimenti sbarcare tutto ciò che c'era nelle altre fregate spagnuole senza distinguere punto le proprietà particolari da quelle del governo. L'argento, l'oro e le merci furono dapprima affidate alla guardia della dogana; ma sono state trasportate poscia alla banca sotto la scorta di 40 dragoni: le merci saranno poste in deposito fino a nuovo ordine. (*Pubb.*)

Gibilterra 29 ottobre.

La peste ha fatte qui le stragi le più grandi: 12m. uomini ne sono già stati le vittime e se i 4 vascelli, che sono in commissione per recarci dei rinforzi non s'affrettano a giugnere, la nostra piazza senza guernigione si troverà in balìa degli spagnuoli

Vienna 21 novembre.

Non passa giorno che non si veggano sfilare truppe con cannoni, le quali prendono la strada dell' Ungheria, ove si vanno adunando delle forze imponenti sotto il comando del principe Giovanni di Lichtenstein. La morte del gran-signore, il quale si dice sempre essere gravemente ammalato, potrebbe condurre degli avvenimenti della più grande importanza — Dicesi che S. M. abbia risoluto di dare udienza tutti i venerdì ai suoi ministri ed ai ministri esteri: ha inoltre la M. S. dedicati due giorni della settimana ai suoi sudditi, affinchè ognuno possa portare ai piedi del trono le sue domande ed i suoi riclami — Sono qua giunte lettere particolari da Costantinopoli dei 26 ottobre. A quell' epoca il maresciallo Brune ambasciatore di Francia trovavasi ancora in quella capitale, ma faceva delle serie disposizioni per la partenza (*non sussiste dunque che quell' ambasciatore fosse partito da Costantinopoli li 13 corr. come fu dapprima annunciato dalla gazzetta d'Amburgo e poscia ripetuto da varj giornali.*)

Francfort 27 novembre.

Notizie particolari di Ratisbona danno preventivamente le basi del nuovo concordato germanico, giusta quanto è stato concertato, dicesi, tra l'elettore arcicancelliere ed i principali stati dell' impero e poscia proposto a monsig. Troni, ond' essere partecipato alla S. Sede. Se si può dar retta a tali notizie la germania cattolica, toltine i paesi austriaci e quelli stati riuniti alla monarchia prussiana, sarebbe divisa in 12 vescovadi, a ciascuno dei quali verrebbe annesso un capitolo episcopale composto da 12 canonici. S. A. l'elettore arci-cancelliere qual primate della chiesa cattolico-germanica avrebbe la sorveglianza di questi 12 vescovadi risguardati come suoi sufraganei. I vescovi verrebbero nominati dai principi, negli stati dei quali eglino avessero la loro sede e sarebbero sottomessi alle superiorità territoriali come altresì alla giurisdizione di questi principi negli affari civili. Il vescovado degli stati dell' elettore arci-cancelliere avrebbe il suo seggio in Ratisbona e godrebbe delle speciali prerogative quanto alla nomina del suo vescovo. Un reddito fisso verrebbe assegnato ai vescovi e sarebbero costituite loro delle residenze, nelle quali dovrebbero stabilire il loro soggiorno: vengono nominate per residenze vescovili le città di Salisburgo, Frisinga, Bamberga, Campidonia, Elvanghen, Costanza, Bruscal, Arensperg, Fulda ec. Non si saprebbe qual fondamento assegnare alla voce stata sparsa che nei negoziati del concordato verrà riprodotta la proposizione sul matrimonio dei preti — E' già stato parlato di

qualche dissapore tra la corte di Berlino e quella di Pietroburgo. La Prussia ha creduto di dovere ristringere i suoi vincoli colla Russia, finchè ha veduto che questa potenza si mostrava impegnata a sostenere la pace d' Europa; ma dacchè comprese che questa si andava intrinsecando coll' Inghilterra le ha ripetuta la sua determinazione sul punto di osservare la più stretta neutralità. Ciò diè luogo a qualche raffeddamento per parte del gabinetto di Pietroburgo e v' ebbero delle spiegazioni fra le due corti: queste spiegazioni non furono molto soddisfacenti e ne condussero delle altre, per cui si disse anche che un corpo di truppe russe dovesse riunirsi nella Polonia russa e che per altra banda si spedivano truppe e si formavano dei magazzini a Varsavia nella Prussia polacca. Nondimeno ad onta di questi poco fausti preliminari, giusta le più recenti notizie, che sono qua giunte, sembra che i due gabinetti si vadano avvicinando di nuovo e che la neutralità della Prussia non dà più alla Russia ombra di sorta. — La dieta germanica non essendosi fin qua occupata del sostentamento della camera imper. di Wetzlar e conseguentemente a tale obblìo quel tribunale superiore dell' impèro trovandosi minacciato d' una prossima dissolusione ha preso il partito di lanciare delle sentenze *sine clausula*, colle quali condanna un gran numero di principi e di stati dell' impero a pagare le somme, delle quali vanno rispettivamente debitori.

Dalle Sponde del Meno 28 novembre.

Tutte le lettere del Nord fanno sperare che la pace continentale non sarà punto turbata ad onta degli intrighi del gabinetto inglese. Questa speranza si consolida ancor più stanti le disposizioni guerriere, che van facendo diverse potenze, affine di rendere più imponente la loro neutralità e per essere a portata di far argine a qualunque tentativo, che fosse diretto a sconcertare l' attuale equilibrio dell' Europa. Il re di Prussia si è fatto rendere conto dello stato, in cui si trovano le sue fortezze di frontiera: anche da Anspach si scrive che vi hanno dei muovimenti nelle truppe prussiane. L'Austria dal suo lato fa adunare un corpo di truppe sui confini dell' Ungheria: l' oggetto di tali misure è abbastanza motivato da quanto accade in alcune provincie della Turchia e dall' interesse, che hanno varj sovrani d' Europa a mantenere l' integrità degli stati ottomani.

Parigi 25 novembre.

Abbiamo annunciato a suo tempo l' incendio, ch' ebbe luogo a Metz: quest' infortunio aveva forte commosso l' animo di S. M e quasi temendo che il non essersi tempestivamente estinte le vampe fosse imputabile all' incuria di qualche pubblico funzionario, volle esserne informata col maggiore detaglio: ecco il rapporto che le è stato in proposito umiliato dal ministro dell' interno: » Sire! V. M. ha desiderato di conoscere esattamente le cause dell'incendio sovraggiunto a Metz gli 8 corrente, e gli ostacoli che hanno impedito di arrestarlo dal suo nascere. Risulta dalle informazioni detagliate, che mi ha trasmesso il sig. prefetto della Mosella e dall' esame attentissimo, ch' egli ha fatto di tutte le circostanze di questo sciagurato avvenimento che l' estensione dell' incendio non deve ascriversi principalmente al deterioramento delle trombe: esse erano state passate in rivista ed esperimentate 8 giorni prima. Comunque molte sieno state poste fuori di servigio, ne rimane nondimeno un numero sufficiente per supplire a tutti i bisogni; ma l' attività delle vampe era tale che l' acqua non produceva alcun effetto, e che non si è potuto far argine ai progressi del fuoco che atterrando le case vicine. Solo le braccia sono essenzialmente mancate. Gli antichi regolamenti delle corporazioni obbligavano gli operaj, il concorso de' quali poteva essere utile, a recarsi in corpo al luogo dell' incendio. Questi regolamenti, comunque senza dubbio potessero staccarsi dal sistema delle corporazioni, sono cadute in disuetudine; ma il sig. prefetto della Mosella si occupa a riunire quelle fra le disposizioni dei regolamenti, le quali possono essere rimesse in vigore. Quindi io non sono d'avviso che si possano dirigere dei rimproveri al maire di Metz sulla sua negligenza in questo emergente ed i detaglj, nei quali è entrato il sig. prefetto, nulla indicano che possa accusarnelo. Supplico V. M. ad aggradire l' omaggio del mio profondo ossequio e della mia fedeltà. *Firmat.* Champigny. "

A questo rapporto l' imperatore ha atergato il seguente decreto: „ in una città

composta da circa 40m. abitanti lo zelo di tutti doveva supplire alle corporazioni, che più non esistevano. Il ministro dell' interno farà conoscere agli abitanti di Metz che avrei attesa da esso loro una maggiore attività, trattandosi di un emergente, nel quale essa era comandata da interessi, che li risguardavano così da vicino e da sentimenti così naturali.„

Firmat. Napoleone. "

Gli articoli di consumo d'ogni specie sono sommamente abbondanti in questa capitale e perfettamente corrispondono alla circostanza straordinaria, in cui ci troviamo. Forastieri d'ogni rango affluiscono qua da tutte le bande e mentre attendono la cerimonia della consacrazione si spargono nelle biblioteche, nei musei ec., ove ammirano con entusiasmo i capi d'opera delle arti, che vi si trovano adunati. — I principi, l'arci-cancelliere e l'arci-tesoriere dell' impero, tutte le grandi dignità, tutti i grandi ufficiali, i marescialli, generali ec. sono partiti per Fontainebleau ad oggetto di trovarvisi all' arrivo di S. Santità, che già dovrebbe essere giunta.

Altra dei 26.

Jeri giorno di domenica mezz' ora dopo mezzo giorno il sommo pontefice è giunto a Fontainebleau. L'imperatore, che era uscito a cavallo per andare a caccia essendo stato avvertito che il papa era vicino, gli andò incontro, e diffatti lo ha incontrato poco lungi, cioè alla croce di S. Herem. Gli eccelsi personaggi hanno posto piede a terra simultaneamente: eglino sono andati a vicenda l'uno incontro all'altro e si sono abbracciati. Allora si sono avvicinate 6 carrozze di S. M.: l'imperatore è salito pel primo in carrozza per collocare S. S. alla sua diritta e sono giunti al castello frammezzo alle truppe schierate e fra lo strepito dei cannoni. S. E. il card. Caprara ed i grandi ufficiali della casa dell' imperatore li hanno ricevuti all' estremità della scalinata: l'imperatore ed il papa sono saliti insieme dalla scala dorata fino al luogo, che divide i loro appartamenti. Colà S. S. avendo lasciato l'imperatore è stata condotta dal gran-ciamberlano, dal gran-maresciallo del palazzo, e dal gran-cerimoniere nell' appartamento, che era per essa preparato; dopo avere riposato qualche tempo S. S. è andata a fare una visita all' imperatore: ella è stata condotta nel suo gabinetto dai grandi ufficiali di S. M.: l'imperatore ha ricondotto il papa fino nella sala dei grandi ufficiali. S. S. è passata immediatamente presso l'imperatrice: la dama d'onore, che era venuta ad incontrarla ha introdotto S. S. nel gabinetto dell' imperatrice. S. M. ha ricondotto il Papa fino alla seconda sala del suo appartamento. Il papa essendo rientrato nel suo appartamento i ministri ed i grandi ufficiali hanno avuto l'onore di essergli presentati: alle ore 4 l'imperatore ha fatto prevenire il Papa che sarebbe andato a fargli visita preceduto dai grandi ufficiali e dagli ufficiali di sua casa: in quest' occasione si è osservata la stessa etichetta come nella visita, che il papa aveva già fatta all' imperatore: in ciascuna di queste visite il papa, e l'imperatore sono rimasti insieme da solo a solo per lo spazio di mezz' ora e più. Il principe Luigi, che trovavasi a Fontainebleau ha anch' egli fatta una visita al papa. L'imperatore ha presentati al papa l'arci-cancelliere e l'arci-tesoriere. S. E. il card. Fesch giunto con S. S. è stato il giorno medesimo presentato all'imperatore; quest' è il solo cardinale del seguito del papa, che sia arrivato: tutti gli altri giugneranno oggi o domani. S. S. riposerà per alcuni giorni a Fontainebleau e si recherà a Parigi prima della consacrazione che avrà luogo domenica prossima — L'elettore arci-cancelliere dell' impero germanico è giunto anch' egli a Fontainebleau: egli occupa nel castello l'appartamento che gli era stato destinato: il giorno medesimo è stato presentato all' imperatore — Si fa ora lo spoglio delle carte state trovate nelle 3 valiggie del sig. Rumbold. Questi documenti, come pure la corrispondenza dei due agenti di quest' inglese che entrambi già sono detenuti al Tempio, saranno comunicate in originale alle corti continentali: essi termineranno di far conoscere ciò che l'Inghilterra attende dai suoi ministri ed offriranno uno sviluppo completo della celebre circolare di lord Hawkesbury.

Qualunque sia il nostro desiderio di essere brevi e compendiosi, noi crederemmo di non soddisfare appieno al pubblico interesse, quando da noi non si desse in tutta la sua estensione il seguente documento, che

per l'indole sua deve formar epoca negli annali del mondo:

»NAPOLEONE per la grazia di Dio e per le costituzioni della repubb. imperatore dei franc. a tutti i presenti e futur, salute — Il senato avendo dichiarato quanto segue:

»*Estratto dei registri del senato conservatore del martedì 15 brum. anno XIII.* [6 *novemb.* 1804]

SENATO-CONSULTO

Il senato conservatore riunito nel numero di membri prescritto dall' artic. 90 della costituzione; deliberando sul messaggio di S. M. imp. dell' 1 corr. [23 *ottob.*]; dopo avere inteso il rapporto della sua commissione speciale incaricata di verificare i registri dei voti emessi dal popolo francese in esecuzione dell' artic. 142 dell' atto delle costituzioni dell' impero datato li 28. fior. an XII (18. *magg.* 1804) sull' accettazione di questa proposizione:» il popolo francese vuole l' eredità della dignità imperiale nella discendenza diretta, naturale, legittima ed adottiva di Napoleone Bonaparte e nella discendenza diretta, naturale e legittima di Giuseppe e di Luigi Bonaparte, siccome è regolato dal senato-consulto di questo giorno *(28 fior. c. me sopra)*.» Veduto il processo verbale fatto dalla commissione speciale ed il quale comprova che 3,524,254 cittadini hanno dati i loro voti e che 3,521,675 cittadini hanno accettata la sovr' espressa proposizione, dichiara quanto segue.

La dignità imper. è ereditaria nella discendenza diretta, naturale legittima ed adottiva di Napoleone Bonaparte e nella discendenza diretta, naturale e legittima di Giuseppe Bonaparte e di Luigi Bonaparte siccome è regolato dall' atto delle costituzioni dell' impero datato li 28 fior. an XII — Il presente senato-consulto verrà con messaggio trasmesso all' imperatore.

Li Presidente e segretarj

Firm. François (de Nauchateau) *presid.*

Porcher e Colaud *segretarj.*

Veduto e suggellato

Il cancelliere del senato — Firm. La Place.

Comandiamo ed ordiniamo che le presenti munite dei suggelli dello stato sieno pubblicate ed inserite nel bollettino delle leggi e che il gran-giudice ministro della giustizia sia incaricato di sorvegliarne la pubblicazione. *Firmat* Napoleone.

Per l' imperatore

Il segretario di stato — *Firm.* H. B. Maret.

Veduto da noi arci-cancelliere dell' impero

Firm. Cambacérès.

Estratto dei registri del senato conservatore del marte lì 15 brum. an XIII.

Processo verbale della ricognizione de' voti emessi dal popolo francese sull' eredità del potere imperiale eseguitasi inerentemente al decreto senatorio 2. brum. an XIII (24 ottob.)

Li 3 brum. le an. XIII li sottoscritti senatori membri della commissione speciale incaricata con deliberazione del senato del giorno d'jeri di esaminare il progetto di senato-consulto, che Sua Maestà ha fatto rimettere lo stesso giorno al senato col mezzo degli oratori del governo, come pure di verificare i voti emessi sulla seguente proposizione *il popolo vuole* ec. avendo considerato che se i registri contenenti i succennati voti si trovano a disposizione del senato, il trasporto e la dislocazione di una quantità così grande di carte condurrebbero a delle lentezze, hanno decretato per la celerità dell' operazione di trasportarsi al deposito provvisorio, nel quale si trovano queste carte. E tosto si sono trasportati in una delle case occupate dalla prima divisione del ministero dell' interno, ove è stata fatta loro la consegna delle suddette carte. Eglino hanno trovato i registri di ogni dipartimento riuniti in uno o più rotoli ed il tutto classificato e disposto con ordine regolarissimo. Di conformità al decreto 29 fiorile (19 *maggio*) questi registri sono stati aperti alla segreteria di tutte le amministrazioni e di tutte le municipalità, alle cancellerie di tutti i tribunali, presso tutti i giudici di pace e presso tutti i notaj. Ogni depositario di un registro lo ha vidimato e dopo avere portato in calce il ristretto de' voti e certificato il tutto, lo ha diretto al maire della sua municipalità; questi li ha fatti passare al vice-prefetto del suo circondario con un ristretto da lui certificato e conforme al modello, che era stato spedito: ogni vice-prefetto ha trasmessi al prefetto i registri del suo circondario con un ristretto da lui certificato e conforme ad un secondo modello stampato. Ogni prefetto ha quindi spedito al ministro dell' interno i registri del suo dipartimento

con un ristretto generale da lui certificato e conforme ad un terzo modello ugualmente stampato. I voti emessi dal dipartimento della Senna sono stati spediti od al prefetto del dipartimento, od al prefetto di polizia od al ministro dell'interno direttamente. I capi di ogni stabilimento in corpo hanno certificato il contenuto di questi registri. Molti maires non essendosi uniformati alle istruzioni, che avevano ricevute, hanno spediti direttamente al ministro dell' interno i registri della loro comune: sono stati rispediti ai prefetti, che li hanno trasmessi di nuovo, dopo averli legalizzati e vidimati. Tutti i dipartimenti, nessuno eccettuato, hanno spediti i loro registri. Sono giunti alcuni voti isolati e di questi non si è fatto alcun caso. Il ministro degli affari esteri ha spedito a quello dell' interno i voti dei francesi, che sono impiegati o risiedono momentaneamente in paesi stranieri; alcuni di questi voti gli sono stati immediatamente diretti dai votanti; altri sono stati consegnati nei registri espressamente aperti presso i nostri agenti diplomatici, i quali li hanno vidimati. Essendo giunta al ministro dell' interno gran quantità di supplimenti di voti dopo la confezione del quadro annesso al progetto del senato consulto; questi supplimenti sono stati presentati ai commissarj, i quali hanno decretato 1. di formare due risultati, l'uno de' quali del numero dei voti quale era all'epoca, nella quale è stato formato il detto quadro, l'altro in cui si aggiugnerebbe il numero totale dei voti quale è in oggi, giusta i registri ed i supplimenti; 2. di unire al presente processo verbale un quadro per dipartimenti, nel quale gli ultimi supplimenti non verrebbero compresi; 3. di far formare, per quindi essere ugualmente unito al processo verbale, un secondo quadro per circondarj di vice-prefetture, il quale contenesse la totalità dei voti attuali. Dalla verificazione e ricapitolazione eseguitasi in tal modo emerge 1. che sulla proposizione dell' eredità del potere imperiale, quale è annunciata nell' art. 142 del senato-consulto dei 28 fior. p. p. e riportata al principio del presente atto, il numero dei votanti quale è giunto pochi giorni prima della compilazione del progetto di senato-consulto, calcolando i 400m. suffragj dell'armata di terra e li 50m. delle armate navali si trova di 3,524,254, ed il numero dei registri di 60,870; che il numero dei voti affermativi è di 3,521,675 e quello de' negativi di 2,569. Risulta in secondo luogo che il numero de' votanti quale trovasi oggi, dietro la totalità dei documenti stati presentati ai commissarj è di 3,574,898 votanti, e il numero dei registri di 61,968; che il numero dei voti affermativi è di 3,572,329 e quello de' negativi di 2,569; che quindi il numero dei voti affermativi eccede in oggi di 50,654 la quantità dei medesimi voti annunciata al progetto di senato-consulto. Il processo verbale qui sopra decretato e chiuso li 12 brum. an. XIII è firmato da ognuno dei membri della commissione.

Firmato alla minuta: Lacèpede, Boissi d'Anglas, Jaucourt, Roederer, Lenoir-Laroche, Demeunier e Vernier.

Per copia conforme

Il cancelliere del senato firmat. Laplace.

Certificato conforme

Il segretario di stato firmat. H B. Maret.

(*Il Monitore* d' onde è letteralmente tolto quest' articolo aggiunge il quadro *per dipartimenti* dei voti emessi dal popolo francese ec.)

Dalle Sponde dell' Adige 30 novembre.

Il gen. austriaco nelle provincie austriache delle Dalmazia e dell' Albania (*il conte de Brady*) ha spedito un corriere all' imperatore d' Austria per parteciparglì alcuni combattimenti, cui fu costretto di dare agli insorti della Turchia, i quali hanno fatta un' incursione in un distretto, che in oggi è riunito agli stati di S. M. I. e R. Non si conoscono ancora con esattezza i detaglj di quest' affare, ma si attendevano da un momento all' altro dei rapporti più ciocostanziati. Il corriere, di cui or ora abbiamo detto, erasi dapprima recato a Vienna nella persuasione che l' imperatore vi fosse ritornato; non avendolo trovato si è reso precipitosamente a Salisburgo per rimettere i suoi dispacci nelle mani di S. M. Da ciò e da altre notizie s' inferisce che i dispacci di questo corriere fossero dell' ultima importanza. Egli è questo altresì che ha probabilmente accelerata la partenza di S. M per Vienna.

Lunedì 10. Dicembre N.° 99 1804, *anno* III.

IL CORRIERE MILANESE

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d'ogni settimana. Quelli che desiderano di continuare l'associazione o di associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando a tresi un semestre anticipato giusta la consuetudine: quelli che non anticipassero le commissioni saranno ritenuti come non associati e verrà loro sospesa la spedizione del foglio. Il giornale si distribuisce in Milano al nostro negozio ed alla Spedizione gen. delle gazzette; in Pavia al negozio Galeazzi nel Leano ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d'Italia dai soliti libraj ed ufficj postali. In tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte la città e comuni della repubblica è di lir. 13 annune rimanendo a carico degli associati le spese di porto; per gli esteri è sempre di lire 15, eccettuato l'impero francese, pel quale è maggiore in vista di speciali circostanze locali. Tutte le lettere, tutti gli articoli ec. che concernono la composizione del foglio sono diretti a questa stamperia firmati da mano conosciuta. Gli associati esteri ed italiani non domiciliati in Milano avranno l'avvertenza di mandare affrancato l'importo dell'associazione.

STATI UNITI D'AMERICA.

Baltimore 2 ottobre.

Alcuni abitanti della Florida dopo, essere apertamente insorti contro il governo spagnuolo dell'isola, hanno fatto affiggere un discorso, nel quale premettendo che gli uomini sono nati uguali, dichiarano di essere risoluti di sottrarsi alla tirannia e di formare anche a costo della vita e dei loro beni un popolo libero ed indipendente. Eglino invitano i loro concittadini ad adunarsi sotto le bandiere della libertà e protestano che quelli, i quali si opponessero alle loro operazioni, saranno considerati quai nemici dell'uman genere e della libertà e trattati come tali. Il capo di questi entusiasti è un certo Nathan Kemper (*Pubbl.*)

Londra 20. Novembre.

Jeri è qui giunto un corriere del sig. Jakson nostro ministro a Berlino, i di cui dispacci hanno dato luogo immediatamente alla convocazione di un consiglio di tutti i ministri. Nulla traspira del contenuto dei dispacci del sig Jakson; solo è noto che il sig. Thornton nominato segretario della legazione britannica a Berlino, che doveva partire li 18 ha avuto ordine di sospendere il suo viaggio — L'ammiragliità ha ricevuto li 16 dei dispacci da lord Nelson, il contenuto de' quali non è stato pubblicato. La risposta a questi dispacci è stata spedita jeri a Portsmouth d'onde sarà rimessa a S. signoria col migliore veliero di quel porto — Assicurasi che il principe di Galles si è perfettamente riconciliato col re suo padre: il popolo è sommamente giocondo vedendo ristabilita l'armonia fra gli individui della reale famiglia — Dicesi che 3 reggimenti, i quali formano un totale di 2500 uomini, debbano quanto prima imbarcarsi a Cork per formar parte d'una spedizione contro la Martinica — L'ammiraglio Cornwallis è ritornato a Torbay con 15 vascelli di linea costretto di abbandonare la sua stazione avanti Brest dalle violenze dei venti contrarj. Nondimeno alcuni sono d'avviso ch' egli sia rientrato nel porto inerentemente al piano, che dicesi essersi adottato. Si è riflettuto che, invece di lottare contro il furore degli elementi continuando il blocco, la flotta gioverebbe meglio ai nostri interessi abbandonandolo e lasciando alcuni vascelli leggeri per sorvegliare i muovimenti dell'inimico. Non sembra che questo nuovo piano sia assolutamente biasimevole, mentre si può ottenere lo scopo del blocco con delle misure meno grandiose di quelle, che furono adoperate finora, senza punto diminuire perciò la nostra sicurezza in ordine ai tentativi, che possono fare le flotte nemiche per uscire dai loro porti. Se l'inimico fosse stato completamente preparato a porre alla vela o se ne avesse avuto realmente l'intenzione avrebbe potuto farlo senza dubbio, mentre ha avute delle occasioni le più favorevoli in proposito, ad onta della vi-

gilanza straordinaria, colla quale si è così lungamente mantenuto il blocco de' suoi porti — Sentesi che un nuovo vascello russo da guerra sia venuto ad unirsi a quelli, che già alcuni giorni prima erano giunti a Portsmouth. Questo avvenimento è cosa poco rimarchevole considerato in se stesso e noi non ne parliamo per altro se non perchè sembra che gli scrittori ministeriali attacchino una grande importanza all' aumento dei vascelli russi anche in una stagione, nella quale non possono esserci di alcun profitto per la nostra sicurezza generale. Deve essersi compreso chè noi non abbiamo alcun bisogno del soccorso della marina russa, e che d' altronde il soccorso, che questa marina potesse fornirci, non potrebbe essere applicabile al grande oggetto che ci occupa, quello di bloccare tutti i porti dell' inimico. I vascelli russi giunti fin qua non hanno un soldato a bordo, e sarebbe ben cosa ridicola il credere che alcuni vascelli di più potessero cangiare la faccia degli affari o far risguardare la guerra sotto un aspetto più favorevole. Si è supposto che i vascelli russi sieno destinati a cuoprire il mediterraneo, ma molto più utili sarebbero certamente sui paraggi dell' Olanda. E' ora dimostrato che le ostilità tra la Francia e la Russia non avranno luogo prima della prossima primavera, se tuttavolta viene ad effettuarsi la rottura, cui i partigiani del ministero risguardano come inevitabile. Frattanto tutto ciò significa assai poco; imperocchè se la guerra prosegue così lentamente siccome è finora accaduto, noi possiamo batterci tutta l' eternità contro i francesi senza fare un passo di più verso la probabilità di riuscire nel nostro progetto, d' ottenere cioè la pace a condizioni onorevoli (*Morning-Chronicle*) — Si hanno notizie da S. Domingo le quali annunciano che dopo una sontuosa festa e dei tripudj, che hanno durato 3 giorni, il brigante Dessalines si è posto in marcia con un' armata considerevole per assediare la città di santo Domingo e per ridurre, se è possibile la parte spagnuola sotto il suo dominio — Si rinnuova la voce di una spedizione contro il capo di Buona-Speranza e si aggiugne che sarà diretta dal gen. Moore. Siccome i ministri non possono che arrossire dello stato d' inattività e di languore, in cui tutto giace intorno ad essi, potrebbe darsi che tutte queste voci di grandi spedizioni, di grandi intraprese e di grandi progetti non avessero altro fondamento che il desiderio, ch'eglino hanno di sembrare occupati di qualche cosa d' importante, mentre non fanno che abbajare alla luna — I *metodisti* hanno preso in affitto nella parte orientale di Londra una cappella, della quale si servono promiscuamente i partigiani di una nuova profetessa nomata Giovanna Southgate. Un giorno in cui il loro predicante era sul punto di arringare questa pia assemblea alcuni volontarj del corpo di Witechapel entrarono nel luogo santo. L' oratore diresse loro tosto la parola e declamò con grande zelo contro le disposizioni di resistenza armata, che vogliónsi opporre alla discesa dei francesi. Eglino sbarcherebbero quanto prima, diceva egli, ma ciò non sarebbe che per cadere sotto l' invisibil mano di Dio. I volontarj non gustavano punto questa dottrina di sommissione passiva, o di *non-resistenza* come la chiamano i fanatici inglesi: essi esternarono la loro opinione ed ecco impegnarsi tosto fra questi increduli ed i divoti un ostinato combattimento: i banchi e le sedie furon messe a pezzi e l' arrivo della polizia potè solo troncare il tumulto. Si è ora risaputo che questi settarj distribuiscono ai loro partigiani delle figurine superstiziose quai sicuri preservativi contro la discesa dei francesi — Dicesi che un librajo inglese abbia offerto al celebre sig. Humbold la somma di 3om scudi per avere il MSS. che contiene l' esatta descrizione de' suoi viaggi — Lettere di Dublino annunciano che sovra proposizione del governo si sono tenute varie assemblee per deliberare sui redditi da accordarsi ai membri del clero cattolico; imperocchè si crede essere questo un ottimo mezzo per estinguere le turbolenze di quel regno: ecco quanto reca in proposito una lettera dei 5 corr: „ Ho il piacere d' informarvi dei concerti, che qui sono stati presi per porre rimedio ad uno de' principali gravami della nazione irlandese. Sir Evan Nepean inerentemente alle istruzioni avute dal sig. Pitt ha chiesto ai vescovi cattolici, previe le informazioni da assumersi dai membri del

basso clero, un quadro degli emolumenti annui, che loro sarebbero necessarj per vivere in un modo analogo al rango rispettivo, senza ricorrere alle largizioni dei laici. In vista di ciò i vescovi hanno tenute varie assemblee in Malborough-Street. "

Amburgo 20 novembre.

Le nostre gazzette pubblicano in oggi il discorso, che S. M. svedese ha diretto agli stati di Pomerania all' occasione della loro ultima riunione a Stralsund: eccone il più importante passaggio: „ l'anno pas. ebbero luogo degli avvenimenti, che dovettero fissare la pubblica attenzione sui pericoli, che minacciavano la sicurezza del nord germanico; conseguentemente ai quali io presi tosto le misure le più efficaci, affine di porre questa fortezza in uno stato convenevole. Questo stato di cose lungi di essersi cangiato in meglio è stato seguito da avvenimenti, che chieggono delle misure anche maggiori per la sicurezza del paese: le spese fatte in proposito hanno rese necessarie delle anticipazioni considerevoli. Ho fatto tutto ciò che era in mia mano per trovare dei mezzi proporzionati al bisogno e per venire in soccorso del credito e della cassa della mia camera di finanze della Pomerania colle risorse della Svezia; ma questa camera essendo stata gravata da spese straordinarie e divenendo indispensabili per lo stesso oggetto altre di uguale natura, la sua situazione felice fin qua, potrebbe divenire sommamente critica se il paese non porgesse una mano soccorevole. Ora egli è questo soccorso proporzionato ai bisogni che io attendo dai miei stati, ec. " Il direttore provinciale sig. de Behr rispose a questo discorso in nome degli stati. Dopo essersi congratulato col re sul suo felice ritorno nel regno, disse che la proposizione di S. M. sarebbe stata dai deputati comunicata incontanente ai loro committenti e che la risposta sarebbe stata dappoi portata ai piedi del soglio. Per avvisi posteriori sappiamo che gli stati hanno acconsentito alla domanda del re e che hanno convenuto d'accordare una vistosa anticipazione — Il re di Svezia è sempre a Stralsund: si ascrive la procrastinazione del suo soggiorno in quella città al progetto di tenervi una seconda dieta degli stati di Pomerania, resa necessaria dicesi, per le attuali circostanze — La maggior parte dei negozianti inglesi, che qui si trovavano ne sono partiti.

Ratisbona 25 novembre.

Da alcuni giorni in qua la dieta riceve e spedisce alla dettatura dei riclami di molti principi e stati dell' impero non che quelli di varj particolari. Vi si osserva quello della corte di Carlsruhe contro una pretesa di antica data promossa dall' elettore sassone e che ora viene ripetuta sui due baliaggi di Lichtenau e di Willstad situati tra Rastadt e Kell — Il sig. conte di Linanges ha egli pure occupato la dieta riclamando di nuovo contro il decreto di diverzio tra lui e sua moglie pronunciato già dal tribunale civile di Magonza. Comunque l'imperatore e l'impero sembrino non volersi immischiare in quest' affare, nondimeno il conte si ostina ad aggiugnere riclami sovra riclami. Dicesi che le sue istanze sieno state rimandate *ad acta comitialia*, ciò che equivale ad un perfetto obblio — La dieta è stata altresì formalmente eccitata a decidere le controversie insorte tra il già principe-vescovo di Fulda ed il principe d'Orange-Fulde attuale sovrano del principato di tal nome. — Molti inviati elettorali essendo già forniti di istruzioni preparatorie risguardo al dazio di navigazione sul Reno, il collegio elettorale ha incominciate le sue deliberazioni su di questo importante oggetto — Una gazzetta tedesca contiene un articolo del seguente tenore: „ siamo informati da una lettera di Jassy che trovasi da qualche tempo in quella città un ufficiale russo, che dalla sua corte era stato nominato console a Widino. Ignoravasi dapprima per quale motivo non si recasse al suo posto, tanto più che la sua presenza poteva essere sommamente vantaggiosa ai negozianti della sua nazione, i quali hanno un grande commercio colla Bulgheria: attualmente si sa che la nomina di quest' ufficiale è stata rivocata perchè la Porta spedendo il firmano, che la corte di Pietroburgo aveva fatto chiedere per quest' agente, ha dichiarato ch' essa non poteva per alcun modo garantire la sicurezza di un console russo a Widino nè impedire gli atti, cui Passwan Oglou avrebbe potuto farsi leciti verso di lui — Il passià di Vidino è, dicesi, somma-

mente sdegnato sul punto che la Porta abbia fatto rapire un suo emissario, che aveva spedito a Jassy con dei dispacci dell' ultima importanza; per tal modo i segreti piani di Passwan-Oglou vengono ad essere discoperti. L'emissario è stato decapitato ad Orsowa e la sua testa è stata spedita a Costantinopoli ,, .

Stuttgard 28 novembre.

L' assemblea degli stati convocata dal nostro elettore, come fu detto, ha jeri cominciate le sue sedute. S. A. ha ricevuti i deputati nella sala delle udienze: era assisa sotto baldacchino circondata da una porzione della corte e dal consiglio intimo Finita questa cerimonia la corte ritirossi e l'elettore diresse a porte chiuse un discorso agli stati, dopo il quale il ministro di stato sig Normann d'Ehrenfeltz comunicò loro le proposizioni elettorali, alle quali fu risposto dal sindaco degli stati sig. Stokmaier consigliere intimo di legazione. Quest' atto fu seguito da un servizio divino nella cappella del castello, al quale hanno assistito i deputati coll' intervento di S. A. elettorale, che poscia li trattenne a pranzo.

IMPERO FRANCESE.

Lione 28 novembre.

Il cardinale Borgia partì da Roma in buona salute unitamente al seguito di S. S. Egli non era stato incomodato pei disagi del viaggio fino al Pont de-Beauvoisin, ove passò la notte della domenica venendo il lunedì senza potere prendere sonno: nel susseguente mattino alzossi, salì in vettura e continuò il viaggio senza indisposizione. Giunto a Lione il giorno medesimo verso le 4 pomeridiane sentissi oppresso; si pose a letto nel palazzo arcivescovile, ove era disposto il suo alloggio, e vi rimase ammalato fino alla sua morte che è seguita venerdì 23 corrente alle 5 e mezzo della sera. Si spedì tosto un corriere straordinario al papa per annunciargli il tristo avvenimento, al quale sarà tanto più sensibile quanto che il defunto cardinale ne era specialmente amato. Egli nacque a Velletri li 3 dicembre 1731 e fu educato nei principali collegj di Roma. Compiuti i primi studj passò all' accademia ecclesiastica, ove fece un corso di giurisprudenza e di diplomazia. Incaricato poscia del governo di Benevento la S. sede non ebbe che a lodarsi della sua saggia amministrazione. Pio VI. ottimo conoscitore dei talenti e dei lumi non tardò guari a dargli delle più significanti riprove della sua confidenza nominandolo all' impiego di segretario della congregazione *de propaganda fide*, impiego, che il metteva a portata di disimpegnare delle incumbenze sommamente utili alla religione ed alla società. Diecianove anni della sua vita furono consacrati a questa carica importante. Innalzato alla porpora romana fu membro di varie congregazioni ed in tutte compì l' incarico, che gli venne affidato con pari destrezza e zelo; ma egli è alla propagazione della fede, che consacrò specialmente le sue veglie ed una porzione del suo patrimonio. I suoi studj, le sue indagini e le ricerche, che faceva fare, altro scopo non avevano che questa grand' opera della carità e dell' umanità. Nulla egli contava le sue pene e le somme vistose, che andava profondendo, purchè fosse compensato da un fausto risultato. Divenuto prefetto di questo stabilimento, il quale onorerà mai sempre i fasti del cristianesimo facendo vedere all' universo lo spirito che lo dirige, zelo, fatiche e spese considerevoli nulla fu risparmiato pel suo maggiore vantaggio. Laborioso per indole egli non uscì mai dal suo palazzo che per dovere o per necessità; dotato del più bel carattere, rimarcavasi in lui l' affabilità e la bontà dell' amico de' suoi simili. Il suo sapere non ispirogli giammai il menomo sentimento d' orgoglio e se nella discussione esternava vaste cognizioni ciò non era che per far risaltare meglio quella degli uomini dotti, dai quali era attorniato. Gli esteri e gli eruditi, de' quali era composta d' ordinario la sua coteria, venivano da lui accolti colla massima cortesia. Modesto ne' suoi discorsi cogli uomini di merito di qualunque paese e nazione eglino fossero, mostrava maggior desiderio d' acquistare nuovi lumi, anzichè essere ghiotto di far mostra di quelli ond' egli era a dovizia fornito. Tale fu il cardinale Borgia, del quale coloro che sanno apprezzare il vero merito piagneranno per sempre la morte; tal fu un membro di quel corpo augusto, del sagro collegio cui una bassa calunnia accusò talvolta di incanutire nell' ozio. Per compiere questo

abozzo e renderlo interessante agli occhi delle nazioni basterà il dire, che questo porporato muore lasciando tutti i suoi beni alla *Propaganda* toltine la sua mobiglia ed un bellissimo museo da lui lasciati alla sua famiglia. Morendo egli porta seco il rammarico di non avere potuto dare l'ultima mano allo stabilimento delle missioni estere di Francia, oggetto primario de' suoi voti nel suo viaggio a Parigi.

Fontainebleau 26 novembre.

Oggi S. M. l'imperatore ha visitata la scuola militare verso le ore 2 pomerid.: egli era accompagnato dall'imperatrice, dall'arci-cancelliere dell'impero, dal sig. conte di Cobentzel e da un seguito numeroso: ha trascorse le diverse scuole ed ha egli stesso interrogati gli alunni sui diversi rami, che costituiscono la loro istruzione — I curiosi, che qua vengono hanno fatte le più minute osservazioni sull'ospite apostolico che attualmente abbiamo: eccone un saggio. Il sommo pontefice è della statura di 5 piedi e 2 pollici: ha i cappelli bianchi, il volto pallido ma dolce; parla italiano, latino e francese giusta il linguaggio, che usano quelli che gli dirigono dei discorsi, sempre però con somma umanità e cortesia, la quale acquista anche maggior prezzo da una certa maestà quasi celeste, che ne adorna tutta la persona.

Parigi 27 novembre.

Jeri S. A. I. il principe Giuseppe recatosi a Fontainebleau ha fatto visita al papa. Il sig. principe Borghese lo stesso giorno ha pure fatta visita a S. S. Il giorno precedente i ministri della guerra, pei culti, della polizia generale ed il segretario di stato, come pure i grandi ufficiali della corona erano stati presentati a S. S. Nell'indomani sono stati presentati il gran giudice, i ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro pubblico e dell'amministrazione della guerra, i consiglieri di stato, presidenti di sezione Bigot Préameneu, Defermont, Lacuée e Fleurieu ed il consigliere di stato Cretet. Oggi sono stati presentati al papa i maresciallli dell'impero Augereau, Moncey, Massena, Lefebvre, Soult, Ney, d'Avoust, Lannes, Bessieres ed i colonnelli-generali Junot e Biraguy d'Hilliers. Jeri il papa ha fatto di nuovo visita all'imperatore ed all'imperatrice ed ha pranzato colle loro maestà. Oggi l'imperatore è andato dal papa. In queste diverse visite il papa e l'imperatore sono rimasti insieme lunghissimo tempo.

Estratto del cerimoniale relativo all'incoronazione delle LL. MM. II.

Della marcia del corteggio.

1.° Gli 8 frim. (29 *novemb.*) alle 5 del mattino dei picchetti dei 10 battaglioni di granatieri e cacciatori della guardia a piedi e dei picchetti della gendarmeria scelta a piedi ed a cavallo prenderanno i posti dell'arcivescovado e della cattedrale ene occuperanno tutti gli ingressi. 2.° Gli 11 (2. *dicemb.*) allo spuntar del giorno una salva d'artiglieria annuncierà la festa; questa salva verrà ripetuta di ora in ora fino alla sera. 3.° Il gran-maresciallo del palazzo avrà la polizia della metropolitana e dell'arcivescovado: non vi si farà nulla che giusta i suoi ordini e giusta le istruzioni che gli trasmetterà il gran-cerimoniere. Entrambi di concerto prenderanno tutte le misure necessarie all'ordine interno di questa solennità. 4.° La deputazioni militari e quelle della guardie nazionale si riuniranno sulla piazza Delfina alle ore 6. Gli individui di queste deputazioni, che saranno destinati ad essere collocati nella chiesa vi si troveranno alle 7: gli altri si metteranno in marcia per cingere l'ala nei luoghi, che loro saranno prescritti dal governatore di Parigi. 5.° La corte di cassazione, la contabilità nazionale, i membri dei tribunali e delle amministrazioni e quelli delle deputazioni elettorali, come pure tutti gli altri funzionarj chiamati con lettere chiuse saranno riuniti a 7 ore al palazzo di giustizia, d'onde si recheranno a piedi alla chiesa: debbono colà trovarsi alle 8. 6.° Il senato partirà dal suo palazzo, il consiglio di stato dalle Tuillerie, il corpo legislativo dal suo palazzo ed il tribunato dal suo a 8 ore precise: ognuno di questi corpi avrà una scorta di 100 uomini a cavallo. Il prefetto di polizia destinerà le strade, per le quali debbono passare i corteggi di queste autorità; a tale uopo egli prenderà gli opportuni concerti col governatore di Parigi e col gran cerimoniere. 7.° Il corpo diplomatico sarà invitato a riunirsi presso uno de' suoi membri per andare alla chiesa ed ivi ritrovarsi alle 9 ore nella tribuna, che sarà ad esso de-

stinata; esso sarà scortato da 100 uomini a cavallo. 8.° Il prefetto di polizia è incaricato di dare gli ordini e di prendere le convenienti misure per fare sfilare senza confusione tutte le carrozze, che non appartengono al corteggio dell'imperatore od a quello del papa. Egli farà dapprima collocare convenientemente le vetture del corpo diplomatico, dappoi quelle del senato, del consiglio di stato del corpo legislativo e del tribunato; egli si concerterà a quest' oggetto col grande scudiere e col gran-cerimoniere. 9.° Il corteggio del papa partirà dalle Tuillerie alle ore 9: l'ordine e la marcia di questo corteggio saranno regolati separatamente; il grande scudiere ed il gran-cerimoniere prenderanno fra loro gli opportuni concerti in proposito. 10.° A 10 ore del mattino l' imperatore partirà dal palazzo delle Tuillerie per recarsi a Nostra-Signora in mezzo di una schiera di truppe; Una salva di artiglieria annuncierà la sua partenza. L' imperatore anderà a Nostra-Signora dal Carousel, contrada S. Nicasio, contr. S. Onorato, contr. del Roule, ponte-nuovo, contr. degli orefici, contr. S. Luigi, contr. del mercato nuovo e quella dell' atrio Nostra-Signora. 11.° La marcia del corteggio imperiale sarà aperta da 8 squadroni di corazzieri, 8 di carabinieri e dagli squadroni dei cacciatori della guardia intersecati da pelotoni di mammelucchi. Il sig. maresciallo col suo stato maggiore si porrà alla testa di queste truppe. 12.° Il corteggio imperiale marcerà coll' ordine seguente. Gli araldi d'armi a cavallo. Una vettura pei cerimonieri e loro aggiunti 4 vetture pei grandi ufficiali militari dell' impero. Tre vetture pei ministri. Una vettura pel gran ciamberlano, pel grande scudiere, e pel gran-cerimoniere. Una vettura per le LL. AA. SS. l'arci-cancelliere e l' arci-tesoriere. Una vettura per le principesse. La carrozza dell' imperatore, nella quale si troveranno le LL. MM. II. e le LL. AA. II. i principi Giuseppe e Luigi. Una carrozza pel gran-cappellano, pel gran-maresciallo del palazzo, e pel gran-cacciatore. Una carrozza per la dama d' onore, per la dama di turno, pel primo scudiere, e pel primo ciamberlano dell' imperatrice. Due carrozze per 8 dame del palazzo. Una carrozza per 2 altre dame del palazzo e 2 ciamberlani. Tre carrozze per gli Ufficiali civili dell' imperatore e dell' imperatrice. Quattro carrozze per le dame e per gli ufficiali delle LL. AA. II. i princip e le principesse. 13.° La carrozza dell imperatore sarà tirata da 8 cavalli; tutte le altre carrozze del corteggio saranno a 6: i marescialli colonnelli generali della guardia saranno a cavallo vicini alle 2 portiere dell' imperatore. Il maresciallo comandante della gendarmeria sarà a cavallo dietro la carrozza. Gli ajutanti di campo alla testa dei cavalli; gli scudieri alle ruote. 14.° Il corteggio sarà chiuso dai granatieri a cavallo della guardia intersecati di pelotoni di cannonieri a cavallo e da uno squadrone della gendarmeria scelta. 15.° Il corteggio imperiale arrivando sulla piazza di Nostra Signora si volgerà a sinistra della porta maggiore dalla contrada del chiostro. Le Loro Maestà, ed il loro corteggio smonteranno da carrozza alla porticella dell' arcivescovado: da là si recheranno per l'interno dell' edificio negli appartamenti, che saranno preparati per accoglierli Colà l' imperatore si vestirà, e posciа ne partirà col suo corteggio coll' ordine posteriormente indicato per recarsi a piedi alla gran porta di Nostra-Signora da una galleria apparata, che traverserà i cortili dell' arcivescovado lungo la chiesa ed anderà a terminare alla gran porta 16. Gli scudieri di S. M. invigileranno alla marcia ed alla collocazione delle vetture del corteggio imperiale inerentamente agli ordini, che riceveranno dal grande scudiere. 17. Dopo la cerimonia l'imperatore ritornerà all' arcivescovado dalla stessa galleria ed uscirà dalla piccola porta dell' arcivescovado per restituirsi alle Tuillerie collo stesso corteggio e coll' ordine medesimo. 18 Il corteggio imperiale per restituirsi alle Tuillerie prenderà la strada dell' atrio di Nostra-Signora la contrada del mercato nuovo, la contrada della Buorlerie, le pont-au-change, la piazza del castelletto, la contrada S. Dionigi, i bastioni, la contrada e la piazza della concordia, le pont-tournant ed il giardino delle Tuillerie.

Disposizioni generali.

Nessuna vettura, eccetuate quelle dei corteggi dell' imperatore e del papa, non avrà niente più di 2 cavalli. I fiacre

non potranno girare sulle strade dei corteggi. A 8 ore del mattino nessuna carrozza, toltone quelle dei corteggi, non potrà girare nelle strade, per le quali passeranno questi corteggi. Quando il papa si sarà recato alla chiesa, nessuna persona, fuori di quelle, che forman parte del corteggio imperiale, potrà entrarvi. Cinque cento doppieri saranno distribuiti per ordine del sig. gran maresciallo ad oggetto di rischiarare il corteggio imperiale e quello del papa al loro ritorno. Il palazzo, il giardino delle Tuillerie, i principali edificj della città ed i bastioni saranno illuminati: sugli edificj più alti verranno accese delle fiamme di Bengala. — Il gran-mastro delle cerimonie

Firmat Segur.

Parigi altra dei 30.

Il giornale ufficiale pubblica oggi i seguenti articoli sull'arrivo a Parigi delle LL. MM. II. e del Papa. S. M. l'imperatrice partita da Fontainebleau mercoledì alle ore 9 del mattino è giunta a Parigi alle 3 dopo mezzogiorno. Mad. de Rochefoucauld dama d'onore e madama d'Arberg dama di palazzo erano nella sua carrozza. S. M. l'imperatore è partito lo stesso giorno da Fontainebleau con S. Santità. Il papa era nella carrozza di S. M.: sono giunti a Parigi alle 8 della sera. Il S. padre ha passato il resto della giornata nel suo appartamento per ristorarsi dai disagi del lungo viaggio che ora ha compiuto. Ognuna delle giornate di S. S. è distribuita in un modo uniforme ed inalterabile. Ella si alza prima di giorno e sta in preghiere e meditazioni fino alle dieci. Non è che a quest'ora che gli ufficiali di sua casa entrano nelle sue camere interne. Il sig. de Viry ciamberlano dell'imperatore, il sig de Luçay primo prefetto del palazzo ed il sig. Durosnel scudiere fanno presso il papa il servigio di ciamberlano, di prefetto e di scudiere — Il *giornale di Parigi* contiene oggi il seguente articolo. *Il consiglio di stato ha abolito stammane il calendario rivoluzionario*.

Sua Santità occupa nel palazzo delle Tuillerie l'appartamento denominato la tenda di Flora, che gli era stato preparato gia da gran tempo, siccome fu annunciato — Tutte le strade di Germania che conducono in Francia sono ingombrate dai carriaggi e dalle carrozze dei principi e dei signori che si recano qua, all'oggetto di assistere alle feste che debbono aver luogo all'occasione dell'incoronazione dell'imperatore — Si pretende di conoscere in un modo preciso e giusta un quadro autentico il numero delle vittime cui l'epidemia ha rapito nella città di Malaga: eccone il transunto: 42 preti addetti alla cattedrale; 72 altri preti addetti alle altre chiese; 81 religiosi di varj ordini; 76 monache; 700 soldati dei reggimenti d'Almenza e della Corogna; 406 soldati sia del reggimento della regina come di quello dell'Estremadura; 100 soldati del reggimento di Malaga; 300 tra galeotti e prigionieri; 17 tra medici ed altre persone dell'arte; 21,343 abitanti; ciò che forma il totale di 23,137 individui.

Altra dei 3 dicembre.

Il vice-Presidente della repubblica italiana giunse a Fontainebleau qualche giorno dopo il papa. S. M. I., vedendo tardare il di lui arrivo, ne chiese più volte con molta premura. Giunse a notte molto avvanzata. La mattina S. M. lo fece domandare e lo trattenne per quattro ore e mezzo. Si sa che l'accoglimento è stato contrassegnato da singolare affabilità ed affezione, e che i sentimenti espressi da S. M. a riguardo di detta repubblica non spiravano altro che il desiderio del di lei maggior lustro e prosperità. In quell'occasione S. M. fece l'onore al vice-Presidente di dividere con lui la sua colazione.

Basilea 28 novembre.

Nei distretti che confinano colla Francia sono state pubblicate le diverse convenzioni che hanno avuto luogo tra la confederazione elvetica ed il governo francese risguardanti i vantaggi reciproci accordati in ciascuno dei due stati agli abitanti dell'altro. La più importante disposizione è quella che prescrive che i francesi potranno andare e venire dalla Svizzera muniti di passaporti in regola e stabilirvisi, dopo avere prodotti alla legazione francese degli attestati di buona condotta e di buoni costumi, come tutti gli altri attestati che sono necessarj per essere posti nella matricola; che quanto alle loro persone ed alle loro proprietà verranno seguite le stesse leggi e consuetudini, che sono in vigore rapporto ai nazionali. Già si comprende che gli svizzeri dal loro canto godranno in Francia

le medesime prerogative. Se degli svizzeri volessero formare in Francia qualche stabilimento, o se dei francesi volessero stabilirsi nella Svizzera per esercitare ivi qualche ramo d' industria, che la legge permette ai nazionali, non potrà da loro esigersi alcuna tassa o condizione pecuniaria più onerosa di quella, che si esiga dagli stessi nazionali. Del rimanente è stato fissato per principio invariabile che i cittadini dei due stati saranno rispettivamente trattati sotto il rapporto del commercio e dei dazj d' importazione, di esportazione e di transito sullo stesso piede di quelli delle nazioni più favorite. Si sta ora travagliando dietro un regolamento per le amministrazioni doganali e per le agenzie forastiere reciproche, il di cui oggetto è di prevenire i contrabbandi ed il deterioramento delle foreste vicine alle frontiere.

Fiume 26 novembre.

Tutti sono qui curiosi di risapere quale sia per essere l' esito delle controversie insorte da ultimo tra l' Inghilterra e la Spagna. Nei passati giorni giunse nel nostro porto un bastimento di scorta spagnuolo di 16 cannoni e 117 uomini di equipaggio; poco dopo si vide comparire un brick inglese di 120 uomini con un bastimento da convoglio svedese; questi due legni hanno preso in mezzo il bastimento spagnuolo, ciò che ha prodotto una grande sensazione nel pubblico di questa città.

Milano 10 dicembre.

Estratto d' una lettera di Napoli dei 24 novembre. » Il gradimento con cui avete ricevuta una relazione in istampa sulle ultime eruzioni del Vesuvio, mi anima a parteciparvene un'altra accaduta la notte dei 22 a' 23 del corr. Questo vulcano, che pareva quasi estinto e più non mandava che di quando in quando qualche piccola colonnetta di fumo, dopo le ore 4 della sudd. notte e dietro uno scoppio molto sensibile, gettò dalle sue bocche un'altissima fiamma e quindi una copiosissima lava rotolante con tanta violenza e rapidità che in poco più di 3 ore oltrepassò i limiti delle eruzioni seguite negli scorsi 3 mesi. Figuratevi la sorpresa e lo spavento di que' vicini paesi e massimamente della Torre del Greco, verso cui sembrava diretta la furia del vulcano, ma l' intrepidezza della corte reale, che pure trovasi a Portici, contribuì moltissimo ad assicurare lo spirito delle genti sulla improbabilità di un maggiore pericolo. Infatti il corso della lava è ora alquanto diminuito, e credesi che non farà maggior guasto; se succederanno però altre interessanti novità, non mancherò di parteciparvele ».

I signori Paolo Filippo Mayer di Augusta, Carlo Wachter di Memingen, Giovanni Bavier di Coira, Ambrogio Molfini, Giuseppe Oneto, Girolamo Scialguato di Genova, e Luigi Giorla del dipartimento dell' Agogna provenienti dal regno d' Etruria, e che perciò furono posti in via di precauzione in un recinto all' uopo destinato alla Fontana fuori di questa porta Comasina, dietro le prescrizioni di questo magistrato centrale di sanità, e previe le severe discipline da lui fatte osservare in proposito hanno ricevuta da una deputazione del sullodato magistrato la libera pratica il giorno 5 del corrente mese, dopo cioè d' avere scontata una rigorosa quarentena, durante la quale si mantennero in perfetta salute.

Per notizie giunte con corriere straordinario a questo governo siamo informati che li 2. corr. ha avuto luogo nella metropolitana di Parigi la cerimonia dell' incoronazione e consacrazione delle LL. MM. II. Napoleone e Giuseppina a norma del programma stato pubblicato; quindi per non fare una ripetizione inutile di cose, non essendoci alcuna variazione essenziale, non aggiungiamo che alcuni detagli, che da quello non si possono raccogliere — Alla comunione le LL. MM. levatesi le corone di testa sono andate sole all' altare a comunicarsi ed indi sono ritornate al gran trono — Tutti i membri della deputazione della repubblica italiana ebbero rango ne' posti distinti ai corpi civili francesi ai quali corrispondevano i consultori tra i senatori, i consiglieri legislativi tra i consiglieri di stato, i legislatori tra i legislatori . . . Il Vice Presidente poi ha avuto posto nella loggia imperiale insieme coi principi esteri regnanti. E quantunque vi fosse ordine preciso che nessuno partisse prima di S. M. l' imperatore e del papa, pure fu espressamente ordinato che la carrozza del vice-presidente fosse lasciata in situazione da poter partire a di lei piacere

Giovedì 13. Dicembre N.° 100. 1804, anno III.

IL CORRIERE MILANESE

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d' ogni settimana. Quelli che desiderano di continuare l' associazione o di associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando altresì un semestre anticipato giusta la consuetudine: quelli che non anticipassero le commissioni saranno ritenuti come non associati e verrà loro sospesa la spedizione del foglio. Il giornale si distribuisce in Milano al nostro negozio ed alla Spedizione gen. delle gazzette; in Pavia al negozio Galeazzi nel Leano ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d' Italia dai soliti libraj ed ufficj postali. In tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte la città e comuni della repubblica è di lir. 13 annue rimanendo a carico degli associati le spese di porto; per gli esteri è sempre di lire 15, eccettuato l' impero francese, pel quale è maggiore in vista di speciali circostanze locali. Tutte le lettere, tutti gli articoli ec. che concernono la composizione del foglio sono diretti a questa stamperia firmati da mano conosciuta. Gli associati esteri ed italiani non domiciliati in Milano avranno l'avvertenza di mandare affrancato l' importo dell' associazione.

Costantinopoli 24 ottobre.

Nulla di più desolante delle notizie, che giungono dall' Egitto: l' insubordinazione degli albanesi è estrema e l' autorità della Porta è ridotta a zero. I detaglj delle vessazioni, che quelle truppe indisciplinate fanno soffrire agli abitanti del Cairo sono tali da far fremere. I greci, i giudei ed i cristiani sono oppressi anche più orribilmente degli altri; guai a coloro che osassero di mostrarsi nelle strade!... I loro quartieri sono stati talmente gravati dalle contribuzioni, che furono costretti di vendere anche le stuoje per pagarle; il patriarca greco è fuggito. E' incredibile l'apatia di quegli sgraziati abitanti ogni giorno vessati e spesso massacrati sul limitare delle loro case, spogliati di tutto e destituiti degli articoli i più necessarj alla vita. I loro cheiks (*persone del clero musulmano*) si accontentano d' invocare dall'alto delle loro torri la collera del cielo sui loro tiranni, chiedendogli con grandi urli il fine dei loro mali; ma fin qua il celo è stato sordo ai loro gridi. La condotta degli albanesi sarebbe sommamente favorevole ai mammelucchi, se gli abitanti dell' Egitto non avessero sofferte durante il breve loro dominio uguali molestie e vessazioni. Nondimeno eglino preferirebbero il loro governo allo stato, sotto il quale gemono attualmente se il numero dei mammelucchi e la loro sincera unione potessero lasciare la lusinga, ch' eglino fossero per mantenersi nella capitale e non già per condurre la totale rovina. Al Cairo sono in oggi cessati tutti i rapporti commerciali; imperocchè l' anarchia che vi regna paralizza e distrugge tutti i vincoli sociali. Il diritto del più forte è l'unica legge che vi domini.

Londra 21 novembre.

I negozianti della capitale erano jeri sommamente allarmati per una notizia stata sparsa alla Borsa, che l' introduzione cioè delle merci inglesi in Olanda fosse stata vietata e che verrebbero confiscati i vascelli. Noi abbiamo dei dati per credere che questa notizia non sia senza fondamento. L' imperatore dei francesi è ora sdegnato più che mai contro l' Inghilterra; d' altronde questo commercio si faceva con tanta pubblicità, ad onta dei formali divieti in proposito emanati, che bastava che l' imperatore de' francesi ne fosse avvertito da segreto agente per deludere le disposizioni del governo batavo, sul punto di accordare delle facilitazioni ad un trafico vantaggioso ai due paesi — Dicesi che nella prossima sessione parlamentaria verranno agitate due quistioni della massima importanza. La prima ha per iscopo di ottenere dei proventi stabili pel clero cattolico; misura la quale verrà introdotta, dicesi, sotto gli auspicj del ministro e che senza dubbio passerà in legge. La seconda tende a rendere onninamente indipendente la classe dei cattolici. La mozione su di quest' oggetto è diggià preparata e verrà appoggiata vigorosamente da sir Tomaso French e da altri signori cattolici, che sono ugualmente distinti per la loro lealtà come pel loro lignaggio — Il colonnello Pitt di ritorno dalle sue escursioni è stato ricevuto quasi in trionfo dal popolaccio di Cheapside: vennero distaccati i cavalli della sua vettura e dei facchini si sono disputati l' onore di subentrare in loro luogo. Non ci voleva di più perchè i giornali ministeriali facessero risaltare con tutti i sussidj dell'arte questo avvenimento; ma i giornali ministeriali sanno benissimo al pari del pubblico che con una trentina di scelini qualunque meschinello di Londra può cavarsi un' uguale soddisfazione. Gli stessi foglj risguardano siccome una cosa che faccia al sig. Pitt il massimo onore l' aggiornare continuamente il parlamento: eglino inferiscono da ciò che regni la più grande economia nelle spese, dappoicchè il governo non trovasi in circostanza di chiedere dei sussidj. Quanto a noi che non abbiamo dimenticato che i ministri prima di congedare il parlamento eransi fatti accordare 40 milioni di sterlini, oltre il diritto di levare alla sordina dalla banca tutte le somme che credessero opportune non siamo altrimenti sorpresi che il governo si trovi in sufficiente vigore per potere marciare senza il soccorso del parlamento — Sono qua giunte dalla Spagna le tanto desiderate risposte. L' ambasciatore spagnuolo ebbe tosto una

lunga conferenza col ministro degli affari esteri, alla quale tenne dietro un lungo consiglio di gabinetto. Le risposte della Spagna non sono definitive e sembra che essa voglia guadagnar tempo; ciò che rende il nostro ministero più audace. Frattanto la Francia, dice il *Morning-Chronicle*, trae il più grande profitto dalla preda che abbiamo fatta ed è da presumere che sarà più agevole ad essa l'inasprire la Spagna, di quello che sia per essere a noi il poterla calmare.

Dalle sponde del Meno 5 dicembre.

Li 15 novembre i sovrani di Svezia hanno finalmente lasciata Stralsund per restituirsi alla loro capitale — L'elettore bavaro si occupa sempre di riforme con moderazione e senno. Da ultimo ha separate le amministrazioni della giustizia e delle finanze, che prima erano unite ed ha data una nuova divisione politica alle sue provincie; le lettere e le scienze godono sempre la protezione sovrana.

Parigi 3 dicembre.

Voler descrivere la memorabile giornata d'jeri; voler dipingere la gioja pubblica e numerare i ripetuti attestati di amore e di gratitudine, che l'imperatore ha ricevuti sul suo passaggio, sarebbe un intraprendere ciò, cui l'ebbrezza dalla quale siamo appena sortiti, non ci permette di fare. Conviene dunque limitarci ad alcuni tratti su di questo così interessante soggetto. Il celo, che in tutte le circostanze parve favorire le feste e gli avvenimenti, di cui Bonaparte è stato il protagonista, si è trovato più che mai d'accordo coi voti dei francesi. Pareva che un gelo potesse solo non contrariare lo splendore della pompa, che si andava preparando: il successo ha sorpassate le nostre speranze. Un tempo non affatto sereno, ma dolce ha agevolata la circolazione dei cittadini, ed ha felicemente coronati gli immensi preparativi, de' quali tutta Parigi erasi occupata. Per brevi istanti comparve il sole. i suoi primi raggi si videro quando l'imperatore partiva dalle Tuillerie e di quando in quando ha rischiarata la sua marcia fino all'istante del suo arrivo alla metropolitana. Fino dalle 5 del mattino le contrade ridondavano di gente e di carrozze: da tutte le bande si accorreva ai luoghi, pei quali doveva passare il corteggio. L'aspettazione pubblica è stata compiutamente secondata: nulla può uguagliare il gusto, l'eleganza e lo sfarzo di tutto ciò che componeva il corteggio; nulla sovratutto può uguagliare il brillante contegno di que' bravi che formavano la scorta di S. M. e lo splendore de' quali parlava tanto più all'immaginazione, quanto che questo seminario d'eroi rammentava le vittorie da esso in tante occasioni riportate. Le cerimonie imponenti della consacrazione sono state eseguite giusta le norme portate dai programmi che già abbiamo dati; quindi non aggiugneremo, che alcuni ulteriori detaglj: S. M. ha pronunciato il suo giuramento con quel tuono fermo d'uomo, che conferma ciò cui esprime il labbro; ma giunto a queste parole che terminano l'augusto giuramento *giuro di governare colla sola vista dell'interesse, della felicità e della gloria del popolo francese*, la sua voce alterata da un profondo sentimento di tenerezza ha tanto più commossi i cuori degli astanti. Quando S. M. si è presentata all'altare per la sua incoronazione prese egli stesso la corona imperiale e se la pose in capo: era un diadema di foglie di quercia e di alloro in oro. S. M. ha presa dappoi la corona destinata all'imperatrice e dopo essersene per un'istante decorato l'ha posta sul capo della sua augusta sposa. La fermezza, la nobiltà e la grandezza del suo contegno hanno eccitato da tutte le bande delle grida di gioja e di ammirazione. S. M. ed il suo corteggio sono usciti dalla metropolitana verso le 4 pomeridiane e non sono rientrati alle Tullerie che a notte perfetta. Su tutti i punti del passaggio i cittadini si erano affrettati ad addobbare le rispettive case con degli arazzi di ogni specie. Il corteggio era numeroso e sfarzoso; nè sapremmo darne una più giusta idea, quanto facendo osservare che non vi voleva meno di un'ora e mezza per vederlo passare. Le illuminazioni erano dappertutto estremamente brillanti e pareva dapprima che nulla lasciassero a desiderare, ma l'incanto veniva a scomparire quando si passava alle Tuillerie: l'immaginazione la più vivace non può delinearsi il gusto, la magnificenza e lo splendore di quella fausta e memorabile serata; ed è ben sorprendente che in così straordinaria circostanza, in una città tanto popolata; ridondante d'altronde per gli esteri di tutti i paesi e di tutte la nazioni, che or sono qui raccolti, nessun infausto incidente abbia turbato l'ordine e la pubblica tranquillità. Ciò è singolarmente dovuto alla polizia ammirabile di questa capitale. I forastieri giungono liberamente in Parigi vanno e vengono, senza che sembri che

si cerchi di risapere chi sieno. Nondimeno sono tutti perfettamente conosciuti; nulla sfugge alla vigilanza di quelli, cui è affidato l' incarico di mantenere l' ordine pubblico — *Il giornale di Parigi*, il quale aveva annunciato che il consiglio di stato aveva abolito il calendario rivoluzionario, pubblica oggi il seguente avviso: « Egli è per isbaglio che è stato inserito nel foglio del giorno 30 novembre p. p. che il consiglio di stato avesse abolito il nuovo calendario, il quale mal' a proposito è stato qualificato di *rivoluzionario*. Il consiglio di stato in ogni materia non ha che voto consultivo; ed il calendario nulla aveva di *rivoluzionario*. Sembra certo per verità che il consiglio di stato siasi occupato di quest' affare in una seduta della passata settimana; ma assicurasi che la discussione è stata aggiornata — La società accademica delle scienze ha proposto nella sua seduta pubblica dei 25 novembre un premio di 300 franchi, il quale sarà dato nella seduta pubblica dei 2 agosto 1805 all' autore della migliore memoria sulla seguente questione: » quale sarebbe l' influenza sulla situazione politica e commerciale degli stati d' Europa, riducendo in modo le forze marittime dell' Inghilterra da essere proporzionate a quelle delle altre potenze » — Venerdì 30 novembre dal gran-cerimoniere sono stati presentati all' imperatore il principe regnante di Nassau-Weilbourg ed il principe ereditario di Assia-Hombourg. Lo stesso giorno questi principi furono altresì presentati all' imperatrice dalla dama d' onore mad. de Rochefoucauld. Nel giorno susseguente vennero pure presentati all' imperatore il principe d' Assia Darmstadt ed il principe Luigi di Bade.

Li 30 di novemb. p. il Papa è stato formalmente complimentato da tutti i grandi corpi dello stato col mezzo di numerose deputazioni tolte dal seno dei corpi rispettivi. Non potendo dar luogo nel nostro foglio a tutti i discorsi, che vennero in tale circostanza pronunciati, ci limitiamo a riportare quello che gli ha diretto il presidente del corpo legislativo sig. Fontanes alla testa dei questori e di 12 membri del corpo succennato: è desso come segue:

» Santissimo Padre! Allorquando il vincitor di Merengo concepì sul campo di battaglia il disegno di ristabilire l' unità religiosa e di restituire ai francesi l' antico loro culto, egli preservò dalla loro totale rovina i principj della civilizzazione. Questo gran pensiero natogli in capo in un giorno di vittoria partorì il Concordato ed il corpo legislativo, del quale ho l' onore di essere l' organo, formonne dappoi una legge nazionale. Giorno memorabile; giorno caro del pari alla sapienza dell' uom di stato ed alla fede del cristiano! Fu allora che la Francia abjurando degli errori troppo gravi diede all' uman genere le più utili lezioni . . . . . Il ritorno del culto antico preparò quello di un governo più convenevole ai grandi stati e più conforme alle abitudini della Francia. Tutto il sistema sociale scosso dalle incostanti opinioni dell' uomo appoggiossi di nuovo sovra una dottrina che è immutabile come Iddio . . . . Di questo gran beneficio siamo debitori ad un duplice miracolo: la Francia ha veduto nascere uno di quegli uomini straordinarj, che vengono mandati di quando in quando in socccorso degli imperj; mentre Roma ad un tempo medesimo ha veduto risplendere sul trono di S. Pietro tutte le virtù apostoliche delle età prime. Il loro dolce influsso si fa sentire a tutti i cuori; gli omaggi di tutto il mondo deggiono accordarsi ad un pontefice così saggio e pio, il quale sa e quanto convenga abbandonare al corso degli umani eventi e quanto esigano gli interessi della religione. Questa religione augusta viene a consacrare i nuovi destini dell' impero francese, ed assume l' apparato medesimo, ch' ebbe già ai tempi di Clodoveo e di Pipino. Tutto è cangiato intorno ad essa; essa sola non ha punto cangiato. Essa vede finire le famiglie dei re, come quelle dei sudditi; ma sulle rovine dei troni, che crollano e sui gradini di quelli, che s' innalzano, essa ammira mai sempre la manifestazione successiva degli eterni decreti e si assoggetta loro con confidenza. Il mondo non vide giammai spettacolo più imponente, nè gli uomini ebbero giammai più importanti lezioni. Sono passati i tempi, ne' quali il sacerdozio e l' impero rivaleggiavano fra loro: adesso si danno mano a vicenda per rispingere quelle dottrine desolatrici, che hanno minacciata l' Europa di una totale sovversione. Possano esse cessare per sem-

pre sotto il dupplice influsso della religione e della politica ! No: questo voto non andrà deluso. Giammai la politica non ebbe in Francia un genio uguale: giammai il trono pontificale non offrì all' universo più commuovente e rispettabile modello! "

Il senato inerentemente ad una deliberazione stata presa nella sua seduta dei 26 novembre p. p. si è jeri l'altro trasportato in corpo alle ore 11 del mattino al palazzo delle Tuillerie. Essendo stato introdotto nella sala del trono venne presentato a S. M. I. da S. A. I. il principe Giuseppe grande elettore. S. E. il sig. François (de Neufchateau) presidente le ha diretto il seguente discorso:

„ Sire! Il primo attributo del potere sovrano de' popoli è il diritto di sufragio specialmente applicato alle leggi fondamentali: desso è che costituisce i veri cittadini. Giammai presso alcun popolo questo diritto non fu più libero, più indipendente, più certo, più legalmente essercitato di quello il sia stato fra noi dopo l'epoca felice del 18 brumale. Il primo plebiscita mise per 10 anni le redini dello stato nelle vostre mani. Un secondo plebiscita ve le affidò per tutta la vita. Finalmente la nazione francese ha espressa per la terza volta la sua volontà. Tre milioni e 500m. uomini sparsi sulla superficie di un immenso territorio hanno simultaneamente decretato l'impero ereditario nell'augusta famiglia di V. M. Gli atti del decreto sono contenuti in 60m. registri, i quali sono stati verificati e spogliati scrupolosamente. Non c'è alcun dubbio nè sulla condizione, nè sul numero di quelli, che hanno emessi i loro voti, nè sul diritto, che ciascuno d'essi aveva di darlo, nè sulle conseguenze di questo universale sufragio. Per tal modo il senato ed il popolo francese unanimamenre s'accordano sul punto che il sangue di Bonaparte sia ormai in Francia il sangue imperiale; e che il nuovo trono innalzato per Napoleone e da lui illustrato non cessi di essere occupato dai discendenti di V. M. o da quelli dei principi suoi fratelli. Quest' ultimo testificato della confidenza del popolo e della sua giusta gratitudine ha dovuto lusingare il cuore di V. M. Egli è dolce per un uomo, che come voi, si è consacrato pel bene de' suoi simili il risapere che il suo nome basta per accordare un sì gran numero d' uomini. Sire! la voce del popolo è qui veramente la voce di Dio: nessun governo può essere fondato sovra un titolo più autentico. Depositario di questo titolo, il senato ha deliberato che si recherebbe in corpo presso di V. M. Egli viene a manifestare la gioja da cui è penetrato, ad offerirvi il tributo sincero delle sue congratulazioni, ad applaudirsi esso stesso dello scopo di questa misura; imperocchè essa pone l'ultimo suggello a ciò, ch' esso attendeva dalla vostra previdenza per calmare le inquietudini di tutti i buoni francesi e far entrare in porto il vascello della repubblica. Sì, o Sire, della repubblica! Questa parola può offendere le orecchie di un monarca ordinario; laddove qui la parola è bene collocata, perciocchè pronunciata avanti a colui, il di cui genio ci ha fatti godere della cosa nel senso, nel quale può la cosa esistere presso un gran popolo: voi avete fatto di più che dilatare i confini della repubblica, mentre l'avete costituita sovra solide basi. Grazie all' imperatore dei francesi si è potuto introdurre nel governo d'un solo i principj conservatori degli interessi di tutti, e trasfondere nella repubblica la forza della monarchia! Già da 40 secoli si agita la questione *del migliore de' governi*; già da 40 secoli il governo monarchico era risguardato siccome il capo d'opera della ragione di stato e l'unico porto dell' uman genere; ma esso aveva bisogno che alla sua unità di potere ed alla certezza della sua trasmissione si potessero incorporare senza risico degli elementi di libertà . . . Sire! Fra i più grandi uomini, de' quali la terra possa gloriarsi, il primo rango è riserbato ai fondatori degli imperj. Quelli, che li hanno distrutti, non hanno conseguita che una gloria funesta; quelli, che li hanno lasciati cadere, sono per ogni dove oggetti d' obbrobrio. Grazie sieno rese a quelli che li rialzano! Non solo eglino sono i creatori delle nazioni, ma ne assicurano la durata con leggi che divengono il retaggio dell'avvenire Questo tesoro noi il dobbiamo a V. M. e la Francia dalla grandezza di questo beneficio misura la gratitudine, che il senato viene a rendervi in suo nome. Se una repubblica pura fosse stata possibile in Francia, siamo sicuri che avreste voluto

vere l'onore d'ivi stabilirla ed in questa potesi noi saremmo condannevoli di non averne fatta la proposizione ad un uomo abbastanza forte per realizzarne l'idea, abbastanza grande personalmente per non avere bisogno d'uno scettro ed in fine abbastanza generoso per sacrificare i suoi interessi agli interessi del suo paese. Aveste ben anche dovuto nuovo Licurgo andare esule da questa patria da voi organizzata, punto non avreste bilanciato a farlo. Quante volte le vostre profonde meditazioni non s'aggirarono sovra di un sì grande problema! Il vostro genio, il vostro stesso genio punto non giunse a scioglierlo. Gli spiriti superficiali colpiti dall'ascendente, cui la serie de' vostri successi vi ha dato ben presto sullo spirito della nazione, si sono immaginati che eravate padrone di dargli a vostro talento il governo popolare od il regime monarchico. Non c'era strada di mezzo; imperocchè nessuno voleva in Francia l'aristocrazìa: ma il legislatore deve prendere gli uomini quai sono e dare loro delle leggi non già le migliori che si possano immaginare, ma, come Solone ha fatto, le migliori fra quelle che si possono soffrire.... Il grande specchio del passato è la lezione dell'avvenire. Tutte le repubbliche celebri nella storia sono state concentrate e sovra delle sterili rupi od in una sola città: fuori di là questo regime ha formato in tutti i tempi la disperazione e la rovina delle provincie soggette. La libertà degli uni non poteva altrimenti sussistere che colla schiavitù degli altri. Il popolo era sovrano in Roma ed il resto dell'universo era zero. La Francia non è in Parigi. Una comunità audace voleva usurparvi il posto della nazione; ma essa non ha fatto altro, che dimostrare meglio quello che già si sapeva, cioè che la peggiore delle tiranidi è quella che si esercita sotto il nome della libertà. Allorquando i nostri rappresentanti collocati sugli avanzi del trono s'avvisarono di fondare la repubblica, le loro intenzioni erano pure; prima che l'incanto fosse dissipato eglino adoravano in buona fede questo menzognero fantasma ch'eglino prendevano per l'uguaglianza. Possiam parlare d'un errore dal quale fummo abbagliati per un istante; e chi avrebbe potuto garantirsene? Il torrente popolare strascinava con seco anche i più indiferenti; ma quelli che abbracciavano con una ceca sicurezza la repubblica di Platone supponendo che un gran popolo potesse rinnovare i suoi costumi con uguale rapidità come si riformavano le leggi, non s'accorgevano che i pilastri di questo edificio ideale posavano sovra uno spazio immaginario. Uomini ingenui esclamavano con Cicerone che dolce nome non è quello di libertà! Eglino dimenticavano che Cicerone si lagnava fino dai suoi tempi che questo non era che un nome.... Dicesi che gli antichi persiani per convincere il popolo dello spaventevole pericolo degli abusi della libertà avessero un uso assai strano, quello cioè di innestargli per qualche tempo i mali dei corpi politici. Quando uno dei loro re veniva a morte si passavano 5 giorni nell'anarchia senza leggi e senza autorità. Allora la licenza non era nè repressa, nè castigata, dappoi: erano 5 giorni abbandonati allo spirito di vendetta, agli eccessi ed alle violenze e per dir tutto in una parola erano 5 giorni di rivoluz. Questo esperimento faceva, dicesi, rientrare il popolo con somma gioja sotto l'ubbidienza del principe. Ed ahi quanto non è costato alla nostra nazione il deplorabile esperimento ch'essa ha fatto di questi saturnali della licenza politica! Non già pel corso di cinque giorni soltanto, ma pei lunghi anni dei nostri laceramenti e dei nostri torbidi intestini! E quai frutti amari non hanno raccolti del loro entusiasmo quelli, che avevano sognate delle teorie repubblicane! A quale orribile alternativa non si trovarono ridotti quelli, che persuasi dell'errore di un gran popolo e nondimeno pieni di rispetto per le decisioni della maggioranza, non seppero dapprima quale partito prendere tra la popolare ebrezza, che incontanente li puniva della loro esitazione e la convinzione dell'interesse nazionale, che loro mostrava in prospettiva in un avvenire lontano questo ritorno ai principj o per meglio dire questo miracolo, del quale siamo testimonj, ma che allora si poteva soltanto desiderare sensa sperare di conseguirlo! La giustizia e la verità sono figlie del tempo; la rivoluzione doveva avere un termine; ma per quali strade sanguinose non dovevamo noi essere guidati! e chi avrebbe preveduto che quelle spaventevoli tragedie avrebbero avute

ai giorni nostri un così felice scioglimento? Dopo ondeggiamenti più terribili di quelli di un pelago agitato si credette di aver trovato un rimedio infallibile alle convulsioni popolari collo stabilimento d'una polygarchia (*governo di molti*). Il deposito dell' autorità nelle mani di molti valeva più che l'assenza o la dispersione di quest' autorità; ma non si poteva rinchiudere in uno stesso corpo delle anime diverse e delle volontà opposte; come il manicheismo collocava alla testa dell' universo due opposti principj. La lotta di questi 2 principj avrebbe distrutta la Francia, senza il partito che fu preso di ritornare finalmente ad un potere più concentrato. Questo è ciò, che rende memorabile e sacra la giornata del 18 brumale. Egli è per questo, o Sire, che vengono a voi e vi si affezionano anche quelli fra i repubblicani, il di cui patriotismo è stato il più fervido e geloso. Eglino si erano confermati nel loro odio contro il trono in vigore del loro attaccamento agli interessi del popolo e pel desiderio ardente della pubblica felicità: le loro idee non furono compiute che dal vostro governo. Disingannati della loro chimera e da voi ricondotti alla realtà eglino sono convinti che era impossibile di pensare seriamente a fondare la repubblica propriamente detta presso un popolo attaccato alla monarchia per bisogno, per istinto, per la forza di un' abitudine, cui nulla può distruggere. Sì, o Sire, su di questo articolo non c'è più che un solo sentimento. Sì, il governo d'un solo è per un paese così vasto ciò che fu altre volte pei Trojani la statua di Pallade: togliendola loro si precipitava la loro rovina. [*L'oratore descrive qui i passi ulteriori che il popolo francese ha fatti per consolidare viemmeglio la monarchia, fissandone la successione nella stirpe di Napoleone e dei due suoi fratelli; con grande apparato di raziocinj e di erudizione descrive i beni, che quindi ne derivano a maggior vantaggio e lustro del popolo francese; fa vedere che quest' ordine di successione non era ugualmente certo e costante nella famiglia Borbonica; che non v'aveva d'altronde alcun patto costituzionale tra il principe ed il popolo; laddove nel nuovo ordine di cose tutto è preveduto e fissato sovra basi solidissime. Il popolo giura fede là al sovrano e questi dal suo canto giura di rispettare gli eterni diritti del popolo, la libertà di coscienza, l'uguaglianza ragionevole e possibile ec. ec.; dice che tale era già da gran tempo il voto della nazione; ma pel contrasto incontrato nel rivendicare i proprj diritti erasi immersa nei mali di una rivoluzione spaventevole; per riparare tanti mali, per chiudere questo abisso ci voleva ben altro che un Curzio ec. e poi continua.*] Non abbiamo nulla nei nostri annali che possa paragonarsi a voi; nondimeno sarà permesso di citarli ed è questo ancora altro de' beneficj vostri, mentre V. M. I. viene a ristituire così ai francesi l'uso della loro propria storia, che senza di voi sarebbe loro divenuta straniera. In un secolo meno illuminato noi leggiamo che Filippo Augusto prima del combattimento di Bouvines pose la sua corona sull' altare e mostrandola alle truppe disse loro: » Francesi, se voi credete che un altro più di me meriti di portare il diadema, eccolo: nominate il più degno; disposto io sono ad ubbidirgli; ma se voi mi credete capace di comandarvi, conviene in oggi difendere il vostro capo, i vostri beni, le vostre famiglie e l'onor vostro. » A questi accenti i soldati si prostrarono a' di lui piedi e chiesero in ginocchio la sua benedizione; che fu seguita dalla vittoria. Questo esempio si applica pur bene, o Sire, a V. M. I. Non già ch'ella abbia bisogno di dirigerci queste parole: è il senato ed il popolo francese che vi assicurano coll' organo della mia voce che fastosi eglino sono del loro imperatore. S'eglino vi offrono la corona; se la rendono ereditaria nella vostra prole ed in quella di due vostri fratelli, ciò avviene perchè non c'è in tutto l'universo uomo alcuno che sia più degno di portare lo scetro, nè alcuna famiglia più cara ai francesi . . . . Finalmente, o Sire, il risultato della proclamata eredità è il deposito nei nostri archivj degli atti, che comprovano lo stato civile dei principi del sangue imperiale. Noi riclamiamo questo grande deposito ed il senato conservatore prega V. M. a dare prontamente gli ordini necessarj, affinchè questi atti importanti affidati alla sua custodia dall' art. 13 del tit. III. dell' atto delle costituzioni del 28 fior. ultimo [18 *maggio*] gli sieno recate colle forme e colla solennità che possano garantire al popolo l'autenticità di

questi atti, ai quali deve andare unita l'eterna durata dell'impero francese — S. M. l'imper. ha risposto in questi accenti.

„ Io ascendo al trono, al quale mi hanno chiamato il voto unanime del senato, del popolo e dell'armata, altamente compreso dai grandi destini di questo popolo, che fra i campi io pel primo ho salutato col nome di grande. Fino dalla mia infanzia tutti i miei pensieri gli sono stati consacrati; e debbo pur dirlo qui: i miei piaceri e le mie pene non d'altronde derivano che dalla felicità o dalla infelicità del mio popolo. I miei posteri serberanno lungamente questo trono. Nei campi eglino saranno i primi soldati e sacrificheranno la loro vita per la difesa del loro paese: magistrati, eglino non perderanno di vista che lo sprezzo delle leggi e la paralisi dell'ordine sociale altro non sono che il risultato della debolezza e della incertezza dei principi; e voi, o senatori, i consiglj de' quali non mi sono giammai mancati nelle più difficili circostanze, lo spirito vostro passerà ai vostri successori. Siate mai sempre i sostegni ed i primi consiglieri di questo trono cotanto necessario alla felicità di questo vasto impero "

— Lo stesso giorno alle ore 2 pomerid. il tribunato si è recato in corpo anch'esso al palazzo delle Tuillerie; è stato introdotto nella sala del trono ed il sig. Fabre (*del' Haude*) presidente ha presa la parola, e gli ha diretto un discorso. (*Le angustie del foglio non ci permettono di darne la traduzione*).

Altra dei 4

La seconda giornata delle feste dell'incoronazione non poteva avere il carattere di quella sempre memorabile, che l'aveva preceduta; ma essa ha avuto quello che le conviene, cioè d'una pubblica allegria. Il muovimento d'un popolo che passava da un solazzo all'altro era succeduto alla pompa delle solennità; l'abito cittadinesco allo sfarzo degli uniformi; i giuochi popolari alle cerimonie; e laddove si vedevano dapprima dei brillanti corteggi, nel giorno susseguente si è veduta una popolazione immensa sparsa nelle contrade, nelle pubbliche piazze e nei passeggi, ov'era preparata ogni sorta di divertimenti. Il tempo il più sereno, il celo il più puro ed il sole il più bello rischiaravano questa riunione che si stendeva sui prati principali della grande città dal palazzo imperiale fino al bastione S. Antonio. C'era affluenza per ogni lato, ma non tumulto ec. Durante il mattino gli araldi d'arme avevano scorse le piazze principali ed avevano sparsa sul passaggio una strabocchevole quantità di medaglie di differente grandezza destinate a rammentare ai posteri l'epoca dell'incoronazione. Queste medaglie portano da un lato la figura dell'imperatore coronato all'uso de' Cesari con questa leggenda *Napoleone imperatore*; sull'esergo si legge il *senato ed il popolo*. Queste parole spiegano il senso del disegno allegorico inciso dall'altro lato, ove si vede una figura rivestita degli ornamenti della magistratura e quella di un guerriero, che alza sovra uno scudo un eroe rivestito degli attributi imperiali; estrema era la smania nel raccogliere queste medaglie. Sulla piazza della Concordia sorgevano 4 saloni che formavano dei lunghi quadrati di antica archittetura destinati alle danze e segnatamente ai walses: da questa piazza fino all'estremità del bastione vedevasi un lungo e brillante cordone di illuminazione a ghirlande ed a fuochi colorati; le porte S. Dionigi e S. Martino dietro le quali delle bellissime illuminazioni terminavano il punto di vista, offrivano un colpo d'occhio sorprendente: la piazza della Concordia, il palazzo della marina e gli edificj paralelli, i palazzi del corpo legislativo e della legion d'onore scintillavano di fuochi. Durante tutta la giornata dei giuochi di ogni specie distribuiti su tutta l'estensione del bastione avevano in modo singolare divertiti gli spettatori. Qui s'incontrava un corpo di musici che eseguiva delle fanfare, ed altri concerti militari; là si facevano sentire dei gruppi di cantanti; altrove delle riunioni grottesche attiravano una moltitudine numerosa; più lungi degli alberi di cucagna esercitavano i giovani vigorosi e snelli; ancor più lungi dei teatri collocati di distanza in distanza fissavano un istante gli sguardi con delle pantomime comiche e dei lazzi buffoneschi; così l'attenzione e la gioja erano simultaneamente eccitate. La sera il concorso si è insensibilmente piegato sulla piazza, verso i campi elisj alle Tuillerie su tutti i ponti e le contrade, dalle quali si vide comodamente e senza confusione un bel fuoco artificiale eretto sul ponte della Concordia.

Domani 5 corrente S. M. l'imperatore farà la distribuzione delle bandiere ai corpi di tutte le armi dell' armata ed alle guardie nazionali dei 108 dipartimenti della repubblica e riceverà i loro giuramenti al campo di Marte. La funzione deve eseguirsi colla massima pompa e solennità, coll'intervento dei principi e delle principesse francesi, dei grandi dignitarj, dei grandi corpi dello stato, dei principi, dei signori esteri ec. ec. Il sig. maresciallo governatore di Parigi inerentemente agli ordini di S. M. che gli verranno trasmessi dal gran-cerimoniere farà tosto avanzare tra lo strepito musicale le tre colonne delle deputazioni militari, le quali si approssimeranno il più possibile al trono. Allora l'imperatore rivestito dei suoi ornamenti imperiali dirigendo la parola all' armata dirà: *Soldati! Ecco le vostre bandiere; queste aquile saranno mai sempre per voi un punto di adunamento; esse saranno mai sempre ovunque il vostro imperatore le giudicherà necessarie per la difesa del suo trono e del suo popolo. Voi giurate di sagrificare la vostra vita per difenderle e di conservarle sempre col vostro coraggio sul cammino della vittoria.* In quell'istante i colonnelli che tengono le aquile le innalzeranno in alto e diranno: *noi lo giuriamo.* Questo giuramento verrà ripetuto da tutte le deputazioni militari e dipartimentali fra lo strepito dell' artiglieria. (*Questo non è che un informe abbozzo del programma stato in proposito pubblicato; ma il leggitore discreto comprenderà che non ci era assolutamente possibile di darlo in tutta la sua estensione. Egli è per un uguale motivo che abbiam dovuto compendiare e mutilare, non senza dispiacere il discorso interessantissimo del presidente del senato, come più sopra si è veduto.*)

Berna 4 dicembre

Abbiamo grandi motivi di credere che il concordato per la Svizzera cattolica possa conchiudersi prima che finisca l'inverno. Il nunzio apostolico avendo fatto le prime aperture in proposito, vennero stabilite delle negoziazioni preliminari col sig. d' Affry, le quali dopo essere state sospese più volte, sonosi di nuovo riprese a Parigi. La presenza del papa in quella capitale è un nuovo argomento per isperare l' ultimazione di quest' affare. Giusta i principj generalmente adottati nelle negoziazioni, che hanno avuto luogo [...]stico-estera, toltane quella della S. sede; quindi saranno aboliti i diritti dell' arcivescovo di Milano e del vescovo di Coira (1) sul cantone del Ticino; sarà lo stesso pel già principe-vescovo di Basilea risguardato come superiore ecclesiastico del cantone di Soletta e di alcuni distretti aggiacenti. Anche la giurisdizione del vescovo di Costanza è spirante. Simultaneamente trattasi dello stabilimento di 4 vescovati territoriali, ognuno de' quali avrà un capitolo ed un seminario. L' attuale vescovato di Friburgo e quello di Coira verranno mantenuti; anzi dicesi che la giurisdizione di quest' ultimo verrà notabilmente aumentata. Si aggiugne che ne verrà stabilito uno a Soletta ed un altro nella Turgovia; il primo per la parte occidentale ed il secondo per la parte orientale del nord elvetico; finalmente si assicura che questi 4 vescovati verranno assoggettati ad un metropolita, che avrà sede in Lucerna.

(1) Comunque il giornalista che ci somministra questo articolo dica espressamente *del vescovo di Coira*, crediamo che vi sia sbaglio perchè il cantone pel Ticino non fu mai soggetto alla giurisdizione del vescovo di Coira.

Milano 13 dicembre.

Rapporti uffiziali provenienti da Firenze in data del 4 corrente, relativi allo stato della malattia contagiosa di Livorno sino a tutto il giorno 3, portano che dal 30 novembre a tutto il 3 suddetto il numero dei morti di essa malattia sia di 4.

Altri rapporti parimente uffiziali, scritti in Livorno in data del giorno 3, danno la mortalità come segue, cioè:

30 Novembre	nessuno
1 Dicembre	1
2 Detto	nessuno
3 Detto	

Non trovandosi apposto al giorno 3 nè numero nè annotazione e ritenuta la verità del rapporto di Firenze, converrà ammettere che nel detto giorno i morti siano stati 3

Diverse notizie particolari s' accordano nell' ammettere che dal primo al 3 corrente si contino alcuni ricaduti.

*** Il ministro della guerra previene che nei giovedì, giorno da esso destinato all' udienza, non riceverà in avvenire che soli militari, e persone addette al servizio dell'armata. Ciascuno nel presentarsi al ministero dovrà essere nel più stretto uniforme. Chiunque altro avrà delle domande da fare, o delle carte da rimettere, si dirigerà alle [...]

Lunedì 17 *Dicembre* N.° 101. 1804, anno III

IL CORRIERE MILANESE

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d' ogni settimana. Quelli che desiderano di continuare l' associazione o di associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando altresì un semestre anticipato giusta la consuetudine: quelli che non anticipassero le commissioni saranno ritenuti come non associati e verrà loro sospesa la spedizione del foglio. Il giornale si distribuisce in Milano al nostro negozio ed alla Spedizione gen. delle gazzette; in Pavia al negozio Galeazzi nel Leano ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d' Italia dai soliti libraj ed ufficj postali. In tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte la città e comuni della repubblica è di lir. 13 annue rimanendo a carico degli associati le spese di porto; per gli esteri è sempre di lire 15, eccettuato l' impero francese, pel quale è maggiore in vista di speciali circostanze locali. Tutte le lettere, tutti gli articoli ec. che concernono la composizione del foglio sono diretti a questa stamperia firmati da mano conosciuta. Gli associati esteri ed italiani non domiciliati in Milano avranno l' avvertenza di mandare affrancato l' importo dell' associazione.

Costantinopoli 28 ottobre.

Il maresciallo Brune ha continuate le negoziazioni col gran visir rapporto alla ricognizione del nuovo imperatore dei francesi ed è giunto finalmente ad ottenere una dichiarazione in iscritto, nella quale il gran-signore promette di riconoscere Napoleone I sotto il titolo d' imperatore e di *Padeschack* (*titolo che la Porta era in uso di attribuire ai re di Francia*); ma siccome in questa dichiarazione non è formalmente espresso che saranno spedite delle nuove lettere credenziali al ministro turco in Parigi, il maresciallo francese ha creduto di doversi conformare strettamente alle istruzioni avute dal governo proprio e quindi si dispone ad abbandonare quanto prima questa capitale. Jeri l' altro col mezzo del gran-visir ha fatto rimettere al gran-signore una nota ossia una lettera di congedo, nella quale ringrazia S. A. in proposito della dichiarazione succennata. Si crede ora che la Porta non lascerà partire quest' ambasciatore e che dopo avere accordato l' essenziale, cioè a dire la ricognizione dell' imperatore de' francesi, si presterà altresì quanto all' accessorio e spedirà a Parigi le nuove credenziali — Le truppe del gran-signore hanno battuti e dispersi intieramente i briganti, che infestavano la Romelia. I 3 principali loro capi sono stati presi e posti a morte. Siccome le strade della Romelia attualmente sono sicure, i negozianti hanno ripresi i commerciali loro rapporti e già sono partite delle caravane per Semelino — E' entrato nel porto di Costantinopoli un pirata francese di 10 cannoni e 60 uomini di equipaggio. Il capit. di questo bastimento ha insinuate alla Porta delle doglianze contro il governatore di Tenedo sul punto che lo abbia ritenuto prigioniero 30 giorni senza motivo alcuno. Egli chiede 60m. piastre in via di risarcimento — Sono qua arrivate due fregate inglesi destinate a convogliare i vascelli carichi di grano, che dal mar nero deggiono recarsi a Malta. Da tali bastimenti si è inteso che la carezza dei viveri in quell' isola è estrema.

Londra 25 novembre.

Il governo ha ricevute da ultimo delle notizie soddisfacenti sullo stato della guernigione di Gibilterra: ecco il frammento d' una lettera d' un officiale superiore, che vi si trova: » . . . Non ho alcuna tema per la sicurezza di questa piazza. Un attacco regolare esigerebbe molto tempo e grandi preparativi. Non sono tampoco d' avviso che si voglia tentare un colpo di mano. Abbiamo ancora un sufficiente numero d' uomini per non avere alcuna inquietudine da questo lato » — Si è qui resa pubblica la nota ministeriale stata rimessa alle corti estere sull' affare del sig. Rumbold qua giunto li 18 corrente a bordo del vascello *la Niobe* — E' stato catturato non ha guari e poscia condotto a Portsmouth il celebre Blakman,

olandese, pirata il più esperto ed abile, che a memoria d'uomini sia comparso sui mari. Il governo aveva promesso un premio di 1000 sterlini a chi avesse purgato l'oceano da così infesto nemico e questo premio è stato aggiudicato allo sloop l'*Incrociatore* cap. Hancok — Sentiamo essere giunta non ha guari dal Baltico una nuova flotta mercantile — Jeri i nostri vascelli, che sono in crociera avanti Boulogne hanno veduti 50 bastimenti armati lungo la costa che andavano a raggiugnere la squadra di Boulogne. Credesi che fossero provenienti da Avre, nè fu possibile di attaccarli, perchè erano troppo vicini alla costa — Osservasi una grande attività nelle comunicazioni, che hanno luogo tra lord Harrowby ministro degli affari esteri con quelli di varie potenze continentali e sovratutti coi ministri di Spagna, di Russia, e di Prussia. Le conferenze che fra questi si tengono danno luogo a dei frequenti consiglj di gabinetto e a delle frequenti spedizioni di corrieri — Sir John Hord è partito con molti vascelli per una segreta spedizione; la sua squadra è seguita da varj brulotti — I membri dell'opposizione risguardano oggimmai il principe di Galles siccome affatto distaccato dal loro partito: egli ha passati i 3 ultimi giorni della scorsa settimana nel castello di Windsor in compagnia del re suo padre, col quale è perfettamente riconciliato — Lettere di Santo Domingo degli 11 ottobre annunciano l'arrivo colà di 2 fregate francesi con a bordo 350 uomini di truppe regolari che vanno a rinforzare l'armata del generale francese. Queste fregate conducevano una fregata inglese, che avevano catturata nel traverso. Alcune delle nostre gazzette poi assicurano che li 15 di settemb. Dessalines ha assunto formalmente il titolo d'imperatore di Haitì e che le allegrie che hanno avuto luogo per questo avvenimento hanno durato 3 giorni — Li 17 corrente i ministri hanno di nuovo tenuto un consiglio successivamente ad una lunga conferenza, che lord Harrowby aveva avuta coll'ambasciatore di Spagna. *Il Morning-Chronicle* a questo proposito dichiara di essere tuttavia incredulo sul punto di una rottura colla Spagna.

Madrid 13 novembre.

Questa piazza è in grande apprensione dacchè si è sparsa la notizia della presa delle nostre fregate. In vista di questo infausto incidente si crede che la guerra coll'Inghilterra sia inevitabile, ciò che ha fatto decadere i *vales* (*cedole reali*) fino al 52 di perdita. Nondimeno non avendo avuto luogo immediatamente la partenza del ministro inglese com'erasi immaginato dapprima, ripresero qualche favore e risalirono fino ai 55; ma questo ministro essendo jeri partito, la succennata carta monetata è ricaduta ai 48. Il min. di Francia gen. Bornonville è qua atteso entro 3 giorni ed il suo arrivo nelle attuali circostanze non può non fare una grande sensazione — La santa inquisizione usa qui sempre la massima severità, condannando le opere, ch'essa crede contrarie al dogma, alla pietà od ai costumi. Varie di recente data hanno subìti da ultimo i suoi anatemi previa la rispettiva qualificazione di eretiche, blasfematorie, oscene ec.: sono di questo numero tutte le opere dell'abate *Mably*, *la decade filosofica*, *il vero amico degli uomini*, il discorso pronunciato dal sig. Portalis all'epoca, in cui agitavasi nel tribunato di Francia l'ammissione del concordato. (*Pubb.*) — Li 2 corr. la corte ha abbandonato S. Idelfonso e si è recata al reale castello di S. Lorenzo. Per ordine espresso di S. M. tutte le persone, che giugneranno sia al castello, sia a Madrid dovranno essere munite di un certificato di sanità.

Amburgo 25 novembre.

Molti reggimenti russi di Curlandia, di Livonia e dell'Estonia hanno avuto ordine di star pronti alla marcia; dicesi che si tratti d'un adunamento di truppe nella Polonia russa — Si travaglia sempre col massimo ardore a popolare le università russe di professori valenti; ma ad onta delle condizioni vantaggiose, che loro si propongono, molti di quelli che sono chiamati ricusano di recarvisi: avvenne talvolta che vi furono perfino 17 cattedre vacanti nell'università di Wilna. Fra i dotti, che debbono cuoprirle, si nominano 3 tedeschi e 3 italiani: questi ultimi 3 si fanno venire, l'uno da Pisa, l'altro da Roma ed il terzo da Milano: il primo si chiama Tarenghi, il secondo Coppelli ed il terzo Vicini. Non si sa

ancora se i primi 2 abbiano accettato. Queste scelte fanno certamente onore all' università di Wilna; ma si pretende che le altre università russe meno delicate abbiano ammessi sovente nel ruolo dei loro professori dei giovani tedeschi, che non erano altrimenti in istato di sostenere la gloria scientifica del loro paese, nè il fardello che loro imponeva quegli da cui erano chiamati. Del rimanente tutti i corsi delle università di Mosca, di Charcoff e di Wilna si faranno in latino, pel riflesso, dicesi, che la lingua tedesca non è abbastanza diffusa per potersene servire nell' insegnamento pubblico — Una staffetta ha recata ad Elseneur la notizia che in Francia è stato posto un embargo sovra i vascelli svedesi. Non si dà gran fede ad una tale notizia, dappoichè i giornali francesi non hanno fatto alcun cenno di tale misura; checchè ne sia i vascelli svedesi destinati pei porti di Francia hanno avuto ordine di cangiare direzione. (*Gior. della sera*)

Aja 1 *dicembre*.

Il corpo legislativo ha ricusato di sanzionare il *budjet* delle spese della repubblica per l'anno 1805, quale gli è stato presentato dal governo di stato e l'ha rimandato accompagnandolo con una nota, nella quale dichiara che non può formarne oggetto di sue deliberazioni, prima che la commissione composta da 27 membri delle prime autorità dello stato, non abbia pronunciato sull' articolo della costituzione concernente le finanze che è ora un punto di litigio tra il governo ed il corpo legislativo — Scrivesi da Copenhaguen che l' incaricato d'affari d'Inghilterra sig. Hill abbia rimessa al ministero danese una nota sommamente importante — Jeri sera è qua giunto un corriere straordinario spedito da Parigi dal nostro ambasciatore con dei dispacci, che diconsi dell' ultima importanza. Se si può dar retta ad una voce sparsa generalmente ed accreditata da uno dei nostri giornali, quel ministro (*sig. Schimmelpenninck*) avrebbe ottenuta la formale promessa che il nostro paese verrà sgravato fra poco dalle spese enormi, alle quali è stato da tanti anni assoggettato dipendentemente dallo stato di guerra

Berlino 30 *novembre*.

Dicesi che l' ultimo corriere qua pervenuto da Costantinopoli al sig. Argiropolo incaricato d' affari della Porta Ottomana gli abbia recato l' ordine di chiedere la mediazione della Prussia pel ristabilimento definitivo tra la sublime Porta e la Francia. Il sig. Argiropolo ha pure rimessa al nostro monarca una lettera diretta a S. M. dal gran-signore. Questa lettera è scritta in caratteri d' oro sovra finissima pergamena, ricoperta di velluto cremisì — Il sig. d' Oubril già incaricato d' affari di Russia presso la corte di Francia è qua giunto da Francfort li 25 novembre unitamente ai sigg. de Baikoff, di Lowenstem e di Wolff: li 26 ha continuato il suo viaggio per Costantinopoli — E' stato spedito non ha guari un nuovo corriere a Parigi, che dicesi apportatore di una lettera del re all' imperatore Napoleone.

Vienna 25 *novembre*.

L' imperatore è qua giunto la sera dei 14 corrente: nell' indomani si è riposato dalla stanchezza del viaggio; li 16 ha ricevute le visite de' suoi fratelli, dei principali ministri di stato e di altri personaggi della corte, degli ambasciatori e dei ministri esteri ec. ec. I ministri di Cobentzel, Colloredo, Summerau ed altri gli hanno reso conto di quanto è seguito nei loro rispettivi dipartimenti durante la sua assenza. L' arciduca Carlo ebbe il giorno medesimo una lunga conferenza col suo augusto fratello — La carezza dei viveri s' accresce più che mai in questa capitale: attualmente è giunta all' eccesso — Il governo bavaro ha dato ordine ad un corpo delle sue truppe di innoltrarsi sulle frontiere del Tirolo, della Carinzia, del principato di Salizburgo ec. per formare un cordone. La città imperiale d' Augusta ha seguito quest' esempio prescrivendo delle precauzioni risguardo a tutte le merci, lettere e pieghi provenienti dall' Italia. — Giusta una decisione di S. M. tutti i debiti del già re Stanislao augusto e della ex-repubblica di Polonia riconosciuti dalla commissione trilatere di liquidazione stabilita in Varsavia e del pagamento de' quali S. M. si è incaricata (compresevi le liquidazioni arretrate) verranno estinti con degli obblighi al 4 per 100 dalla camera delle finanze, cominciando dal 1 gennajo 1804; gli interessi arretrati fino alla fine del dicembre 1803 saranno aggiunti al capi-

tale al 4 per 100. Tuttavolta sono eccettuati i debiti che originariamente non eccedevano la somma di 500 fiorini e che non hanno nessun rapporto colla massa delle case di Varsavia Tepper, Cabret e Sculz, che sono oberate; stantecchè giusta una disposizione suprema, questi debiti debbono essere pagati tosto in numerario — La solennità che deve aver luogo inerentemente all' atto, col quale è fissata l'eredità della dignità imperiale nella casa d' Austria, è di nuovo prorogata al prossimo gennajo.

Dalle Sponde del Meno 30 novembre.

Corre voce che il principe di Nassau-Weilbourg (*che attualmente trovasi a Parigi*) avrà la presidenza ereditaria della repubblica batava, inerentemente alle modificazioni che debbono introdursi nella costituzione di quel paese; che quindi S. A. S. si recherà in Olanda subito dopo l'incoronazione e che il principe ereditario, che lo ha accompagnato a Parigi, passerà l'inverno all' Aja. Il principe Carlo di Nassau verrà nominato amministratore generale dei paesi, che possiede in Germania il principe regnante. Finalmente si aggiugne che i principi del ramo di Nassau-Weingen avranno il titolo di duchi — Il già principe vescovo di Spira ha presentati alla commissione dei suddelegati di Francfort molti riclami contro l'elettore di Bade, i quali concernono in ispecie la sottrazione di una parte considerevole della pensione statagli aggiudicata, col pretesto che gran parte dei ricchi dominj del vescovato di Spira esistenti nella Svevia austriaca sieno ora sequestrati per ordine della corte di Vienna. Le doglianze di questo prelato hanno altresì rapporto ad un principio adottato dalla corte di Carlsruhe, giusta il quale, il vescovo di Spira sarebbe tenuto di mantenere il suo suffraganeo e tutti i membri del capitolo episcopale. L'elettore di Bade ha fatto rimettere alla stessa commissione una memoria, colla quale risponde alle doglianze del prelato — Sentiamo dalla Pomerania che quegli stati inerentemente alla domanda fatta dal re di Svezia ed in vista delle circonstanze attuali gli abbiano accordata una somma di 200m. risdalleri — — Si continua sempre a demolire le fortificazioni di Francfort, le quali furon cagione a quella città imperiale di tanti mali durante l' ultima guerra — In molte città commerciali della Germania meridionale si fa sentire una straordinaria penuria di numerario; si ascrive ciò alle somme notabili che da qualche tempo in qua si sono fatte passare in paesi esteri — Scrivesi da Berlino che la notizia del rilascio del ministro inglese sig. Rumbold, stato accordato inerentemente ai buoni officj del re di Prussia, abbia cagionato in quella capitale la gioja la più viva. La risposta dell' imperatore Napoleone era concepita nei termini i più obbliganti; così i vincoli d' amicizia fra i due governi si vanno sempre più ristringendo e si spera che la mediazione già intrapresa colla Russia verrà continuata — Si dà per certo che l' elettore di Würtemberg abbia spedito in Italia il sig. Vahrenbuhler presso del principe ereditario suo figlio per invitarlo a ritornare a Stuttgard. S. A. S. offre al suo erede presuntivo l'annuo appanaggio di 60m. fiorini ed un castello a sua scelta, per ivi fare la sua residenza — Il re di Svezia ha di nuovo sollecitata la corte di Berlino a prestare il suo assenso allo sbarco dei due reggimenti svedesi destinati a formare il centro d' un corpo di truppe nella porzione della Pomerania, che appartiene alla corte di Stocolma. Egli è specialmente per quest' oggetto che il ministro d' Armfeld ha fatto un nuovo viaggio a Berlino, ove trovasi tuttavia: ma il re di Prussia ha dichiarato formalmente che non soffrirebbe punto tali adunamenti sulle sue frontiere, adunamenti che potrebbero cimentare la neutralità del nord germanico — Il barone di Rheden, ministro di Brunswick-Lunebourg ed il barone di Diden, ministro d' Holstein Gluckstadt sono arrivati a Ratisbona. Vi si attende sempre da Vienna il barone d' Hugel — Sentiamo che ad Arau, a Coira, a Berna ed in tutti gli altri cantoni della Svizzera si vanno prendendo le più severe precauzioni rapporto a tutto ciò che è proveniente dalla costa occidentale d' Italia — E' proibito negli stati bavari l'ingresso ad ogni forastiere proveuiente da quella porzione d' Italia, nella quale regna la febbre gialla, ed i stranieri provenienti dagli altri paesi non possono anch' eglino entrarvi, quando non sieno muniti d' un certificato di sanità in buona forma — I più recenti foglj tedeschi smentiscono formalmente la voce

stata sparsa che il re di Prussia avesse comperata la contea di Pyrmont.

IMPERO FRANCESE.

Tolosa (*Dipart. dell' Alta Garonna*) 30 novembre.

Lettere di Spagna dei 12 e dei 13 corr. portano che la febbre gialla più non esiste oggimai che a Cartagena ed a Gibilterra, ove rapisce ancora gran gente. Si è osservato che le persone di gracile costituzione sono state attaccate assai meno di quelle, che hanno temperamento robusto. Inoltre la malattia ha per lo più rispettati i negri, gli americani, i creoli d'ogni specie, gli spagnuoli che soggiornarono già nel nuovo mondo e tutti quelli, che l'avevano altre volte sofferta, sia al di là dei mari, sia nell' Andaluzìa 4 anni sono. Infine si è osservato che il sesso è stato specialmente risparmiato: sovrattutto sembrava che le vecchie potessero affrontare impunemente il miasma pestilenziale. Sperasi in Ispagna che il freddo farà cessare intieramente questo flagello; ma se ne teme il ritorno. Gli individui, che hanno abbandonate le città afflitte dal contagio non sono molto solleciti di rientrarvi. Un' impressione di terrore, che è molto naturale, li trattiene lungi dai loro focolari ed è fuor di dubbio che Malaga in ispecie perderà gran numero de' suoi abitanti.

Agde [*picciol porto di Francia*] 29 nov.

E' entrato in questo porto un vascello spagnuolo, il di cui capit. Antonio Pons ha dichiarato di avere incontrato avanti Palamos la flotta inglese forte di 12 vele e che essendosi ancorato in quel porto eravi giunta la notizia che una fregata inglese, che incrociava avanti a quello di Barcellona, aveva preso un vascello spagnuolo che ne usciva e vi aveva appiccato il fuoco, e che l' equipaggio erasi salvato sovra una scialuppa. Lo stesso cap ha detto che trovandosi jeri l' altro a Selve, picciolo porto di Spagna, lungi 8 leghe da Port-Vendre vi aveva udito che una fregata inglese vi aveva spedito durante la notte 6 scialuppe per catturare nello stesso porto di Palamos 2 vascelli spagnuoli e che questo colpo di mano aveva avuto il suo effetto.

Parigi 6. dicembre.

Li 4 corr. S. M. I. ha ammesso all' udienza il vice-presidente e la deputazione della repubblica italiana; in seguito S. Em. il gran cappellano ha presentati al monarca tutti i cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi di Francia. I ministri, i grandi-ufficiali, i senatori, i consiglieri di stato erano presenti a queste udienze in grand' abito di cerimonia. Essendo poscia entrato nel suo gabinetto ha ricevuto il giuramento dai marescialli, colonnelli-generali ed ispettori, dai grandi ufficiali dell' impero, generali, ajutanti generali, colonnelli e capitani di vascelli, che ora trovansi a Parigi, e che non erano stati per anco ammessi a prestare il giuramento nelle sue mani.

La consacrazione è una cerimonia cotanto importante, massimamente trattandosi di una nuova dinastia, dappoicchè essa pone in certo modo sotto la salvaguardia del celo i diritti ed i doveri rispettivi del sovrano e del popolo, che noi crediamo conveniente di riportare siccome un monumento prezioso per la posterità le principali preghiere che ebbero luogo: sono esse cavate in parte dal pontificale romano ed in parte dal cerimoniale solito usarsi già nella consacrazione dei re di Francia. Dopo il *Veni Creator* il papa fece all' imperatore la seguente domanda: *professate voi, nostro carissimo fratello in Gesù Cristo e promettete voi avanti a Dio ed agli angeli suoi di far osservare la legge, d' amministrare la giustizia a tutti i vostri sudditi, di conservare la pace nella chiesa di Dio col soccorso della sua grazia, nel modo che crederete più convenevole, giusta il parere de' suoi consiglieri; e di vegliare, affinchè i pontefici della chiesa godano i privilegj e gli onori, che loro sono dovuti a norma de' sagri canoni?* S. M. I. avendo poste le sue mani sul libro degli evangelj statole presentato dal gran-cappellano, rispose *profiteor*. Dopo un' orazione e le litanie dei santi, che il papa ha recitate stando in ginocchio unitamente agli arcivescovi ed ai vescovi si è alzato solo e rivoltosi dal lato delle LL. MM. ha recitati i tre seguenti versetti: *Degnatevi o Signore di benedire il vostro servo, che è sul punto di essere coronato imperatore in uno colla sua sposa. Degnatevi di benedire e d' innalzare in gloria il vostso servo ec. Degnatevi di benedire, d'innalzare in gloria e di consacrare ec.* Dopo altre preci S. M. l' imperatore ha ricevuta la santa unzione dalle mani del pontefice, il quale men-

tre l' -ndava ungendo, recitava , coll' accompagnamento degli arcivescovi e dei vescovi la seguente preghiera. *Dio onnipossente ed eterno, che avete stabilito Azaele per governare la Siria e Jèhu re d' Israele, manifestando loro le vostre volontà col ministero del profeta Eliseo; che avete ugualmente sparsa la santa unzione dei re sul capo di Saule e di Davide col ministero del profeta Samuello, spargete col mezzo delle nostre mani i tesori delle vostre grazie e delle vostre benedizioni sul vostro servo Napoleone, cui malgrado la nostra indegnità personale consacriamo in oggi imperatore in nome vostro. Rendetelo, o Signore, il depositario e l' organo della vostra possanza; fate ch' egli governi quest' impero e questo popolo amato con uno spirito di vigore, di giustizia, di fedeltà, di previdenza, di coraggio e di perseveranza; fate ch' egli sia il terrore de' miscredenti, il distributore imparziale della giustizia, il rimuneratore dei buoni, il flagello de' malvagi, il difensore della vostra S. chiesa, il protettore della S. fede per gloria del vostro nome e per Gesù Cristo nostro Signore*. S. S. amministrando la S. unzione all' imperatrice, ha recitata coi vescovi un' orazione diversa. Compiuta questa cerimonia le LL. MM. ripresero i loro posti ed il papa ha cominciata la messa che è stata quella di Maria Vergine patrona della metropolitana di Parigi e protettrice speciale della Francia — I principi di Germania venuti a Parigi per assistere all' incoronazione dell' imperatore de' francesi furono invitati a riunirsi nel giorno della cerimonia presso il maresciallo Murat governator di Parigi e cognato delle LL. MM. Dopo avere fatto aggradire loro una magnifica colazione, di cui fece gli onori il sig. maresciallo governatore offrì loro altresì 4 carrozze a 6 cavalli per condurli al tempio di Nostra-Signora: li fece accompagnare da uno de' suoi ajutanti di campo e diede loro una scorta d' onore di 100 uomini. La bellezza delle mute e delle carrozze e la ricchezza delle livree fecero rimarcare in modo speciale questo cortegio, che giunse a Nostra Signora verso le ore 9 del mattino: i principi andarono ad occupare gli stalli, che loro erano stati destinati nella imperiale tribuna — S. M. I. ha nominato membro del senato il sig. Bacciocchi suo cognato.

Lo stesso gior. 4 le LL. EE. il card. de Bayanne, il card. Braschi, il card. Caselli, il card. de Pietro ed il card. arcivescovo Cambacérès e gli arcivescovi e vescovi dell' impero furono presentati all' udienza di S. M. l'imperatrice. In seguito il sig. Marescalchi ministro degli affari esteri della repubblica italiana presentò a S. M. l' imperatrice il vice-presidente ed i signori membri della Consulta di quella repubblica; infine da mad. di Rochefoucauld le venne presentata la duchessa di Brunswik Bewern — Lo stesso giorno il nostro cardinale arcivescovo ebbe l'onore di presentarsi all' udienza di S. santità alla testa del clero della cattedrale e delle diverse parrocchie di questa città. Nel discorso, che le ha diretto si è rimarcata la seguente espressione. » Io mi compiaccio di poter dire qual altro Simeone che vedrò con gioja compiersi la lunga serie degli anni miei [*è in età di 93 anni*] dappoichè il Signore mi ha concesso di vedere ripristinata la chiesa di Francia; dappoichè mi è dato di vedere fra noi il degno capo di tutte le chiese. « Il S. P. rimase sommamente commosso e per gli attestati d'ossequio di tutto il clero della capitale e per l'eloquenza patetica del venerabile vecchio — Il giorno 1 corr. è entrato nel porto di Marsiglia un' *avviso* spedito da Barcellona e diretto al console di Spagna per prevenirlo che il suo governo aveva dichiarata la guerra all' Inghilterra. Ciò fatto esso ne è incontanente partito, ad oggetto di comunicare la stessa notizia a tutti i porti del mediterraneo — Ad Avre si è esperimentata una bombarda di nuova invenzione, la quale porta un mortajo di 38 libb. di polvere: fa uno strepito tale all' atto della scarica, che conviene prendere delle precauzioni, affinchè gli artiglieri non ne rimangano offesi.

Altra dei 7.

Come già fu detto il terzo giorno delle feste dell' incoronazione (5 *corr.*) venne consagrato all' armi, al valore ed alla fedeltà. L' afluenza del popolo era straordinaria: l' ordine migliore ha regnato; il tempo solo non è stato favorevole. Di ritorno alle Tuillerie le LL. MM. diedero un magnifico banchetto nella grande galleria di Diana. Eranvi erette 5 mense; alla prima sedevano l' imperatore, l' im-

peratrice, il papa, i principi e le principesse e l'arci-cancel. dell'impero germanico sotto baldacchino; alla seconda i grandi dignitarj ed i marescialli dell'impero; alla terza gli ambasciatori delle potenze estere; la quarta era occupata dai cardinali; e la quinta dagli ufficiali delle case dei principi. Dopo il pranzo v'ebbe concerto e ballo; ma S. S. ritirossi prima del ballo. Il giorno susseguente le LL. MM. diedero una lauta cena a tutti i principi regnanti di Germania, che si trovano qui. Anche in questa occasione v'ebbero 5 mense; la prima delle quali non era occupata che dalle LL. MM., dal S. padre e dall'elettore arci-cancelliere. I generali, i prefetti, gli arcivescovi ed i vescovi furono trattati il giorno medesimo dal ministro di polizia — Li 6 alle 11 del mattino i presidenti dei collegi elettorali dei dipartimenti sono stati introdotti dal gran-cerimoniere nella sala del trono, ove trovavasi i principi, i gran dignitarj, i ministri, i grandi ufficiali dell'impero, i senatori ed i consiglieri di stato e furono presentati a S. M. da S. A. I. il principe Giuseppe grande elettore. S. M. dopo essersi trattenuta per alcuni istanti con ciascuno di essi, ha chiusa l'udienza dicendo ch'ella vedeva con piacere intorno a se i presidenti dei collegi elett. dipartim., e che sperava che questi corpi, che deggiono essere completati nell'anno corr. sarebbero uno dei principali sostegni del trono, e che in ogni occasione darebbero delle riprove del loro attaccamento alla sua persona ed alla patria. Al mezzo giorno essendo stati introdotti nel modo medesimo i presidenti dei collegi elettorali di circondario, l'imperatore ha favellato alla più gran parte di loro e terminando l'udienza, che loro aveva accordata ha pure espressa la soddisfazione, colla quale li vedeva intorno a se ed ha detto loro ch'egli sperava che questi corpi, che deggiono essere successivamente completati, sarebbero mai sempre animati da uno spirito buono e che si sarebbero uniti a lui in ogni emergente in tutto ciò, che fosse per essere utile al trono ed alla patria. Ad un'ora pomerid. essendo stati introdotti i prefetti furono presentati a S. M. dall'arci-cancelliere dell'impero. L'imperatore dopo averli trattenuti individualmente per alcuni momenti ha loro fatto sentire d'aver veduti con piacere i prefetti dei 108 dipartimenti dell'impero; che è contento dello zelo spiegato da ciascun di loro nell'esercizio delle rispettive funzioni; che ciò lo ha ajutato pel corso degli ultimi 4 anni a sostenere il fardello del governo: ha raccomandata loro specialmente l'esecuzione della legge sulla coscrizione militare: *senza la coscrizione*, egli ha detto, *non può avervi nè possanza, nè nazionale indipendenza . . . tutta l'Europa soggiace alla coscrizione . . . i nostri successi e la forza della nostra posizione non derivano d'altronde che da un'armata nazionale; conviene occuparsi con ardore per conservare questo vantaggio* . . . L'imperatore aggiunse poscia che egli lusingavasi che i prefetti continuerebbero a spiegare lo stesso zelo nell'amministrazione loro affidata e che avrebbero avuto l'attaccamento medesimo per la sua persona e per la patria. Alle ore 2 vennero introdotti all'udienza del monarca i presidenti delle corti d'appello ed i procuratori generali presso le stesse corti. Terminò l'udienza esprimendo la soddisfazione colla quale vedeva questi magistrati e la confidenza che aveva nel loro attaccamento alla sua persona ed alla patria: *spero*, egli aggiunse, *che le corti proseguiranno a rendere buona, severa ed imparziale giustizia; imperocchè è questa altra delle speciali obbligazioni, che ho contratte col popolo francese* . . . Degnossi dappoi di discorrere con loro sulle discussioni, che attualmente si stanno agitando nel consiglio di stato risguardo all'organizzazione della procedura criminale — Le gazzette e lettere d'Italia giungono qua dai 6 corr. inclusivamente sbuccate e purgate coll'aceto.

Parigi altra degli 8.

S M. l'imperatore continua sempre a dare udienze solenni. Jeri i presidenti dei consiglj generali dipartimentali, i vice-prefetti, i deputati delle colonie, i maires delle 36 principali città, i presidenti cantonali, i presidenti dei concistori protestanti ed i presidenti delle camere di commercio si sono riuniti nel museo Napoleone e poscia si sono resi al palazzo delle Tuillerie nel salone denominato *la galleria di Diana*, ove sono stati condotti dal gran-cerimoniere. L'imperatore dopo avere parlato individualmente al maggior numero di questi fun-

zionarj ha diretti a ciascuna di queste autorità dei discorsi tanto più proprj a fare una impressione profonda, quantocchè erano meno preparati e partivano dal cuore. Diffatti hanno eccitato le più vive acclamazioni ed un generale entusiasmo. L'imperatore essendosi dappoi assiso sul suo trono, circondato dai suoi ministri, dai suoi grandi ufficiali, avendo alla sua diritta il senato ed il consiglio di stato a manca, tutti i diversi funzionarj, che erano stati ammessi nella galleria di Diana sono passati avanti a lui nella sala del trono introdotti dal gran cerimoniere, e presentati successivamente da S. A. I. il principe Giuseppe. Lo stesso giorno il gran cerimoniere ha presentato a S. M. gli arcivescovi, vescovi, principi, segretarj e camerieri del seguito del papa — S Em. il sig. cardinale Antonelli, che già da alcuni giorni trovavasi ammalato, jeri l'altro ha chiesto e ricevuto il santo viatico. Jeri alle ore 11 il suo stato era meno grave e lasciava qualche speranza. Questo porporato è in età d' anni 75 e cuopre la carica di gran-penitenziere del papa; è desso che prima di partire da Lione amministrò il viatico al suo confratello card. Borgia, che poi morì, come si è detto — Dicesi che tutti gli emigrati stati già arrestati in varie città di Germania nella passata primavera abbiano ora conseguita la libertà dall' imperiale clemenza.

Firenze 11 dicembre.

Sabbato sera l' ambasciatore del re di Spagna, che risiede presso la nostra corte ebbe una lunga conferenza segreta con S. M. la nostra regina reggente, successivamente alla quale il conte Salvatico, capo della reale intima segretaria di gabinetto, consigliere di stato e di finanza e colonnello del reggimento dei dragoni, diede la sua dimissione di tutte le cariche ond' era rivestito. Avvenne ciò alle 10 della sera ed alla mezza notte il conte partì abbandonando questo regno. Nel susseguente mattino ricorrendo il giorno anniversario della nascita di S. M. il nostro giovine sovrano, fu tenuto circolo a corte e lo stesso ambasciatore spagnuolo ha partecipato agli altri ministri esteri la dimissione del conte Salvatico.

Genova 10 dicembre.

Una lettera di Barcellona dei 20 novemb. si esprime come segue. „ Finalmente il velo è caduto; la nostra situazione politica non è più dubbiosa; gl' inglesi non contenti dei milioni, che ci hanno rapiti all' altura del Capo di S. Maria, vogliono altresì distruggere del tutto il nostro commercio. Da 4 giorni in qua lord Nelson va commettendo le più atroci ostilità alla vista del nostro porto, il quale può considerarsi siccome strettamente bloccato. Mentre il reggimento dei volontarj di Castiglia si recava a Mahone sovra picciole navi è stato catturato da quei barbari isolani unitamente a 6 vascelli mercantili. Nelson ha comunicato ~~ufficialmente~~ al nostro capitan generale che gli ordini da lui avuti dall' ammiragliità gli ingiungono di affondare tutti i vascelli spagnuoli di 100 tonnellate o di maggiore portata, di spedire gli altri a Malta e di incendiare tutti i porti e tutte le rade delle Spagne. Stammane la squadra di Nelson ha catturata alla vista del porto la galeotta della marina reale, che aveva condotti a Mahone 100 cannonieri. Si sente d'altronde ch'essa abbia fatto abbrucciare un bastimento spagnuolo che credevasi sicuro nel porto di Palamos; ciò che conferma la notizia dell'ordine, cui Nelson annuncia d'avere ricevuto e che è stato qui pubblicato, d' incendiare cioè tutti i vascelli che trovansi nei porti e nelle rade di Spagna. Non erano che 2 o 3 giorni che una delle sue fregate era venuta a fare delle provvisioni nel nostro porto e non se le fece alcuna difficoltà, tanto credevasi poter riposare sulla buona fede dei trattati. „ — Ci scrivono da Napoli che quella corte è vivamente sollecitata dai gabinetti di Londra e delle Tuillerie a dichiararsi apertamente o per l'uno o per l'altro.

Milano 17 dicembre.

Non è solo nei monti delle Spagne che si è trovato il *lichen Islandicus* di Linneo, siccome mesi sono annunciammo; ma nella repubblica nostra, nel dipartimento del Serio, distretto della Concossola si è trovata essere comune questa pianta, che tanto vantaggio reca ai tisici ed a quelli generalmente, che soffrono dei mali di petto, Silvestro Rensi medico chirurgo di Vertova, che con tanto successo ha compiuto, non ha guari, il corso delle scienze mediche su l'università di Pavia, è quello, cui era riserbato l' onore di fare questa interessante scoperta. Così di mano in mano che si diffondono le cognizioni botaniche si trova che dei vegetabili creduti finora esotici, sono indigeni anche nei nostri climi. Noi ci facciamo un piacere di pubblicare questa scoperta e per favorire i progressi dell' arte e per encomio del illustre giovine, che ne è l' inventore.

Col corriere straordinario perviene questa mattina grazioso rescritto, con cui si partecipa al gen. divisionario Fiorella, che S. M. l' imperator de' francesi lo abbia nominato comandante della legion d' onore.

Giovedì 20. *Dicembre* N.° 102. 1804, *anno* III.

IL CORRIERE MILANESE

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d' ogni settimana. Quelli che desiderano di continuare l' associazione o di associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando altresì un semestre anticipato giusta la consuetudine: quelli che non anticipassero le commissioni saranno ritenuti come non associati e verrà loro sospesa la spedizione del foglio. Il giornale si distribuisce in Milano al nostro negozio ed alla Spedizione generale delle gazzette; in Torino presso Carlo Bocca al gabinetto letterario contrada Monvisio; in Pavia al negozio Galeazzi nel Leano ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d'Italia dai soliti libraj ed ufficj postali. In tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte la città e comuni della repubblica è di lir. 13 annue rimanendo a carico degli associati le spese di porto; per gli esteri è sempre di lire 15, eccettuato l' impero francese, pel quale è maggiore in vista di speciali circostanze locali. Tutte le lettere, tutti gli articoli ec. che concernono la composizione del foglio sono diretti a questa stamperia firmati da mano conosciuta. Gli associati esteri ed italiani non domiciliati in Milano avranno l'avvertenza di mandare affrancato l' importo dell' associazione.

AMERICA SETTENTRIONALE

Nuova-Yorck 15 ottobre.

Il governo ha ricevuti i dispacci da Madrid. Dicesi ch' essi contengano cose importantissime, ma se ne ignora la positiva loro natura e lo scopo al quale tendono; nondimeno certe circostanze danno luogo a credere che portino delle disposizioni pacifiche. Sono più di 2 mesi, che certe voci a noi pervenute hanno fatto presumere che si fosse aperta una negoziazione il di cui risultato sarebbe di cedere la Luigiana agli Spagnuoli in cambio della Florida e dell' isola della Nuova-Orleans mediante una somma qualunque di danaro, che gli Stati Uniti riceverebbero in compenso. Potrebbe darsi che i dispacci spagnuoli abbiano rapporto ad una simile negoziazione — Lettere del paese dei Natchès annunciano che tutta la provincia della Luigiana dalla Balisa fino ai Nachitoches, Apeluza, ec è quasi in istato di ribellione. Gli abitanti di quella contrada sono così malcontenti del modo di governo che li regge, che hanno dichiarato ch' essi formerebbero d' ora in avanti uno stato indipendente, si darebbero delle leggi e nominerebbero eglino medesimi il proprio governatore.

Costantinopoli 30. ottobre.

I montenegrini hanno inalberata bandiera russa. Il gran-signore ha ordinato che il sig. inviato russo fosse invitato ad una conferenza col reiss-effendi — L' egitto presenta sempre l' immagine della più orribile anarchia — Da Corfù è giunta la notizia che una divisione di truppe russe sia sbarcata sulle coste di Morea — Le truppe russe adunate presso Sebastopoli che dovevano imbarcarsi per Corfù, hanno improvvisamente ricevuto l'ordine di sospendere la loro partenza: s' ignora la causa di questo cangiamento. Si sente per altra banda che 2 vascelli di linea russi da 74 cannoni aventi delle truppe a bordo abbiano fatto vela da Sebastopoli li 14 ottobre per recarsi nella Mingrelia. Siccome la Russia è ora in guerra colla Persia, il gabinetto di Pietroburgo ha creduto di dovere stabilire una comunicazione fra il mar-nero ed il mar-caspio.

Londra 26 novembre.

Li 20 corr. si vide il re ed il principe di Galles passeggiare insieme ad una corsa di cavalli; sul volto dell' uno e dell' altro si leggeva l' affetto e la cordialità; ciò che dimostra sempre più l' armonia che regna attualmente nella reale famiglia — Il governo si è determinato ad ergere una nuova zecca — Dicesi che i ministri sieno ora occupati a concertare una spedizione segreta; ma è tale il mistero che si serba in proposito che nulla traspira quanto al suo destino. Oltre le truppe destinate a rinforzare la guernigione di Gibilterra, sono pronti 10 reggimenti a partire per un servigio estero — Assicurasi che la febbre contagiosa che ha fatte tante stragi in Malaga siasi

manifestata anche a Malta ove deve già aver fatto qualche progresso — Il messaggiero incaricato di recare da Madrid il risultato delle negoziazioni sulla pace o sulla guerra è di ritorno. La rottura è decisa; questa notizia alla quale eravamo preparati fa pochissima sensazione — L'Irlanda è sempre agitata: essa è disposta a cogliere la prima occasione per far iscoppiare il torbido che cova nel seno. E' probabilmente per prevenire una tale esplosione che il governo fa pubblicare col mezzo de' giornali, che non andrà guari che essa godrà i principali beneficj che da gran tempo riclama — Le notizie particolari di Pietroburgo annunciano che una considerevole squadra russa con 14m. uomini di truppe debba passare quanto prima dal mar nero nell' Adriatico. Noi dobbiamo considerare questo rapporto siccome molto probabile, comunque non possa esservi alcuna occasione prossima per impiegare queste truppe. I russi non sogliono farsi carico delle stagioni nelle loro militari operazioni.

Aja 4 dicembre.

Il corpo legislativo, nella sua seduta segreta di venerdì p. p., ha ricevuto un messaggio del governo di stato, col quale egli persiste nella sua proposizione precedentemente fatta di aumentare le rendite dello stato per l' anno 1805. Questo messaggio è stato inviato alla commissione delle finanze — Lettere di Londra dei 25 novembre portano, che parlasi in quella capitale come di cosa certa, che sarà immediatamente nominata, col consenso di S. M. britannica, una reggenza alla testa della quale vi sarà il principe di Galles — Qui si ride assai sull' asserzione di certi giornali del nord, i quali annunciano col tuono della maggiore asseveranza che il principe di Weilbourg sarà posto alla testa del nostro futuro governo nella qualità di presidente ereditario.

Vienna 1 dicembre.

E' stato qui pubblicato un decreto imperiale, il quale porta che cominciando dal 1 gennajo 1805. gli ufficiali civili e militari della monarchia austriaca verranno pagati un terzo in danaro sonante, un terzo in viglietti bancarj e l' altro terzo con delle picciole monete di rame — Sono qua giunte delle notizie ufficiali da Trieste le quali rappresentano la situazione di quella città siccome floridissima. Il suo commercio è sommamente atttvo e guadagna sempre più dacchè è chiuso il porto di Livorno. In Trieste si gode ottima salute. Vi si usa la più severa sorveglianza risguardo ai vascelli esteri e si rimandano senza misericordia tutti quelli, che non possono giustificare di essere provenienti da tutt' altro luogo fuori che dal porto di Livorno e da quelli di Spagna. Da un mese in qua sono entrati nel porto di Trieste 299 vascelli, 230 dei quali avevano bandiera austriaca — Non sussiste punto ciò che è stato annunciato da ultimo, cioè che la solennità che deve aver luogo in questa capitale dipendentemente dall' atto che fissa la dignità imperiale nella casa d' Austria, sia prorogata al prossimo gennajo: dessa avrà luogo definitivamente li 6. corr. siccome il comprovano le medaglie, che sono già state a tale uopo coniate. Frattanto il sig. Paget ministro del re d' Inghilterra ha presentate le sue nuove credenziali; e siccome l'Inghilterra agiva di concerto colla Russia è presumibile che anche quest' ultima possa fare quanto prima lo stesso riconoscendo l'eredità della dignità imperiale nella casa d' Austria. Anche i dissapori che dicevansi insorti tra la nostra corte e quella di Svezia deggiono essere sfumati. Diffatti si sente che il sig. bar. de Bender sia stato nominato incaricato d' affari in Isvezia.

Francfort 3 dicembre.

Dei piccioli principi dell' impero si sono avvisati d' insinuare dei gravami alla dettatura della dieta germanica contro il governo francese. Sono questi i conti di Linange, che si lagnano di una decisione data li 11 maggio p. p. dal gran-giudice ministro della giustizia e poscia ratificata dal governo risguardo ai beni dei principi e conti dell' impero compresi nell' appuntamento delle indennità, i beni delle quali sono situati sulla sinistra sponda del Reno. Eglino impegnano la dieta a prendere delle misure affine di dedurre questo grand' affare a cognizione di S. M. I. mediante un avviso d' impero — Il consiglio aulico di Vienna ha spedito un rescritto alla corte di Carlsrhue, nel quale le ingiugne di fare entro 2 mesi le sue diligenze per chiedere l' investitura imperiale risguardo a molti feudi

dell' impero situati nel principato di Bruchsal (*ex-vescovado di Spira*) come pure nell' Alta-Svevia e di pagarne le tasse usate. L' usciere del consiglio aulico dell' impero è stato simultaneamente incaricato di insinuare questo rescritto nel più breve termine all' elettore di Bade. Uguali misure verranno adottate contro varj altri stati dell' impero risguardo a diversi possessi considerati e riconosciuti da gran tempo come feudi dell' impero e pei quali non è stata per anco chiesta l' investitura — Assicurasi che S. M. l' imperator Napoleone abbia offerto al principe regnante d' Isenbourg un reggimento al servizio di Francia e che questo principe abbia accettata una tale proposizione. Aggiugnesi, che parecchj altri principi alemanni seguiranno quest' esempio ed entreranno, come altre volte, al servizio della Francia — Il cambio de' corrieri fra Berlino e Parigi è sempre sommamente attivo. Si ha la lusinga che il gabinetto prussiano col suo possente intervento si occupi a procurare non solo un avvicinamento parziale, ma a condurre altresì una generale pacificazione in Europa. Pare difatti che non si abbiano ora dei timori molto serj di una guerra continentale — Dicesi che il conte di Lilla in luogo di soggiornare in Varsavia, siccome ha fatto finora, sia per trasferire la sua residenza in Riga — Sembra che il cel. sig. Kotzebue sia sotto l' influenza di un bizzaro destino, il quale si compiaccia ora di alzarlo, ed ora di umiliarlo. E' noto ch' egli era partito per l' Italia colla sua giovine sposa e che trovavasi in Roma d' onde contava di recarsi a Napoli. Si viene ora a sapere, per quanto dicesi, per lettere d' Italia che sovra requisizione di governo possente sia stato arrestato. Noi desideriamo che la sua stella gli sia sempre propizia e che ritorni così felicemente da questa cattività come felicemente è uscito da quella che esperimentò già nella Siberia.

Parigi 10 *dicembre.*

Un dispaccio telegrafico scritto da Calais jeri l' altro alle 3 pomerid. e qua giunto il giorno medesimo annuncia che l' inimico avea tentato la notte precedente di far saltare in aria il *forte-rosso* di Calais col mezzo d' un brulotto, e che l' esplosione aveva avuto luogo senza causare alcun danno — Tutte le lettere che si ricevono dai dipartimenti annunciano che la festa dei 2. corr. è stata ivi celebrata col maggiore entusiasmo. Ovunque si sono fatti dei voti per la gloria e per la felicità dell' eroe, che ha ristabilito il trono ed impossibile sarebbe di dare i detaglj di tali solennità, dai quali d' altronde non si verrebbe a raccogliere che l' espressione ripetuta degli stessi sensi — Il giornale denominato *il Memoriale anti-britannico* scritto dal cel. sig. Barrére viene ora continuato sotto il titolo di *Memoriale europeo* — Alcuni giornali hanno annunciato che lord Moira era stato nominato lord luogo-tenente d' Irlanda; nondimeno i foglj inglesi non parlano punto di questa nomina, che sarebbe sommamente aggradevole al popolo irlandese, mentre è noto ch' egli ha difesi mai sempre nella camera alta i diritti dei cattolici irlandesi, senz' essersi tuttavolta determinato giammai a fare cosa alcuna in loro favore. Se questa notizia fosse vera essa aprirebbe un largo campo alle congetture dei politici da caffè; la gran questione sarebbe allora di risapere se il ministero abbia cangiato di sistema o se il lord abbia cangiati principj — La festa che deve dare la città di Parigi per l' incoronazione dell' imp. è prorogata a giovedì pross. Per rendere questa festa specialmente interessante agli occhi di quello, che ne è l'oggetto e dei grandi dell'impero, che ne hanno diviso i pericoli e le spedizioni, la città si propone di far rappresentare in lontananza il S. Bernardo e l' ardito passaggio che ha reso quel monte eternamente famoso. A quest' oggetto si aduna sulla sinistra sponda della Senna sotto l' antico palazzo degli Orsini un sorprendente ammasso di legnami ammucchiati gli uni sovra gli altri, ricoperti di tele dipinte, i quali danno un' idea del S. Bernardo, dei di lui scoglj, dei di lui precipizj e della dirupata di lui sommità. Comparirà una truppa di guerrieri arrampicantisi per ricuoprire con travi gli abissi ed afferrando la sommità allo splendore d'un fuoco artificiale, che sarà incendiato all' istante medesimo e che figurerà la terribile scarica del forte di Bard. Contemporaneamente si fanno in diversi quartieri di questa capitale dei

preparativi per la distribuzione del pane, del vino e della carne, che deve aver luogo a beneficio della classe indigente — Anche il senato s' accinge a dare una festa per celebrare l'incoronazione di S. M. I, eccone il programma. » Ad un'ora dopo mezzogiorno molti pelotoni di tamburri e di trombette dopo avere scorso il quartiere del Luxenburgo verranno a collocarsi sulle terrazze dei 2 lati della cupola del palazzo del senato sovra la contrada di Tournon e vi eseguiranno di quarto d' ora in quarto d' ora delle arie trionfali; a un' ora e mezza 2 corpi di musici militari giugnendo dalla contrada di Tournon entreranno nel giardino e suoneranno delle arie festose; una porzione si collocherà nel parterre e l' altra scorrerà il giardino sempre suonando delle arie; a 3 ore sinfonia sotto le finestre di S. A. I. il princ. Giuseppe; a 4 ore balli e walses nelle sale disposte a quest'effetto sotto i grand'alberi; a 5 ore illuminazione generale nel giardino e sulle facciate del palazzo; a 6 ore concerto armonico con eco sulle 2 facciate del palazzo rimpetto al parterre; a 7 ore le trombette, i tamburri ed i bossoli annunzieranno il fuoco artificiale, il di cui soggetto sarà analogo all' indole della festa: questo verrà incendiato avanti la ferriata principale del giardino in faccia del palazzo. Le danze ed i concerti continueranno finchè sarà finita l' illuminazione — Le lettere di Spagna confermano la notizia che quella corte abbia dichiarata la guerra all' Inghilterra.

Jeri l'altro le deputazioni di tutti i corpi delle armate di terra e di mare, quelle delle guardie d' onore, e quelle delle guardie nazionali, che formavano un totale di 7m. uomini e più si sono adunate nella grande galleria del Louvre sotto gli ordini del sig. maresciallo Murat governator di Parigi. Informatone l' imperatore si è recato nella grande galleria preceduto dal gran-cerimoniere, dal sig. maresciallo Murat; da S. A. I monsig. contestabile, e seguito da S. A. I. monsig. Giuseppe, dai grandi dignitarj e dai grandi ufficiali della sua casa. L'imperatore scorse tutte le schiere delle deputazioni cominciando dalla porta di Diana fino alla sala degli antichi. Andando e venendo si è fermato lungamente avanti a ciascuna deputazione, che gli era presentata dal contestabile; l' imperatore parlava a tutti i guerrieri, accettava le loro petizioni e discorreva loro delle passate vicende e della loro attuale posizione. Nulla di più nuovo, di più grande, di più opportuno per eccitare l' entusiasmo, dello spettacolo di questa parata di tutta la nazione armata riunita frammezzo ai monumenti delle arti di tutto l' universo. In questa collezione numerosa dei più celebri quadri, il quadro il più nobile, quello che fissava tutti gli sguardi era la nostra armata e l' illustre suo capo. Dopo aver fatta la rivista, l' imperatore è andato a collocarsi in mezzo della galleria, e colà ha arringate le deputazioni colla nobile eloquenza e col tuono animato di un soldato incanutito ne' campi. Questa voce cotanto nota ai bravi, che gli erano d' intorno ha eccitato l' entusiasmo in tutti gli animi, ed ha commossi tutti i cuori. L'imperatore essendo poscia rientrato ne' suoi appartamenti si è assiso sul suo trono circondato dai suoi ministri e dai suoi grandi ufficiali. Il senato era alla diritta ed il consiglio di stato alla sinistra del trono; l' armata avendo alla testa il maresciallo Murat, introdotta dal gran cerimoniere, e presentata all' imperatore da monsig. contestabile è sfilata avanti al trono — Comunque siasi già parlato del solenne banchetto ch' ebbe luogo alle Tuillerie nella galleria di Diana li 5 corr., giova nondimeno il ritornare su di questo argomento, affine di darne più esatti detaglj colla scorta del *Monitore*. Le persone chiamate al gran convito si sono adunate nel salone del trono. Avendo il gran-maresciallo del palazzo avvertite le LL. MM. che le mense erano servite, elleno si sono recate nella galleria unitamente al papa, all' elettore sovrano di Ratisbona, ai principi, alle principesse, ai gran dignitarj, al corpo diplomatico, ed a tutti quelli insomma che erano invitati. In mezzo della galleria alzavasi la mensa delle LL. MM. eretta sovra un palco e posta sotto baldacchino. L'imperatore era alla diritta dell' imperatrice ed il papa alla sinistra; dall' altro capo della tavola v'era l'elett. di Ratisbona; il colonnello generale delle guardie, il gran-ciamberla-

no ed il grande scudiere stavano in piedi dietro l'imperatore; a diritta ed avanti alla tavola il gran-maresciallo del palazzo, e più basso il primo prefetto; dicontro a lui, a sinistra della tavola, il gran-mastro delle cerimonie, e più basso un maestro di cerimonie, stavano dessi pure in piedi; i paggi servivano. Dai due lati della tavola delle LL. MM. v'aveva quella dei principi e delle principesse; una tavcla la quale non era occupata che da individui del corpo diplomatico, quella dei ministri e dei grandi ufficiali e quella della dama d'onore, delle dame e degli ufficiali delle LL. MM., dei principi e delle principesse. Finito il pranzo le LL. MM. si sono recate nella sala nella quale si trovavano le persone invitate al circolo, e quindi sono passate in quella del concerto. Finito il concerto S. S. si è ritirata nei suoi appartamenti ed è stata ricondotta dall'imperatore fino alla galleria di Diana. Dopo il concerto e' è stato un balletto; le LL. MM. sono poscia rientrate nel salone e delle partite di giuoco hanno compiuta la serata — S. S dice messa ogni giorno in una cappella, che è stata eretta nel suo appartamento — Il sig. card. Antonelli, del quale abbiamo annunciato la malattia, trovasi ora in uno stato alquanto migliore — La convocazione del corpo legislativo è fissata pel giorno 23 corr., e S. M I. per la prima volta ne farà l'apertura con grande pompa e solennità — Il gran cancelliere della legion d'onore ha scritta al maire di Barfleur la seguente lettera. „ Sig. Maire! Voi vi siete condotto da degno magistrato e da bravo francese nella giornata dei 7 di giugno, nella quale la divisione della flottiglia imperiale comandata dal cap. di fregata l'Ecolier attaccata e bombardata nell' arsenale della vostra città costrinse ad una fuga vergognosa 3 fregate, una bombarda e 2 corvette inglesi. Allo spuntar del giorno voi vi siete posto, sig. maire, sulla sinistra batteria dell' ingresso del porto e non avete cessato, durante tutta l'azione, di dare l'esempio della vigilanza e del coraggio. I sagrificj che vi affrettaste di fare hanno procurati gli operaj, i materiali e perfino il terreno necessarj a perfezionare le fortificazioni della diritta del vostro porto. S. M., che non lascia senza ricompensa ogni bella azione, vi ha nominato membro della legion d'onore. Ella mi ordina, o signore, di scrivervi che è sensibile al vostro generoso attaccamento; e qual premio migliore potreste voi avere pel vostro distinto contegno! M'affretto di eseguire gli ordini di S. M. I. ed ho l'onore di salutarvi.

Firmat. Lacépède. „

Sono giunte stammane delle lettere di Bordeaux, le quali annunciano d'essersi ivi ricevuta la notizia che la fregata francese *la città di Milano* è giunta felicemente alla Martinica, ove ha sbarcati 500 soldati; *la città di Milano* è una delle più belle fregate; è perfettamente foderata con rame e porta 44 cannoni. Le stesse lettere assicurano che gli ultimi avvisi giunti dalla Guadaluppa la rappresentano nel migliore stato — Oggi il sig. Marescalchi ministro degli affari esteri della repubblica italiana ha presentati all'udienza di S. M. I. i sigg. Caprara, Fenaroli, Costabili, Luosi, Paradisi e Guicciardi membri della consulta di stato della succennata repubblica, i quali il giorno antecedente avevano avuto l'onore di essere presentati a S. M. l'imperatrice dallo stesso sig. Marescalchi.

Malagevole impresa sarebbe il tener dietro alle deputazioni dei diversi corpi dello stato, che a gara ambiscono l'onore di presentarsi a S. S. e ripetere i discorsi che le dirigono. Giova nondimeno il farne cenno e dare di quando in quando qualche sagio di tali aringhe, affine di far conoscere lo spirito dal quale sono animate le autorità più distinte dello stato. Egli è per tale riflesso che diamo alcuni squarci del discorso che il sig Seguier alla testa della corte d'appello della Senna ha diretto al papa „ Santiss. padre, *così prese a dire l'oratore*! Allorquando i re abbandonano gli stati proprj per iscorrere provincie soggette ad estero dominio, ciò eglino fanno per esaminare e confrontare da se stessi i costumi e le estere leggi. Costretti di spogliarsi dello scetro sulla frontiera, la speranza di riportare seco delle utili riforme, ecco ciò che li autorizza a scendere dal trono per mescolarsi coi cittadini. Non è la cosa medesima quando un papa visita l'orbe cristiano; se per un istante si discosta dalla cattedra di S. Pietro, egli non

va a cercare altrove dei lumi ed a prendere leggi ad imprestito; imperocchè egli porta con seco la fiacola della verità e le regole della morale. Capo della chiesa egli non incontra confini, ove la possanza debba essere sagrificata all'interesse od alla curiosità: egli cinge senza tema il suo triregno a fronte de'più sfolgoreggianti diademi e dovunque sorge lo stendardo della croce egli viene accolto qual padre dal più gran principe della cristianità (*l'oratore mostra quanto fosse conveniente la cerimonia della consacrazione per consolidare il nuovo ordine di cose e poi continua*). E chi altri meglio di voi, Beatiss. padre, avrebbe potuto santificare la riconciliazione del popolo colla monarchia? Col vostro divino intervento il vincolo della religione riunisce tutte le coscienze: rinasce in tutti i cuori l'antico amor de' francesi pei loro monarchi e ciò che un eroe ha conseguito qual tributo d'ammirazione e di gratitudine, i posteri suoi l'otterranno a titolo di fedeltà. Mentre la storia s'apparecchia ad annicchiare la solennità che riunisce Napoleone e Pio fra le epoche le più avventurose del mondo, noi effondiamo i sensi del più profondo ossequio a piedi del successore degli apostoli, che ha affrontato la stagione, i climi e la distanza de' luoghi per recarci i doni che Iddio sparge colle sue mani. I magistrati in ispecie apprezzano l'alta importanza d'una misura destinata ad imprimere il sugello del celeste favore sovra tutte le intraprese di un monarca che nella sua sublime elevazione non ha trasandato di rivolgersi al re dei re. (*Passa quindi a mostrare l'influenza della religione per reprimere i delitti laddove le leggi umane non giungono; implora per se medesimo uno sguardo di speciale benevolenza, come quello che discende da una schiatta che diede mai sempre alla francese magistratura dei soggetti ugualmente distinti pel sapere come pel loro attaccamento alla causa del trono e dell'altare anche allorquando lottarono per sostenere le così dette* libertà della chiesa gallicana, *ed in fine chiede per se e pei colleghi proprj l'apostolica benedizione*) — I detaglj che i giornali hanno dati precedentemente sulla facciata in legno costrutta avanti alla chiesa di Nostra Signora non sono esatti. Questa facciata eretta avanti alla porta maggiore della chiesa è di un ordine gotico somigliante perfettamente all' antica architettura di quest' edificio e non già alla facciata di S. Pietro di Roma. Le 4 colonne, sulle quali è basata questa specie di portico sono adorne d' iscrizioni in caratteri d' oro rappresentanti i nomi delle 36 principali città della Francia, i maires delle quali sono stati deputati all' incoronazione. Sull' alto delle colonne vedesi Clodoveo e Carlomagno assisi sui loro troni; la benda che divide le colonne del frontispizio è intersecata da un fascio di lance e di spade. Il centro del frontispizio è formato da un largo cassone, sul quale sono delineate le armi dell' impero, che ombreggiano le bandiere delle 16 coorti della legion d' onore: ai 2 lati s' alzano 2 torricelle sormontate l' una e l' altra da un aquila d' oro. Il disotto del portico è aggiustato a volte seminate di stelle; è là che va a sboccare la galleria coperta con ardesie adorna degli arazzi di Gobelins per la quale l' imperatore ed il papa dopo essersi vestiti nell' arcivescovado hanno fatto il loro ingresso nella metropolitana — Il trono dall' alto del quale l' imperatore ha pronunciato il suo giuramento nel tempio di Nostra Signora era alzato nella navata sovra un palco semicircolare composto da 22 gradini ricoperti da tappeti bleu seminati da api. Sovra il trono era sospeso un largo padiglione, le di cui ali estendendosi alle estremità laterali del palco ombreggiavano a manca l' imperatrice, le principesse e le loro dame d' onore ed a diritta i 2 principi ed i 2 grandi-dignitarj. Il mezzo del padiglione formava una cupola terminata in punta e sormontata da un gran pennacchio bianco: tutta la tappezzeria del trono e del padiglione era di velluto rosso — In alcuni giornali si legge il seguente articolo: » sembra che si riassumeranno ben presto gli antichi usi quanto all' ora dei pasti: le persone state invitate mercoledì passato all' imperiale palazzo delle Tuillerie lo erano state per le 6 ore precise della sera. « Noi attenderemo, aggiugne il *Pubblicista*, per dedurre da questa circostanza la conseguenza che ne inferiscono i nostri confratelli che si facciano gli inviti per pranzare alle

10 del mattino e comprenderemo allora che si ritorna diffatti alle antiche abitudini"

San-Gallo 24 novembre.

Da una lettera obbligantissima di S. E. il principe della pace generale feld. maresciallo delle armi spagnuole e colonnello gen. dei reggimenti svizzeri al servizio della Spagna, diretta a S. E. il landamano della Svizzera, si è ricevuta l' importante notizia, 1 che l' aumento delle pensioni dei giubilati, chiesto dalla dieta elvetica, è stato accordato; quindi gli ufficiali alla fine di 25 anni di servizio potranno godere nella loro patria un terzo della loro paga; la metà dopo 30 anni ed il totale in capo a 40; 2 che S. M. aveva graziosamente risoluto di accordare ai reggimenti svizzeri ogni aumento di pensione od ogni altro favore ch'ella potesse accordare in avvenire alle truppe spagnuole; così ha dessa condisceso alle due istanze che le erano state fatte in nome della dieta.

Genova 17 dicembre.

Erasi sparsa voce che la squadra di Tolone fosse uscita da quella rada forte di 12 vascelli e di alcune fregate, oltre varj legni da trasporto con buon numero di truppe a bordo; ma colle lettere di Nizza si è poscia inteso che la stessa squadra era tuttavia ancorata in quel porto.

I due mondi risuonano del nome e degli atti di barbarie di G. G. Dessalines capo dei ribelli di San Domingo, ma poche persone conoscono la serie non interrotta degli atroci delitti di quest' africano, la di cui ferocia va del pari con quella delle tigri, quando pure non la trascenda. Dessalines trasportato dalle coste della Guinea a San-Domingo serviva in qualità di domestico presso un negro proprietario e libero denominato Dessalines, allorquando venne a scoppiare l' insurrezione. Allora egli non era conosciuto che col nome di Gian-Giacomo e cominciò la carriera de' delitti suoi assassinando il suo padrone del quale assunse il nome appropriandosi altresì le sue spoglie. Unissi dappoi alle masnade di Biassou, il quale era stato proclamato capo supremo della ribellione. Egli ottenne da costui il comando di un pelotone, con cui precipitossi qual torrente nelle campagne le più fertili e le meglio abitate, affine di rintracciare ivi le vittime della sua crudeltà. La morte lo seguiva e si presentava sotto le più orribili sembianze: il sesso, l' età, il rango niente era rispettato. Una pronta morte era un beneficio a fronte del supplizio lento e doloroso ch' egli faceva subire al vecchio venerabile, alla madre di famiglia e perfino al fanciullo ancor nelle fasce. Questo barbaro fece inchiodare vivo alla porta della sua propria casa un ufficiale di polizia denominato Blen e gli fece troncare le membra l'un dopo l'altro a colpi di scure. Ben presto avendo discoperto nel luogo del suo ritiro un povero legnajuolo, immaginossi di fargli subire un supplizio analogo alla sua professione; quindi il fece affiggere fra 2 tavole e tagliare in due. Biassou aveva fissato il suo quartiere generale in una raffineria di zuccaro, cui la necessità solo aveva fatto risparmiare. Egli è là che erano depositate tutte le spoglie degli infelici coloni caduti sotto il ferro de' negri. Si vedevano sul pavimento alla rinfusa delle armi insanguinate e dei pendoli brillanti, stromenti di matematica e delle caldaje di ferro, vasellame schiacciato e biancheria sporca, dei vasi di porcellana e delle pelli d' animali, dei preziosi diamanti e dei cranj d' uomini, dei superbi tappeti e degli schiffosi cenci. In certi giorni destinati queste spoglie venivano distribuite a coloro che avevano eseguiti maggiori massacri, incendiato più gran numero di case; ed il gran capo dopo avere encomiato il loro zelo li avvanzava di grado. Spinto dalla cupidigia e dall' ambizione, Dessalines risolse di procacciarsi la benevolenza di Biassou con un grand' atto di barbarie. Un giorno che questo capo dei negri era partito per una spedizione che doveva tenerlo assente qualche tempo, colse l' occasione della sua assenza per eseguire il progetto che aveva meditato. Avanzossi rapidamente col fanale in mano verso una porzione dell' isola, nella quale l' insurrezione non aveva stese per anche le sue stragi, giunse a fare 300 prigionieri la più parte donne, fanciulli e vecchj e li condusse incatenati al campo di Biassou; la vigilia del giorno nel quale questo capo dei negri doveva rientrare nel quartiere fece massacrare queste 300 vittime e collocare le loro teste sopra i cancelli accuminati che formavano la cinta della

prima corte dell'abitazione del gran capo. Biassou al suo arrivo contemplò con una gioja feroce questo spettacolo ben degno di un tanto cannibale; congratulossi con Dessalines del suo zelo e lo ascrisse fra le sue guardie. Tale fu l'occasione del primo avvanzamento di questo feroce africano nell'armata negra. Egli è a quell' epoca che Toussaint-Louverture comparve nel campo di Biassou, il quale allettato di trovare un uomo che sapeva leggere e scrivere, l'accolse, il fece suo segretario intimo e poco dopo creollo capitano delle sue guardie. Ebbero allora principio i vincoli di Toussaint-Louverture con Dessalines. Nondimeno quest' ultimo non cessò di godere la confidenza di Biassou, il quale incaricollo della direzione dei supplizj dei bianchi fatti prigionieri nei combattimenti ed ecco in qual modo quel barbaro li aveva ordinati e classificati. Il giorno di questi orribili macelli tutta l'armata era adunata sovra un sol punto in una prateria, intorno alla quale si adunavano i negri formando un recinto alle esecuzioni. Egli è in quel luogo che gli infelici bianchi venivano tradotti nudi legati per di dietro. I supplizj cominciavano dai vecchj. Si appiccavano pel mento a degli uncini di ferro accuminati; là eglino attendevano talvolta più di 12 ore che la morte venisse a terminare i loro tormenti inesprimibili; con una atrocità inudita i carnefici distaccavano di quando in quando le vittime e poscia le appiccavano di nuovo per fare provar loro le angosce della morte la più tormentosa. I bianchi di età matura erano collocati a due a due in mezzo a delle tavole legati strettamente insieme ed in seguito erano abbandonati agli spaccatori, che li squarciavano in due. Ai giovani si strappavano dapprima gli occhi con dei cavaturaccioli ed in seguito erano tagliati a pezzi a colpi di scure. I supplizj delle donne diferivano fra loro giusta i feroci capricci de' carnefici, i quali sovente strappavano dall' utero palpitante delle madri i frutti della loro unione che poscia tagliavano a pezzi, costringendo queste infelici a mangiare d'una così rivoltante vivanda, che loro cacciavano violentemente fino nel fondo dello stomaco. I fanciulli erano ora immersi vivi in vaste caldaje ripiene d'acqua bollente, ora distesi sopra delle graticole poste sovra le bragie.

Biassou non era meno abborrito di Dessalines. Questi e Toussaint-Louverture si collegarono con uno dei capi dell' armata, nomato Gian-Francesco e risolsero di disfarsi di Biassou, che fu spedito prigioniero a S. Agostino ove poscia morì di disperazione. Toussaint-Louverture divenne allora unico capo della colonia, ma una trama ordita da Dessalines e da Cristoforo disvelò i progetti di Toussaint che fu arrestato e tradotto in Francia. A poco a poco Dessalines giunse ad impadronirsi dell' autorità, formossi una guardia ed uno stato maggiore, coi quali scorreva i quartieri insorti ordinando incendj e presiedendo ai massacri. Noti sono i suoi orribili proclami e già i dettaglj che abbiamo dati bastano a fissare una giusta idea del suo carattere. Dacchè è governatore generale dell' isola egli affetta un fasto altrettanto dispendioso quanto bizzaro. La sua armata è ridotta a 20m. uomini ed appena se ne troverebbero 5m. altri in istato di portare le armi. Ma in caso di una nuova intrapresa per parte de' francesi, egli ha adottato un sistema di difesa, dal quale deve risultare la ruina e la distruzione di quasi tutte le città, che esistano nella colonia.

Milano 20 *dicembre*.

La consulta di stato con suo decreto del 26 novembre p. p. qui pubblicato li 17 corr. ha ordinato che per l'anno 1805 l'imposta diretta debba continuare in ragione di denari 40 per ogni scudo d'estimo e ciò fino ad ulteriore disposizione del corpo legislativo.

Sentiamo da Roma che quel reverendissimo capitolo Vaticano, a pieni voti, ha dato per successore al defunto maestro Guglielmi il cel. sig. Zingarelli già noto in questa città per le sue produzioni sacre, teatrali ec. — I più recenti foglj di Francia che giungono fino al 12 corr. nulla contengono di molto interessante.

Lunedì 24. Dicembre N.° 103. 1804, anno III.

IL CORRIERE MILANESE

Il *Corriere Milanese* continuerà ad uscire in tutti i lunedì e giovedì d' ogni settimana. Quell che desiderano di continuare l'associazione o di associarsi di nuovo sono invitati a darci i loro nomi e prenomi prima della scadenza del corrente, pagando altresì un semestre anticipato giusta la consuetudine: quelli che non anticipassero le commissioni saranno ritenuti come non associati e verrà loro sospesa la spedizione del foglio. Il giornale si distribuisce in Milano al nostro negozio ed alla Spedizione generale delle gazzette; in Torino presso Carlo Becca al gabinetto letterario contrada Monvisio; in Pavia al negozio Galeazzi nel Leano ed in tutte le altre città e luoghi principali dentro e fuori d'Italia dai soliti libraj ed ufficj postali. In tutti questi luoghi si ricevono altresì le associazioni. Il suo prezzo per Milano e per tutte la città e comuni della repubblica è di lir. 13 annue rimanendo a carico degli associati le spese di porto; per gli esteri è sempre di lire 15, eccettuato l'impero francese, pel quale è maggiore in vista di speciali circostanze locali. Tutte le lettere, tutti gli articoli ec. che concernono la composizione del foglio sono diretti a questa stamperia firmati da mano conosciuta. Gli associati esteri ed italiani non domiciliati in Milano avranno l'avvertenza di mandare affrancato l'importo dell' associazione.

Costantinopoli 5. novembre.

Ismael pascià si mantiene sempre in possesso di S. Giovanni d'Acri. Tempo fa finse di volere entrare in trattativa con Ibrahim pascià. Quest' ultimo credette che le sue dimostrazioni fossero sincere, ma all'istante nel quale meno se l'aspettava Ismael pascià fece una sortita: piombò sulle sue truppe e le rispinse con grande perdita. Il figlio d'Ibrahim non è stato più felice ne' suoi tentativi per impossessarsi del pascialato d'Aleppo, cui la Porta gli ha deferito. Egli ha tentato più fiate di impadronirsi di quella piazza a viva forza, ma ne è stato rispinto mai sempre dagli abitanti.

Algeri 2 novembre.

Il ribelle di Gigeri (*del quale parlammo mesi sono*) non dava più alcuna inquietudine; la sua morte era d'altronde considerata come sicura; ma egli è ora risuscitato in un modo sommamente allarmante pel nostro paese. Osmanno bey di Costantina lo ha attaccato nelle sue balze, ma dopo un combattimento sanguinosissimo è stato circondato dai ribelli ed è caduto in loro potere unitamente a tutto il suo campo: la cassa militare, che conteneva più di 100m. piastre forti, tutte le bandiere, le tende magnifiche, una sorprendente quantità di cavalli, muli, cameli, polveri, cannoni, armi d'ogni specie, tutto rimase preda dell' inimico. Tutti quelli che eransi sottratti agli orrori del combattimento, che ha durato più giorni, non esclusi gli schiavi cristiani appartenenti al governatore, sono stati massacrati. La testa dell'infelice Osmanno e quelle de' suoi ufficiali vennero presentate al Maraboult. Questa notizia ha gettata la nostra città nella massima costernazione: è stato eletto un nuovo bey, il quale è tosto partito con le truppe state adunate all' infretta. Si sono spedite per mare e per terra delle munizioni da guerra e dei viveri. E' bene che i navigatori francesi sieno di nuovo prevenuti di non avvicinarsi, che colla massima circospezione alle spiagge di Gigeri, ove il ribelle sembr' essere possente più che mai.

Barcellona 3 dicembre.

Ci aspettiamo da un momento all'altro un bombardamento per parte degli inglesi; tanto più che si è inteso che oltre i 7 bastimenti da guerra che bloccano il nostro porto, ce ne abbiano molti altri che, incrocciano sulla costa, fra i quali si è creduto di riconoscere 4 bombarde; e tutto ciò accade mentre l'ambasciatore di S. M. cattolica trovasi tuttavia in Londra, mentre il governo inglese ha l'impudenza di negoziare con lui!

Londra 29 novembre.

(*Comunque nel num.* 101. *del nostro giornale siasi parlato della presa del famoso corsaro comandato dal capitano Blakmann, terrore dell' oceano, giova nondimeno ritornare sull' oggetto medesimo per dare qualche ulteriore detaglio.*) Questo capitano ugualmente celebre del famoso Paolo Jones conosceva perfettamente le coste d'Inghilterra ed aveva un tatto così fino che quando incontrava un vascello mercantile egli sapeva se dovesse od attaccarlo o declinarlo. Il suo naviglio era dipinto come un battello da pescatore; spesse fiate si faceva condurre a bordo dei vascelli per chiedere loro se per avventura abbisognassero di pesce e sovente con questo stratagemma se ne impadroniva — Negli ultimi giorni, sono comparsi presso Flamboroughead 4 corsari olandesi, i quali hanno già presi 10 dei nostri vascelli mercantili — Fra gli effetti preziosi stati trovati a bordo della fregata spagnuola *la Fama*, rimarcasi un altarino di perle di sommo valore proveniente dal Perù e destinato per S. M. cattolica.

Aja 5 dicembre.

Lettere particolari di Surinam, colonia che è ora in potere dell'inimico, portano che gli inglesi s'accingono a far abbattere ed a vendere all' incanto i boschi, che sorgono lungo il mare per istabilire sul terreno che occupano delle nuove piantaggioni. Si può credere che la conseguenza di una così notabile recisione sarà vantaggiosa quanto alla salubrità e che ne deriverà un miglioramento nel clima tanto contrario in generale agli europei, che si trasportano in quell'isola a cercar fortuna.

Amburgo 4 dicembre.

Ad onta del malcontento che la corte di Berlino ha fatto conoscere al re di Svezia sul punto di aver fatti venire alcuni reggimenti dal suo regno nella Pomeriana anteriore, questo sovrano continua nondimeno a rinforzare le sue truppe in tale pro- vincia. Dieci giorni sono, entrarono molti nuovi bastimenti nel porto di Stralsund con delle trup- pe a bordo; questi bastimenti hanno molto sof- ferto per le terribili tempeste ch' ebbero luogo nel Baltico. Quest' avvenimento (*le tempeste del Bal- tico*) ha avute delle funestissime conseguenze an- che pel commercio, stanti i guasti recati ai va- scelli mercantili. Il prezzo delle derrate coloniali qui ed in Brema si è alzato improvvisamente e molti speculatori, che avevano calcolato nell' ipotesi di un imminente ribasso di tali prodotti, hanno sof- ferte delle perdite assai notabili. In generale c'è somma scarsezza di zuccaro e gli inglesi che il san- no e che hanno i magazzini ripieni di quest' arti- colo, si giovano di tale cognizione per tenerlo ad un prezzo esorbitante; accade lo stesso del caffè e di altre droghe.

Vienna 5 dicembre.

Debbono spedirsi sulle frontiere dal lato dell' Adriatico 11 reggimenti tanto d' infanteria, quanto di cavalleria, per ivi rinforzare il cordone, che già è stato tirato — Dicesi che sull' esempio degli altri stati d' Europa la coscrizione militare negli stati austriaco-ereditarj abbraccerà gli individui di ogni classe, non eccettuati gli stessi nobili, i quali saranno obbligati di servire per un certo numero d' anni. In avvenire nessuno potrà essere ammesso ad un impiego civile qualunque, senza aver fatto il prescritto servigio militare — Il sig. Arbuthnot ambasciatore del re d' Inghilterra presso la sublime Porta aveva fissato di passare qui buona porzione dell' inverno, ma con corriere straordinario gli è giunto l' ordine, non ha guari, di affrettare la sua partenza. Egli deve recarsi direttamente a Trieste, ove s' imbarcherà per Corfù sovra un vascello di sua nazione — Le ultime lettere d' Ungheria recano che il divano era prevenuto che il pascià di Widino il cel. Passwan-Oglou ordiva nuove trame contro la Porta, e che era disposto a giovarsi delle circostanze per rendersi affatto indipendente. Accennavansi altresì dei vincoli molto intimi stretti fra lui e gli insorti della Servia, della Bosnia e della Romelia. Questi diversi rapporti hanno impegnato il divano a prendere varie misure per impadronirsi di alcuni dei dispacci, che gli agenti di Passwan recavano agli insorti. Questo progetto non è andato a vuoto. Sono stati presi tali dispacci, e varj dei confidenti di Passwan sono stati arrestati. Il pascià è ora sulle furie contro il divano: egli aduna delle truppe ed è in procinto d' incominciare di nuovo le ostilità.— E' stato pubblicato un avviso della reggenza dell' austria bassa, il quale annuncia che li 7 corr. la patente che stabilisce l' eredità della dignità imperiale nella casa d' Austria verrà solennemente promulgata dagli araldi d' armi fra lo strepito dei timpani e delle trombe sulle piazze principali della città e dei sobborghi di questa residenza. Nell' indomani giorno 8 si canterà nella metropolitana il *Te-Deum* di ringraziamento per questo memorabile avvenimento. S. M. l' imperatore vi si recherà con un brillante cortegio scortato da numerosa cavalleria superbamente equipaggiata. Tutta la guernigione e tutti i corpi della cittadinanza saranno sotto le armi. Le porte della città rimarranno chiuse durante la cerimonia, la quale verrà annunciata da 3 scariche d' artiglieria dei bastioni. Li 9 vi sarà gala a corte.

Ratisbona 12 dicembre.

C' è sempre gran carteggio tra Berlino e Pietroburgo e tra Berlino e Parigi: tutto annuncia che sia sul punto di effettuarsi un ravvicinamento tra la Francia e la Russia, ravvicinamento del quale efficacemente si occupa il gabinetto prussiano — Le doglianze insinuate alla dieta dal già principe vescovo di Spira contro l' elettore di Bade, che gli ha smozzicata una porzione considerevole della pensione che gli era stata decretata in vigore del recesso generale della deputazione dell' impero, danno luogo alla decisione di una questione importantissima, della quale è stato parlato più volte, e che riguarda il sequestro apposto a quella parte dei beni dei principi spossessati, che trovansi inchiusi nei diversi stati di quelli ove esisteva il capo-luogo della sovranità dei succennati principi, e che non sono riuniti ai dominj dei sovrani, dai quali sono cinti. Il vescovado di Spira aveva dei beni nei possessi austriaci in Isvevia sui quali contava l' elettore di Bade, il quale ha ricevuto in indennità tutta la porzione della diocesi di Spira situata sulla diritta sponda del Reno. Essendo

stati sequestrati dalla corte di Vienna i beni che sono inchiusi nei dominj austriaci, egli è certo che l' elettore di Bade deve credersi autorizzato a non pagare più oltre al vescovo spossessato ciò che gli doveva nell' ipotesi che avesse conseguiti tutti gli antichi suoi dominj. Un uguale difficoltà emerge rapporto agli antichi principati ecclesiastici che trovansi nel territorio della repubblica elvetica. I beni che dipendevano dall' abbazia di S. Gallo, dal vescovado di Coira e da quello di Costanza hanno diggià dato luogo a delle controversie causate da simili sequestri od a riclami, i quali non essendo stati preveduti non possono quindi essere giudicati giusta i concerti presi colle potenze mediatrici risguardo all' importante affare delle indennizzazioni. Sgraziatamente è a temersi che queste difficoltà non durino ancora lungamente, quando non giunga a troncarle l' intervento di qualche potenza preponderante. Ciò che al momento si può desiderare è che nessun stato dell' impero non divenga di nuovo a qualche misura decisiva, a qualche impossessamento od a sequestri di dominj in litigio fino a che non v' abbia in proposito una generale decisione. E' noto quali turbolenze avrebbero condotte le diverse invasioni a mano armata delle proprietà, che dipendevano dall' ordine equestre, se le decisioni di potenze preponderanti non avessero provvisoriamente posto remora a queste misure inquietanti — Ecco la lettera che S. M. l' imperatore di Russia scrisse tempo fa al conte di Lilla rapporto a certi progetti, che sotto quell' epoca andava meditando la famiglia borbonica e che pajono essere quelli stessi che condussero dappoi il succennato conte di Lilla ed il conte d'Artois a Calmar in Isvezia. „ Sig. conte, *così si esprime quel monarca!* Ho veduto con pena dalla vostra lettera datata da Varsavia li 13 giugno la risoluzione da voi presa. Se ne fossi stato istrutto preventivamente, come l' ho desiderato, l' amicizia mia per voi e la solita mia lealtà m' avrebbero spinto a distoglervi da questi passi, che nella crisi attuale lungi dal recarvi un vantaggio reale non possono che somministrare nuove armi ai vostri nemici contro di voi ed impegnarli a rendere sempre più difficile l' esecuzione dei vostri progetti. Nondimeno io non posso accondiscendere sig. conte alla proposizione che mi avete fatta, nè debbo celarvi che l' offerta che io vi ho fatta e che qui vi ripeto d' un asilo cioè ne' miei stati, nel caso che non possiate vivere altrove, non è stata fatta che nella vista di procacciarvi un ritiro tranquillo e pacifico nel quale non potrebbe assolutamente aver luogo il passo da voi meditato. Ho creduto sig. conte di dovervi parlare in proposito senza riserbo e sono convinto che nè l' impossibilità di eseguire in Russia i vostri disegni, nè il modo mio di vedere, vi farà porre in dubbio il desiderio ch' io nutro di darvi in ogni occasione delle prove ripetute della considerazione la più distinta colla quale ec. "

Francfort 15 *dicembre*.

Mentre si assicura generalmente che la Russia comincia a ravvicinarsi alla Francia, fa maraviglia che il re di Svezia non solo continui nel suo sistema ostile contro il governo francese, ma che dia altresì luogo tuttodì a delle nuove doglianze. Dicesi di più ch' egli spinga la follia al segno da voler dichiarare la guerra all' imperatore Napoleone — Tutti i preparativi guerreschi che si erano veduti per una quindicina di giorni negli stati prussiani sono ora definitivamente contrammandati. Sono cessati i muovimenti delle truppe e quelli che avevano avuto ordine di star pronti alla marcia, rimangono nei loro quartieri rispettivi. I nostri politici si vanno stemprando il cervello per conoscere il vero scopo di così straordinarj preparativi nelle circostanze attuali, ma nessuno ne sa indovinare il motivo — Tutti i libraj di questa città sono stati costretti di presentarsi avanti ad una commissione straordinaria del senato. Eglino vi hanno giurato di non pubblicare più alcun opera contro i costumi, contro la religione o contro qualunque governo; e di non ismerciare simili opere.

Parigi 13 *dicembre*.

Ecco la risposta che S. M. I. ha data all' istituto nazionale delle scienze ed arti stato ammesso jeri l'altro ad umiliarle il tributo delle sue congratulazioni e de'

suoi omaggi: » aggradisco i sensi che mi testifica il presidente dell'istituto ed ascrivo ad onore l'essere membro di questo celebre corpo. Ogni qualvolta ho assistito alle sue sedute ebbi campo di convincermi dei talenti e delle ottime intenzioni di quelli che lo compongono. Vi accorderò mai sempre la protezione che vi sarà necessaria per mantenere la nazione francese in quel grado di elevazione, al quale è giunta sotto il rapporto delle scienze, delle lettere e delle arti. « Il monarca parlò poscia a varj membri individualmente esternando a ciascun di loro una speciale benevolenza — Il consiglio di stato ha ripresi lo stesso giorno i suoi travaglj: S. M. vi si è recata alle ore 3 pomeridiane ed ha chiusa la seduta alle ore 6. Si sta discutendo la nuova organizzazione dei tribunali criminali e pare che l'analogo codice sia per essere uno dei principali oggetti dei lavori di questo consiglio, e che 2 sedute per settimana verranno esclusivamente consagrate alla discussione del codice. Si è d' avviso che verrà presentato al tribunato ed al corpo legislativo in tomi separati, affinchè non venga a chiudersi la sessione, prima che la nazione francese non goda almeno di una parte di un tanto beneficio — Il governo ha concesso ai padri della *dottrina cristiana* di fissare il loro stabilimento in Lione residenza del loro superiore. E' noto che questi bravi istitutori si consagrano intieramente all' istruzione dei fanciulli, ai quali insegnano *gratis* a leggere ed a scrivere, gli elementi del calcolo, della religione e della morale. Il genere di loro occupazioni non permettendo loro di avere un superiore estero in Roma, il loro superiore risiederà in Francia, e già il generale di Roma ha rinunciato ad ogni ispezione sovr'essi — Gli 11 corr. alle 10 del mattino si accorreva con impegno presso il segretario di stato (*intendasi di quelli che erano stati invitati con lettere chiuse*) per firmare il processo verbale della cerimonia della consacrazione e dell' incoronazione. I presidenti dei collegi elettorali e cantonali ricevevano firmando una medaglia. Gli altri funzionarj sono stati prevenuti che l' avrebbero ricevuta dal ministro, dal quale rispettivamente dipendono. Questa medaglia è della grandezza di una moneta di 5 franchi, e quanto al tipo rassomiglia perfettamente alle picciole medaglie che vennero distribuite sulle piazze pubbliche dagli araldi d' arme. Quelle state distribuite ai presidenti dei collegi elettorali e cantonali sono d' argento, e vuolsi che i funzionarj d' un rango superiore le avranno d' oro: ne sono state altresì coniate in bronzo, e si crede che queste verranno distribuite alle deputazioni militari — S. S. gode qui sempre ottima salute, e dai balconi del suo appartamento si lascia vedere di quando in quando al popolo disioso, e ad esso comparte l' apost. benedizione. Nulla di più affabile nel contegno, nulla di più affettuoso nei modi, nulla di più modesto e semplice nel vestiario del sommo pontefice. Una sottana di lana bianca, un berrettino della stessa stoffa e dello stesso colore, un rocchetto di lino con picciola guernizione, una mantelletta di colore tra il cremisi ed il violetto e che nulla ha di singolare, ecco d' ordinario tutta la sua pompa e tutta la magnificenza di sua persona. — Giammai il mondo non vide solennità più grande, più magnifica, più sontuosa di quella ch' ebbe luogo all' occasione dell' incoronazione e consacrazione di Napoleone; ci sarà quindi perdonato se dopo averne parlato più volte noi ritorniamo ancora sullo stesso argomento. Tutto ciò che la religione, la gloria degli eroi e le arti belle hanno di più brillante e di più magnifico, tutto era riunito in quel giorno nel tempio di Nostra-Signora. La messa, *il Te-Deum*, *il Tu es Petrus*, *l'accingere gladium*, *l'unxerunt Salomonem* e le marce musicali che suonavano mai sempre all' unissono colle marce religiose di S. S., dell' imperatore, dell' imperatrice e di tutta la corte imperiale corrispondevano desse pure in un modo imponente a quell' entusiasmo generale per le sacre loro persone, che ad ogni istante scoppiava da tutti i lati del tempio. Erano le manifiche composizioni musicali di Paesiello, di Lesueur maestro di cappella delle LL. MM. II. e di un maestro francese sig. Rose. Desse sono state eseguite sotto gli ordini del sig. Lesueur maestro della cappella imperiale. Una di queste marce eroiche stata ordinata dall' impe-

ratore al sig. Lesueur per l'armata di Boulogne e che venne eseguita più volte durante questa augusta cerimonia, a giudizio degli esteri e dei musici nostri è forse la più bella e la più imponente che a memoria d'uomini siasi udita. Due immense orchestre a 4 cori composte da 500 musici i più celebri di Parigi erano dirette dal sig. Rey capo d'orchestra della musica dell'imperatore e la seconda dal sig. Pertuis capo d'orchestra secondario della stessa musica. Il sig. Laïs primo cantore di S. M. I., il primo violino dell'imperatore sig. Creutzer come pure il sig. Baillot erano aggiunti a tutto ciò che la cappella dell'imperatore, l'accademia imperiale di musica ed i nostri principali spettacoli lirici offrono di singolare tanto in musica vocale che istromentale. Non c'è alcuno che si risovvenga d'avere vista giammai una tale riunione musicale e la sorprendente esecuzione di questa musica vince ugualmente tutto ciò che fu già inteso in Francia in questo genere siccome quest'augusta cerimonia scancella tutto ciò che si vide giammai in Europa. Bisogna essere stato testimonio per formarsi un'idea dello straordinario entusiasmo che nelle 3 ore, in cui ha durato questa cerimonia imponente non ha cessato di far scoppiare il vivo attaccamento, l'amore e l'ammirazione sensibile per le LL. MM. Egli è adesso che si può dire a ragione che chi non fu testimonio oculare di questa grande solennità non ha veduto nulla di sorprendente. No, egli non ha giammai concepito e non concepirà giammai cosa sia l'estremo godimento degli occhi riunito ad un così possente interesse, al sorprendente piacere dell'orecchio! L'immaginazione figuravasi di vedere l'antico eroe delle Gallie Carlo Magno, che fra le acclamazioni dell'imponente coro de' suoi bardi era inseguito dalle strepitose acclamazioni del suo popolo. Noi abbiamo veduta la realtà di que' cori che passavano per favolosi: abbiamo udite ventimila persone spinte da un caldo attaccamento per le Loro Maestà far eccheggiare all'unissono le volte del tempio, dei *viva l'imperatore, viva l'imperatrice! Oh numi! Conservate per sempre la loro stirpe!* La religione sotto il supremo suo capo nulla poteva mostrarci di più grande, di più augusto; l'architettura imponente, la musica tutta poetica congiunta colla forza pantomima, l'arte della decorazione, quella degli uniformi, gli uni più brillanti e più sorprendenti degli altri, nulla potevano offrire di più magnifico. Sotto la volta di quest'antica e vasta basilica l'immaginazione figuravasi di vedere un'assemblea uguale, se così è permesso di esprimersi, a quella dell'universale giudizio. I deputati di tutta l'Europa sembravano figurare l'assemblea del genere umano che si alza per celebrare la forza, le virtù e la gloria del primo fra gli eroi, del vindice di Carlomagno, di quel genio vasto, che nel secolo XIX. giura nel suo cuore di dar la pace e la felicità agli uomini — Il concistoro protestante di questa capitale sta facendo degli straordinarj preparativi per celebrare un solenne servigio divino nel tempio di S. Tomaso, altro di quelli che sono addetti al culto riformato, per celebrare la consacrazione e l'incoronazione di S. M. I. — Li 10 corr. ebbe luogo nel teatro olimpico il gran pranzo pei presidenti dipartimentali e cantonali. La gran sala del convitto offriva il più bel colpo d'occhio: eranvi erette 3 tavole paralelle, le quali contenavano 350 coperti. I convitati vi sono stati accolti con distinzione e cordialità; sulla fine del banchetto si fecero 5 brindisi; il primo all'imperatore, il secondo all'imperatrice, il terzo ai principi, il quarto alle armate, il quinto alla prosperità ed alla gloria dell'impero. Il primo brindisi venne seguito dalle ripetute grida di *viva l'imperatore*! Furono poscia fatti dei brindisi e dei ringraziamenti al gran-maresciallo del palazzo ed al gran mastro delle cerimonie, i quali nulla avevano negletto per rendore aggradevole e brillante questa riunione — Non sussiste la notizia che S. M. I. avesse offerto al principe regnante d'Isenbourg un reggimento nelle armate francesi.

Calais 9 dicembre.

Gli inglesi giovandosi d'una nebbia assai folta hanno diretto nella pass. notte sovra il *Forte-rosso* che difende l'ingresso del porto e la rada, un brulotto che è scoppiato in poca distanza del forte e del molo. Lo strepito è stato così terribile

che infranse nella città varj cristalli e vetri. Nondimeno il forte non ha sofferti altri guasti fuori della dislocazione di alcuni articoli, che erano di dentro. Quelli che facevano la guardia sono stati gettati a terra; un solo ha riportato una contusione ad un braccio. Il molo ha sofferto qualche guasto, ma si può presumere che quelli che avevano la direzione del brulotto sieno stati maltrattati, perchè furono lanciate sovr' essi delle fucilate e 2 colpi di cannone prima dell' esplosione e si sono visti dei segnali ripetuti più volte senza dubbio da una nave, che non si poteva discuoprire, per richiamare i marinai impiegati alla manovra di questa macchina infernale. Chi sa che questi non sieno stati ingojati dalle onde! Checchè ne sia ecco un nuovo tentativo stato intrapreso indarno! (*E' questo il tentativo, la notizia del quale giunse a Parigi col mezzo di dispaccio telegrafico siccome abbiamo accennato nel pass. ord.; conviene però rettificare un errore di data, ritenendo cioè essere tale notizia giunta alla capitale il giorno 9 e non il giorno 8.*) —

Basilea 5 dicembre.

Fa qui molta sensazione un indirizzo del clero lucernese al picciolo consiglio di detto cantone; desso contiene in sostanza quanto segue: » Noi chiediamo una indennità pei redditi arretrati del clero di Lucerna per gli anni 1798, 1799, 1800. La commissione di liquidazione elvetica non ha creduto di dover comprendere quest' arretrato nel debito nazionale appoggiandosi ad un decreto del senato elvetico, il quale incarica i cantoni del pagamento di quest' arretrato. Già molti cantoni vicini e quello d' Argovia segnatamente hanno prese delle disposizioni a favore del loro clero e noi siamo nella lusinga che il nostro cantone pure marcerà sull' orme, che quelli hanno segnate. Se noi dobbiamo come gli altri cittadini pagare delle contribuzioni allo stato, ragion vuole che sieno indennizzate le nostre perdite: nulla riclamar possiamo dal governo elvetico che più non esiste; nondimeno dobbiamo dichiarare che siamo in diritto di dolerci dei trattamenti che ci vennero usati. Ci furono imposte delle contribuzioni senza concertarsi coi capi ecclesiastici; mentre giusta la costituzione della chiesa avrebbe dovuto compiersi dapprima una tale formalità, ec. » — Le notizie qua giunte di Parigi rapporto all' udienza che gli ambasciatori elvetici hanno avuta dall' imperatore li 8 novembre p. p. sono, per quanto assicurasi, sommamente aggradevoli e soddisfacenti. S. M. I. rispondendo al discorso del sig. d' Affry ha manifestata la sua soddisfazione e la sua sensibilità per le testimonianze di attaccamento contenute nel discorso medesimo. S. M. deve altresì avere aggiunto che nella sua qualità di capo dell' impero francese era dessa il protettore dell' Elvezia e suo personale amico nella qualità di mediatore. » Egli è nell' osservar fedelmente l' atto di mediazione, *continuò egli*, che la confederazione elvetica assicurerà la sua tranquillità e la sua felicità. Tale è stato lo scopo della mediazione, e giammai un partito qualunque troverà appoggio nel mediatore. La Francia ha negletto di fortificare le sue frontiere dal lato dell' Elvezia perch' essa confida nella fedeltà degli Svizzeri; ha dessa creduto utile di stipulare seco loro un' alleanza perchè ha creduto ch' eglino sarebbero affezionati alla Francia come il furono i loro maggiori. « Si è rimarcato che nella risposta di S. M. I. non si è fatta menzione della capitolazione militare, della quale il sig. d'Affry aveva parlato nel suo discorso.

Firenze 18 dicembre.

Diamo alcuni detagli sulla dimissione del conte Salvatico che occupava presso la nostra corte le cariche più luminose ed importanti. Avvenne questa la notte del sabbato giorno 8 venendo la domenica come fu detto: furono suggellate tutte le sue carte e gli venne accordata una sola mezz' ora per uscire dal regno, dal quale è in perpetuo esiliato. Chiese di parlare alla regina, ma indarno. Dovette partire sotto numerosa scorta e si è provvisoriamente ritirato a Cambiano nella villa del suo segretario Cambj, che ha subita la sorte medesima, e ciò pel cordone che impedisce la comunicazione con altre provincie. Ignorasi tuttora od almeno si tace la causa di questo strepitoso avvenimento, del quale nondimeno sommamente esultano le diverse classi del popolo, e già molte doglianze si promuovono sul conto suo. Dicesi che sieno stati licenziati sei

multaneamente 2 cuochi di corte e 2 altri individui.

Torino 18 dicembre.

Il governo provvisorio stabilito nel Piemonte impadronendosi dei beni delle confraternite aveva loro lasciato l'uso delle chiese, nelle quali esse avevano continuato fin qua ad osservare le religiose cerimonie, che erano in uso di celebrare. Tutt'ad un tratto il prefetto del Tanaro ha ordinato di chiuderle nell'estensione del suo dipartimento ed in ispecie nella città d'Asti, che ne è il capo-luogo e tosto furono apposti i sugelli a tutti gli articoli appartenenti alle dette confraternite e perfino alle campane. Questa violenta misura ha eccitati dei riclami, che poscia giunsero al gen. Menou coll'organo del sig. abate Bardi. Inerentemente a ciò il sig. amministratore generale ha scritta la seguente lettera al succennato prefetto del Tanaro. „ Signore! Non approvo punto il decreto emanato in ordine alle chiese ed ai beni delle confraternite. Mentre il papa viene in Francia; mentre egli s'accinge a sistemare di concerto con S. M. I. tutto ciò che risguarda il clero e quello del Piemonte in ispecie, non era questa un'occasione opportuna per prendere siffatte misure; tanto più che nulla è stato determinato per anco su di quest'oggetto in tutta l'estensione della XXVII. division militare. Avrete quindi la compiacenza, signor mio, di ristabilire incontanente le cose nello stato, nel quale erano dapprima ed a scanso di ogni equivoco aggiungo qui il decreto che le prescrive " (*Seguono gli articoli del decreto, cui non accade di riportare, essendo perfettamente conformi al senso di questa lettera.*)

Milano 24 dicembre.

Tutti i fogli recano delle notizie sui torbidi che regnano ancora nella Servia fra i cristiani ed i turchi; ma sono desse mai sempre così confuse e contraddicenti fra loro che non possono darci altrimenti delle giuste nozioni; attendiamo quindi dei dati meno incerti per far conoscere ai nostri leggitori come vadano le cose in quelle contrade — Riconosciutasi dalla confederazione elvetica la convenienza di ristabilire un agente diplomatico nella nostra città, quel sig. Landamano ha accreditato in questa qualità il sig. Marcacci di Locarno membro del gran consiglio del cantone Ticino. Inerentemente a tale nomina ha [illegible] presentate al nostro governo le sue credenziali li 17 corr. — Abbiamo da Pesaro che li 10 corrente verso le 11 pomeridiane transitò per quella città il celebre negoziatore sig. marchese Luchesini ministro di S. M. prussiana presso il governo francese, dirigendosi verso l'Italia meridionale.

Colle notizie ufficiali del giorno 11 corrente emanate da Firenze ai varj magistrati di sanità fu annunziato che in Livorno fin prima del 4 non si contava più in città alcun nuovo ammalato. Col bollettino ufficiale del 15 parimenti di Firenze si annuncia la morte del dot. Giovanelli presidente della Sanità di Livorno accaduta il dì 13 attaccato dalla nota febbre dopo sei giorni di dissenteria. Nessuna notizia ufficiale di Firenze ha annunciata la malattia di questo soggetto prima dell'epoca della di lui morte. Si aggiunge che questo sia il solo individuo in città ultimamente attaccato dalla febbre contagiosa. Negli spedali diconsi non esistere che i soli convalescenti; per lo che quella commissione di Sanità non pubblica più la nota settimanale degli ammalati, e dei morti. Nel rimanente della Toscana si gode ottima salute.

N B. Una nota ufficiale di Firenze in data 11 corrente dice come segue: „ il dì 10 pure non vi fu alcun morto, uno era soltanto aggravato, due in corso regolare di malattia, 26 convalescenti, e 10 perfettamente guariti "

Un bollettino parimente ufficiale del 15 di Firenze, dice come segue: „ dei dieci che erano tuttavia in corso di malattia nel giorno 10 corrente otto ne sono guariti, e due hanno dovuto soccombere nel giorno 11 "

Copia del bollettino ufficiale del giorno 18 suddetto di Livorno, ricevuto il giorno 22, Rapporti dell' Ospedale S. Jacopo

Sono passati nel n.° dei guariti il giorno 12 dicembre 5 individui.

Nel giorno 13 detto alcuno.

Nel giorno 14 detto alcuno.

Restano li convalescenti nel suddetto

ospedale nel n.° di 23: ammalati nuovi non ve n'hanno da 13 giorni, ed è per intiero vuoto dei vecchj.

Rapporto degli ammalati e morti nella città.

Le persone nuove andate nel giorno 12 sono Lorenzo Landolfi posto nell' ospedale d'osservazione di S. Antonio in città. Nel giorno 13 Flavia Romboli d'anni 21, Oliva Bianchi d'anni 25: sono queste nell' ospedale d'osservazione di Santa Barbara in città. Li morti della malattia nel giorno 12 sono Giovanni Agresti morto nell' ospedale di S. Antonio in città. Giuditta Nuncias Ebrea morta nell' ospedale di S. Jacopo. Nel giorno 13 dicembre son morti della malattia corrente due individui, uno dei quali il Dottor Giovanelli Medico di Sanità. Nel giorno 14 detto nessuno.

Firenze. Nel giorno 15 e 16 suddetto, secondo le nuove di questo real governo, non vi è stato alcun morto in Livorno; ed i nuovi ammalati erano cinque, dei quali uno decisamente della nota febbre, e quattro in osservazione. Le lettere del cittadino Pinali non sono anco giunte per poter confermare tali detaglj.

In tutto il resto della Toscana si gode sempre ottima salute.

PS. In questo momento si riceve comunicazione uffiziale da questo real governo portante che neppure nel giorno 17 è morto alcuna persona, e che i malati in corso erano 5, dei quali 3 aggravati.

22 Dicembre 1804.

Riceviamo assai tardi i fogij di Francia i quali giungono fino al giorno 15 corr.: diamo nondimeno un breve estratto di quant' essi contengono di qualche interesse — Nella Svizzera è stata scoperta non ha guari una nuova cospirazione, capo della quale era certo colonnello Pfiffer: scopo di questa cospirazione non era niente meno che di rovesciare l'attuale governo — Un adunamento tumultuario di villani del paese di Bade si è trasportato sul principio del corr. in un' isola del Reno appartenente alla Francia: ha discacciati i paesani francesi che erano intenti a tagliar legna ed ha seco trasportata la legna medesima. Si teme forte per gli autori di questo delitto stato eseguito a mano armata, e la reggenza trovasi perciò in grandi angustie — La festa che doveva dare la città di Parigi giovedì giorno 13 essendo stata trasferita nella susseguente domenica tutte le carni e tutti i polli che dovevano essere distribuiti al popolo, sono stati distribuiti fra i diversi luoghi pii della capitale — Il sig. ab. Proyard essendo stato ammesso all'udienza del papa, ha avuto l'onore di presentargli la sesta edizione della sua celebre opera *Luigi XVI. detronizzato prima di essere re* — Sul principio del corrente sono giunti nel Texel molti prigionieri da guerra batavi stati spediti dagli inglesi per essere cangiati — Sul finire di novembre 2 brick svedesi destinati per Marsiglia sono stati catturati dagli inglesi e poscia condotti a Plymouth — Le dissensioni fra l'elettore di Wurtemberg e gli stati provinciali del paese s'avvicinano al loro termine e tutto annuncia che l'attuale sessione sarà assai più tranquilla della precedente. Anche la riconciliazione del principe ereditario coll' elettore suo padre va sempre acquistando dei gradi maggiori di probabilità — La navigazione dell'Elba era onninamente interrotta fino dal principio del corr. a cagione dei ghiacci.

Giovedì 27. Dicembre N.° 104. 1804, anno III.

IL CORRIERE MILANESE

Algeri 5. novembre.

I 2 ultimi comandanti inglesi, che sono comparsi avanti a questo porto hanno rimproverato al nostro governo la sua ingratitudine verso la corte di Londra, la quale si è costantemente opposta, hanno eglino detto, al disegno esternato dalla Francia di distruggere questa reggenza; ma non si fa qui gran caso di queste chiacchere. Il dey non vuole assolutamente ricevere il console inglese da lui discacciato ed insiste che venga sostituito altro soggetto; ricusa di ristituire gli equipaggi ed i carichi di 5 bastimenti napolitani e maltesi stati presi con passaporti inglesi e per lo contrario riclama più di 200m. piastre forti per mercanzie appartenenti ai proprj sudditi, cui l'ammiraglio inglese ha confiscate durante l'ultima guerra — Giungono tuttodì moltissime famiglie sulle nostre coste che fuggono da Gibilterra a cagione della malattia. Si ebbe molta pena a persuadere il dey della necessità di adottare alcune precauzioni per premunirsi contro il contagio, mentre egli è d'opinione che questa malattia non attacchi che i cristiani e che rispetti i musulmani. Ecco quanto sieno fatali i pregiudizj religiosi!

Pietroburgo 24 novembre.

La nostra corte ha ricevuti dei dispacci dal principe Zizianow, del quale non s'avevano notizie da gran tempo. Quel generale è ritornato a Tiflis, dopo avere compiuta la spedizione da lui intrapresa sulle frontiere della Persia. Il corpo da lui comandato ha sofferto pochissimo — Lettere di Odessa recano che li 14 ottob. si è sofferta in quel porto una tempesta spaventevole, la quale ha recati dei danni incalcolabili: vascelli, barche e uomini furono ingojati dalle onde.

Costantinopoli 25. novembre.

Giusta le ultime notizie dell'Egitto gli arnauti ed i mamelucchi si fanno sempre la guerra; vi hanno sovente degli impegni fra i due partiti, ma finora non ebbe luogo alcun decisivo combattimento. — Le controversie che regnano tra varie città della Siria ed i rispettivi pascià sono sommamente pregiudicevoli alle case commerciali di questa capitale, che hanno dei rapporti con quelle piazze — Non è stata stipulata per anco alcuna capitolazione tra il cap. pascià ed il ribelle Ismaele, il quale come è noto ha usurpato il comando di S. Giovanni d'Acri. Quest'ultima città è sempre investita per terra e per mare. Ismaele chiede fra le altre condizioni che la Porta lo confermi nel pascialato. Si è d'avviso che il gran signore non sia lontano dall'assentire a questa domanda, purchè Ismaele consegni fedelmente i tesori del fu Dgetzar, che ascendono a molti milioni di piastre e che presti uno speciale giuramento di fedeltà e di ubbidienza alla Porta — Li 9 corr. l'ambasciatore di Francia maresciallo Brune ha celebrata con grande solennità l'incoronazione del suo sovrano. E' stato cantato un *Te-Deum* nella chiesa di S. Luigi e v'ebbe dappoi un sontuoso banchetto che fu seguito da molte altre allegrie solite usarsi in simili circostanze. Tutti i vascelli francesi che si trovavano nel porto di Costantinopoli hanno fatte varie scariche di artiglieria; sgraziatamente un cannoniere ha perduto il braccio diritto in questa occasione. Si crede che il succennato ambasciatore rimarrà in questa capitale per tutto l'inverno, mentre la Porta gli ha rappresentato che la stagione attuale non è punto propizia per un viaggio sì lungo, quale gli converrebbe intraprendere per ristituirsi al suo paese; nondimeno le negoziazioni tra lui ed il nostro ministero sono onninamente cessate. Si presume che verranno queste riassunte al ritorno del corriere che S. Ec. ha spedito a Parigi, e che deve recargli delle nuove istruzioni — Il sig. conte di Ludolphe ministro di Napoli presso la nostra corte è qua giunto giorni sono di ritorno dal viaggio che ha fatto a Pietroburgo, ove ha eseguita una speciale missione. La figlia di questo ministro, che è una signorina di

gran merito è stata ottimamente accolta da quell' imperatrice, la quale per segno di benevolenza le ha assegnata una pensione di 10m. piastre — Il sig. conte Italinski ambasciatore di Russia ha avuta giorni sono una lunga conferenza col reiss-effendi relativa, per quanto dicesi, alla situazione delle isole joniche ed alle truppe russe che colà si trovano. Le voci corse di una discesa effettuata da queste truppe, è formalmente contraddetta tanto dal nostro, quanto dal ministero russo — In un quartiere di questa città si è manifestata una malattia epidemica, la quale ha diggià attaccate molte famiglie ed ha rapiti tutti gl' individui che ne furono infetti. Questa malattia viene ascritta all' estremo calore che si è fatto sentire sulla fine della state passata che fu seguito da un tempo umido e freddo. Siccome i pregiudizj religiosi dei turchi (*il dogma del fatalismo*) impediscono loro di prendere tutte le misure necessarie in simili emergenze, è a temersi che questa malattia non faccia micidiali progressi.

Madrid 2 dicembre.

Le ultime notizie di Valenza annunciano che essendosi eseguito in quel porto l' embargo stato ordinato contro i vascelli e le proprietà inglesi non vi si sono trovati che 3 vascelli di pochissima entità. A Bilbao non ne furono trovati che 2: pare che negli altri porti nei quali la lentezza con cui viene eseguita questa misura ha dato tempo ai negozianti inglesi di provvedere ai casi loro, le prese non saranno più considerevoli. E' certo tra le altre cose che niente a questo riguardo è stato ancor ordinato a S Andrea; quanto a Bilbao si mise l' embargo sui vascelli inglesi e si passò a delle misure di rigore molto imprudenti, a quella p. e. di proibire ai negozianti spagnuoli l' accettazione ed il pagamento delle lettere di cambio tratte dall' Inghilterra. Insomma tutto bene considerato, pare che quest' embargo che dicevasi essersi posto su tutti i vascelli e su tutte le proprietà inglesi esistenti nei nostri porti parta non già da un ordine generale emanato dal governo, ma sibbene dallo zelo più o meno attivo, più o meno prudente dei governatori e commissarj, che trovansi nelle provincie — In questa capitale i sudditi britannici non furono finora inquietati per nulla, ma si crede che l' ordine di abbandonare il regno e di catturare le loro proprietà sarà la conseguenza immediata della formale dichiarazione di guerra, cui S. M. deve avere firmata li 27 novemb. e la di cui pubblicazione qui si attende da un istante all'altro. Ma gli amici della pace hanno ancora qualche fiducia che le cose si possano amichevolmente comporre: lettere del Ferrol del 21 novemb. avvalorano le loro speranze; una di esse si esprime come segue: ,, sabbato giunse qua un corriere straordinario; fu tosto spedito un ufficiale alla Corogna con dei dispacci pei corrieri di Buenos-Ayres e per S. Croce, che ivi si trovavano e che incontanente posero alla vela con un bastimento mercantile senza incontrare per parte degli inglesi contrasto alcuno. Durante la notte poi l' ammiraglio ricevette dei dispacci da una fregata proveniente dall' Inghilterra. Dicesi che sieno relativi alla presa delle nostre 4 fregate, ma non se ne conosce precisamente il contenuto.

Londra 8 dicembre.

La rottura tra l' Inghilterra e la Spagna pare ora decisa e comunque i dispacci ufficiali relativi a quest' avvenimento non sieno peranco resi pubblici non vi resta più alcun dubbio a questo riguardo. Sono qua giunti 2 paquebotti da Lisbona, *la Diana* ed *il principe di Galles*. Quest' ultimo era partito 10 giorni dopo l' altro coi dupplicati dei dispacci recati al governo dalla *Diana*.

Aja 12 dicembre.

Comunque nulla annuncj il cangiamento prossimo, cui deve subire il nostro governo, nondimeno non ci ha motivo di credere che tale progetto sia affatto chimerico; per lo contrario tutto sembra dimostrare che sarebbe ad un tempo medesimo e sommamente utile ai nostri interessi e conforme ai voti del più gran numero; dappoichè esso tende a ravvicinare l' attuale nostra situazione a quella, nella quale abbiamo figurato col più grande splendore pel corso di 2 secoli sul teatro del mondo. D' altronde la scelta d' uno Statolder potrebbe cadere sul principe di Nassau Weilbourg senza offendere alcuna di quelle convenienze, cui conviene ugualmente rispettare come le abitudini; ed avrebbe in oltre il vantaggio di ridestare grandi rimembranze nella nazione, richiamandola simultaneamente agli usi suoi i più cari.

Vienna 12 dicembre.

Dopo il ritorno dell'imperatore si osserva un raddoppiamento di attività in tutti i dipartimenti del nostro ministero. In quello della guerra e della marina si travaglia assiduamente a consolidare il nuovo sistema amministrativo-militare stato introdotto da S. A. R. l'arciduca Carlo. Trattasi simultaneamente d'aumentare il numero delle fregate, delle corvette e dei piccioli vascelli guerreschi della marina imperiale; dopo di che si penserà a costrurre dei vascelli di linea. Il porto di Venezia fin adesso poco favorito sotto i rapporti commerciali, pare specialmente destinato a servire all'organizzazione di una marina militare, per la quale si sta reclutando gran numero di marinai sulle coste della Dalmazia e dell'Albania. Il dipartimento delle finanze prende delle nuove misure per rialzare il valore dei viglietti bancarj e per supplire con nuove emissioni alla deficienza di numerario che si fa sentire più che mai, sia in questa provincia, sia nel resto della Germania. Trattasi altresì di stabilire una cassa di ammortizzazione per giugnere successivamente ad estinguere i debiti che la nostra corte ha contratti durante l'ultima guerra. Anche il dipartimento dell'interno sta esaminando dei progetti tendenti a migliorare l'agricoltura e le manifatture. Quanto all'istruzione pubblica si ritiene sempre per massima di affidarne l'incarico quasi esclusivamente al clero ed agli stabilimenti di educazione. Ma qualunque sia il fervore che si osserva in tutti questi dipartimenti, niente uguaglia l'attività che nella circostanza attuale spiega quello degli affari esteri. I sigg. de Cobentzel e de Colloredo, che ne sono alla testa, stanno fermi nel sistema di neutralità, e dicesi che la nostra corte abbia di nuovo concepito il salutare progetto di riunire i suoi sforzi a quelli della Prussia per ristabilire la pace fra le alte potenze belligeranti. Avendo il gabinetto di Pietroburgo riconosciuto finalmente S. M. nella qualità d'imperatore ereditario d'Austria, la buona armonia è ora ristabilita fra le 2 corti imperiali — Sovra proposizione della camera delle finanze l'imperatore ha ordinato lo stabilimento in questa capitale d'una stamperia di corte, come pure di una fabbrica di carta. In avvenire tutte le patenti ed ordinazioni imperiali ed in generale tutto ciò che dovrà pubblicarsi dalle diverse amministrazioni pubbliche verrà stampato esclusivamente in questa tipografia. La fabbrica somministrerà tutta la carta occorrente alla stamperia, come altresì quella che serve pel bollo, per le cedole bancarie e che si consuma negli officj dei diversi dipartimenti — Parlasi della marcia di un corpo di truppe russe, le quali si porterebbero (*se vere fossero tai voci*) nella Servia per la via dell'Albania e ciò ad oggetto di ristabilire l'ordine e la tranquillità in quelle contrade. Assicurasi ancora (*ma sembra poco verisimile*) che questo muovimento si eseguisca col consenso della Porta ottomana — La solennità relativa allo stabilimento dell'eredità della dignità imperiale nella casa d'Austria ebbe qui luogo gli 8 corrente colla pompa la più grande. Alle 10 del mattino il corteggio si è recato alla metropolitana, giusta l'ordine prescritto nel programma, che a suo tempo abbiamo dato. È stato cantato il *Te-Deum* fra il suono di tutte le campane, fra lo strepito dell'artiglieria e fra le scariche della moschetteria: v'ebbe dappoi messa solenne, dopo di che le LL. MM. sono ritornate a palazzo collo stesso corteggio. In occasione di questo memorabile avvenimento sono state coniate delle medaglie d'oro e d'argento, le quali verranno dappoi distribuite fra tutti gli impiegati civili e militari — Abbiamo dalle frontiere della Turchia quanto segue: « Bekir pascià trovasi ora a Bello (*città situata sulle frontiere della Bosnia*); egli ha spedito alla Porta un rapporto molto circostanziato sul modo, col quale ha eseguita la sua missione. »

Dalle Sponde del Meno 15 dicembre.

Abbiamo ora una nozione più esatta delle misure state adottate dall'Austria per garantire i proprj stati dal contagio che domina nella città di Livorno. Verrà troncata ogni comunicazione fra il Tirolo ed il ducato di Venezia da una banda e gli stati d'Italia dell'altra, col mezzo di un cordone lungo le frontiere austriache e saranno poste delle sentinelle ad una picciola distanza l'una dall'altra. Tutti gli individui che volessero sforzare il cordone verranno rispinti colla forza dell'armi e saranno incontanente fucilati, quando facessero la menoma resistenza. In tutti i distretti di frontiera verrà stabilita

una commissione di sanità per l'esecuzione esatta delle succennate discipline. In vista della grande estensione di territorio, che vuolsi difendere, il succennato cordone sarà composto di un numero non minore di 30m. uomini — La deficienza di numerario, che si fa sentire da qualche tempo in qua nei paesi, che confinano colla Francia, si osserva ugualmente in tutta la Germania ed in ispecie nelle piazze commerciali, nelle quali questo emergente contribuisce non poco ad incagliare tutti gli affari. Questa deficienza di numerario è tanto notabile che a Francfort p. e. lo sconto è di 9. per 100, a Norimberga di 8, ad Augusta di 7, ec.; nelle città anseatiche poi la cosa va anche peggio. Se le cause si rintracciano di questa penuria si discuopre di leggieri che la considerevole esportazione di danaro ch'ebbe luogo nella passata primavera per l'Inghilterra è una delle principali. Gli inglesi per procacciarsi danaro più agevolmente avevano venduto agli alemanni ed ai negozianti dei paesi settentrionali assai più che in oggi dei prodotti delle loro manifatture ad un prezzo assai vile. Erasi d'altronde stipulato in questi contratti che non si sarebbe pagato a danaro sonante. I compratori soscrissero delle lettere di cambio con 3 ed anche con 6 mesi di respiro e le merci furono spedite. Giunta l'epoca stabilita convenne pagare, e tutto questo danaro, che forma il totale di 100 milioni di fiorini e più, passò in Inghilterra. Vero è bensì che ci hanno ancora delle cause subalterne, che rendono ragione della succenta deficienza di numerario, ma non accade di discorrerne, mentre ciò ci condurrebbe troppo lungi — L'elettore d'Assia è caduto gravemente ammalato: i principi e le principesse di sua famiglia si sono presso di lui riunite a Cassel e tutti temono di sua vita — Una lettera di Berlino porta quanto segue: „ La nostra regina è stata gravemente ammalata nei passati giorni; ora sta meglio ed è vicino il termine di sua gravidanza.

Parigi 17 *dicembre*.

Il sig. d'Affry altro dei deputati della repubblica elvetica fino dai primi giorni del suo arrivo è entrato in trattativa per devenire ad un concordato tra la Svizzera cattolica e la s. sede. Dicesi che il sig. card. Caprara abbia accolte e gustate le proposizioni che gli sono state fatte in proposito e giusta le stesse voci la nuova demarcazione dei vescovadi cattolici è uno dei principali oggetti di cui si occupano i negoziatori dall'una banda e dall'altra. Anche il concordato germanico occupa molto gli individui del sagro collegio che qui si trovano e lo stesso santo padre. L'ultimo progetto stato presentato in proposito da S. A. l'elettore arci-cancelliere è stabilito, dicesi, sovra le seguenti basi: non v'avranno quind'innanzi nell'impero germanico che 10 vescovati, oltre il seggio metropolitico stabilito in Ratisbona e senza tuttavolta comprendere in questo ruolo i vescovadi esistenti negli stati dell'imperatore ed in quelli del re di Prussia. Ognuno di questi vescovati avrà un capitolo composto da 12 canonici; quello dell'arcivescovo ne avrà 14 tolti fra gli individui che componevano già i gran capitoli di Magonza e di Ratisbona. I vescovi saranno nominati e presentati dai principi rispettivi, confermati poscia ed istituiti dalla corte di Roma a norma dei sagri canoni ed in tutti gli affari non ecclesiastici saranno sottoposti alla giurisdizione laica dei principi suddetti. Il diritto di nomina e di presentazione competerà ugualmente ai principi protestanti, quanto ai vescovati esistenti negli stati loro. (*Un giornale alemanno contiene in proposito maggiori detaglj, che noi ci riserbiamo a dare quando il progetto venga adottato definitivamente dalle parti contraenti e vesta così la natura di un trattato*) — Ad onta delle angustie del foglio che non permettono di riferire i discorsi che vengono diretti sia all'imperatore, sia al papa dalle diverse deputazioni, che si trovano riunite in questa capitale, non possiamo dispensarci dal dare uno squarcio di quello, che al secondo ha diretto una deputazione dei coloni di San Domingo coll'organo del sig. Magnitot prefetto coloniale: » . . . Esiliati da una terra fertilizzata già dalla loro industria e d'onde li hanno sbanditi delle sciagure d'ogni genere, i coloni di S. Domingo vengono a cercare delle consolazioni presso il degno successore del principe degli apostoli; e già è per essi un grande conforto il poter contemplare nel recinto di questo palazzo per un felice accordo tutto ciò che la religione ha di più augusto e santo e tutto ciò che l'umana possanza

ha di più grande e di più glorioso. Pieni di fiducia nei sublimi concetti dell' eroe, che veglia alla salvezza dell' impero, e che per nostra ventura ha ricevuta dalle vostre mani la sacra unzione, i coloni di S. Domingo già contemplano nell' avvenire il ripristinamento certo delle loro proprietà; ma i favori del cielo possono soli affrettare il desiderato istante, e per conseguirli eglino pregano V. S. ad aprire i tesori delle sue benedizioni. »

— La festa che ha data giovedì il senato conservatore è stata sommamente brillante: il programma che ne abbiamo pubblicato è stato eseguito in tutte le sue disposizioni e non c' è alcuna delle sue parti, la quale nell'esecuzione non abbia corrisposto perfettamente all' aspettazione di quelli che hanno diretta la festa. Anche quella che ha data la città di Parigi ha intieramente corrisposto alla comune aspettazione. Il cannone ha annunciata alle 3 pomeridiane la partenza delle LL. MM. dal castello delle Tuillerie. Questo gran corteggio ha sfilato in mezzo di un' affluenza immensa di popolo ed è stato accompagnato per ogni dove dalle pubbliche acclamazioni. Durante la marcia S. M. ha ricevute molte suppliche. Il governator di Parigi ed il prefetto della Senna erano contemporaneamente usciti con numeroso seguito dal palazzo di città per andare incontro alle LL. MM.: eglino le incontrarono nella contrada del Roule e si unirono al loro corteggio. Il prefetto della Senna ha arringata S. M. la quale nel rispondergli lo ha assicurato dello speciale affetto che ha sempre avuto e che tuttora conserva per la sua *buona città di Parigi.*

Altra dei 18.

» Napoleone per la grazia di Dio e per le costituzioni della rep. imp. dei franc.

» A tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

» Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il corpo legislativo aprirà le sue sedute per la sessione dell' an. XIII. il giovedì giorno 6 del mese di nevoso pross. (27 *corr.*). Comandiamo ed ordiniamo che le presenti sieno inserite nel bollett. delle leggi.

Dato alle Tuillerie li 26 frim. an XIII.

Firmat. NAPOLEONE

Per l'imperatore

Il segret. di stato H. B. Maret.

Li 12 corrente S. M. ha diretto al senato il seguente messaggio: « Senatori! Essendo stabilito dalle costituzioni dell' impero che gli atti comprovanti le nascite, i matrimonj e le morti degli individui della famiglia imperiale vengano trasmessi al senato sovra un ordine dell' imperatore, abbiamo incaricato il nostro cugino l' arci-cancelliere dell' impero di presentarvi gli atti che comprovano la nascita di Napoleone-Carlo nato li 18 vendemmiale anno XI. e di Napoleone-Luigi nato li 19 vendemmiale anno XIII. figli entrambi del principe Luigi nostro fratello ed invitiamo il senato ad ordinarne, inerentemente alle costituzioni, il trasporto sovra i suoi registri ed il deposito ne' suoi archivj. Questi principi saranno eredi dell' attaccamento del loro padre per la nostra persona, del suo amore pei doveri suoi e di quel sentimento primitivo che spinge ogni principe chiamato a così alti destini a considerare mai sempre l' interesse della patria e la felicità della Francia siccome il solo oggetto del suo vivere. » — Nel giorno d' jeri poi la M. S. ha scritta al presidente del senato questa lettera: « Sig. François de Neufchateau presidente del senato! Volendo noi dare un attestato della nostra soddisfazione agli abitanti della nostra buona città di Parigi nella persona del sig. Bevière altro de' suoi maires e per età decano del corpo municipale e desiderando ad un tempo medesimo di onorare le virtù pubbliche e private, delle quali questo magistrato ha dato per tanti anni l' esempio, l' abbiamo nominato ad un posto di senatore. Quindi ordiniamo che vi venga trasmessa la spedizione del nostro decreto di nomina, affinchè la partecipiate al senato e con ciò prego Dio ad avervi nella sua santa custodia » (*segue l' analogo decreto*)

Roma 19 *dicembre.*

Proveniente da Milano è qui ritornato il sig. conte di Kevenhüller ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore austriaco presso questa S. sede unitamente alla sua consorte — La società gesuitica stata mesi sono ripristinata nel regno di Napoli sotto gli auspicj di quel monarca va felicemente aumentandosi in soggetti ed acquisti. Oltre la casa degli esercizj quel monarca le ne ha accordate tre altre; ed inerentemente alle suppliche che giungono al trono dai diversi punti del regno è presumibile che questo istituto andrà sempre più dilatandosi — Li 17 corr. ebbe luogo in Anguillara luogo di quà distante 14 miglia un avvenimento che per la sua singolarità merita di essere riportato: verso le ore 24 si vide passare un pallone

assai grande che andò a cadere nel lago vicino. Essendosi giunto nel giorno susseguente a tirarlo a terra trovossi in esso un viglietto espresso come segue: *il pallone, che porta la presente lettera è stato lanciato in aria a Parigi la sera dei 16 corr. in occasione della festa che ha data a S. M. l'imperatore Napoleone la città di Parigi. Il sig. Garnerin prega le persone che lo troveranno ad averne cura ed a rendernelo avvisato: egli si recherà nel luogo ov'è caduto, se ciò gli sarà possibile.* Ecco delle notizie giunte da Parigi con somma celerità! Questo pallone è di taffetas incerato cinto da una rete che sosteneva una galleria di filo di ferro, che portava dei lampioni.

Genova 22 dicembre.

I riscontri sempre più soddisfacenti che si sono avuti con lettere della scorsa settimana, sulla quasi totale cessazione delle malattie di Livorno, ci fanno partecipare alla consolazione, che questo stato di cose deve inspirare agli abitanti di quella città, a cui ci legano i rapporti di buoni vicini e quelli di commercio. Devesi ciò alle sollecitudini ed alle deliberazioni di S. M. la regina reggente, ai lumi ed all'attività del prof. Palloni, secondata dalla cooperazione di altri bravi medici sì nazionali che esteri. Ma le persone circospette non credono che ciò possa bastare a rassicurarci, ed a consigliare una desistenza dalle salutari misure di preservazione che si sono così opportunamente adottate e con tanto buon successo, per salvare la Liguria e gli stati limitrofi dalla comunicazione del micidiale contagio. E' notorio che la febbre gialla attaccata in Livorno da un bastimento procedente da Cadice vi si è manifestata fino dallo scorso mese di agosto ed ha estesa a poco a poco la sua fatale influenza, diffusa la costernazione, e causato l'emigrazione e l'eccidio d'un gran numero d'individui. I progressi spaventosi del male hanno ivi fatto mettere in vigore delle cautele sanitarie, che quantunque tarde, e forse non rigorosamente e fedelmente eseguite hanno prodotto il miglior effetto. Solamente il novembre scorso le città di Pisa e di Livorno sono state segregate dal resto della Toscana, e solamente in quell'epoca si sono separati gli attaccati dal morbo e trasportati fuori città, e solamente allora si è proceduto alle altre operazioni riclamate dall'urgenza delle circostanze. Tutto questo risulta dalle notificazioni stampate in Livorno, e diramate per tutta l'Italia. E' osservabile che in tanta vicinanza di pericolo noi ci siamo messi in guardia senza conoscere quanto fosse imminente, ed abbiam dovuto in seguito strappare, per così dire, il segreto del funesto contagio da cui erano infetti e desolati i Livornesi. L'interesse della nostra salvezza ci porta ora a considerare se, mostrando la malattia l'apparenza di esser cessata o prossima a cessare, possiamo crederci abbastanza sicuri che sia intieramente distrutto il germe venefico del contagio, e che veruno de' generi suscettibili sia sfuggito alla disinfettazione, cosicchè non vi sia più pericolo di riaprire le libere nostre comunicazioni colla Toscana. Ma come lusingarsi di ciò se anche molto tempo dopo che la febbre gialla si è manifestata in Livorno e già vi faceva strage, si è continuata la corrispondenza tra quella piazza e le altre città della Toscana colla maggiore libertà e senza alcuna cautela sulla circolazione di molti generi suscettibili d'infezione, che potrebbero presto o tardi (*che Dio nol voglia*) riuscir fatali ai paesi ove fossero stati ricevuti? La storia della febbre gialla d'America, e le vicende della Spagna e di altre provincie infette dalla febbre medesima, non c'inspirano certo una gran confidenza. Il veleno di questa malattia è tale che quando sembra distrutto ripullula improvvisamente ed inferisce con maggior furia di prima. E' vero però che la stagione, il clima, ed altre accidentali combinazioni contribuiscono a renderlo più o meno fatale. Questa ed altre riflessioni di non minor forza, che abbiamo anche inteso da persone instruite e giudiziose, e dai più dotti professori di medicina, ci fanno credere che la benemerita nostra commissione di sanità, sorda ad ogni riguardo, e non avendo in mira che la salvezza della nazione, debba perseverare nelle disposizioni, che hanno finora garantito la nostra incolumità, persuasi che una condotta diversa porterebbe la diffidenza e l'allarme nel nostro non meno che negli stati vicini. Soggiungiamo quì alcuni documenti relativi alla storia delle febbri che hanno regnato in Livorno. Essi possono dar luogo a qualche riflessione de'nostri leggitori, nè mancheremo in appresso di farvi noi pure le nostre.

Estratto delle notificazioni dei 3 ottobre.

„ Essendo stato assicurato per mezzo delle osservazioni, sezioni di cadaveri, ed altri esperimenti fatti dalla facoltà medica che le malattie, che attualmente regnano in questa città non sono per alcun conto in quella estensione, di quei sintomi, e carattere, che sogliono avere le contagiose, e specialmente quelle provenienti da paesi esteri afflitti da tal flagello, ma avendo un indole affatto diversa non eccedono i limiti di quelle, che anche altre volte e specialmente nel variare della stagione si sono manifestate con più, o meno forza, e mortalità senza danno notabile della popolazione; lo che viene confermato dal fatto risultante dai registri dei morti del mese di settembre ec.

Avvertenze e postille sopra diverse patenti e bollette di sanità dell' uffizio di Livorno.

» Si avverte però che in questa città corrono presentemente delle febbri maligne-biliose putride. „

» Si avverte che quì corrono alcune malattie. »

» Si avverte che quì regnano o corrono delle malattie contagiose ».

» Si avverte che quì corrono alcune malattie contagiose di febbri. »

NB. la parola *contagiose* vi è cancellata con una linea.

Si avverte che quì corrono delle febbri gialle. » ec.

Copia di lettera scritta dal sig. Luigi Lambruschini, membro della deputazione di sanità in Livorno.

Vi confermo la mia con l' ordinario, e vi aggiungo quello, che mi dimenticai nella confusione, cioè che non è vero, che esista cordone tra Livorno e Pisa, e che si comunica, previe alcune cautele di certificati di sanità assai rigorosi. Non è mai stato nemmen per sogno, che alcuni del governo sieno stati dimessi, e se vi è colpa nelle attuali circostanze, essa è de' medici, che han sempre imbrogliato con delle dissertazioni senza occuparsi di rintracciare l' origine del male. Dal processo che abbiamo fatto con sommo rigore, ecco cosa risulta. La contumacia di Spagna fu levata il 17 luglio in Livorno, e fu rimessa il 2 settembre decorso, e tali misure furono da tutti poco prima, e poco dopo praticate sì a Marsiglia che a Genova: in tale frammezzo di tempo, cioè il 18 agosto arrivò qui una nave da Cadice con spedizione netta di Cadice, e come partita di là. La nave era spagnuola, il suo equipaggio tutto sano, sanissimo: ragion dunque voleva, che si ammettessero libera pratica. La nave venne alla consegna della casa Dupouy; dopo scaricata, l' uomo del magazzino di Dupouy si ammalò e morì in due giorni con sintomi di febbre gialla; quì è dove il dottor Brignole chiamato, fu il primo a sospettare. La nave fu poi raddobbata e due calafatti che vi lavorarono nell' arsenale, furono anch' essi vittime di tal malattia, la quale in seguito s' accrebbe e si dilatò nel quartiere di S. Giovanni; abitazione de' suddetti tre primi infelici; e siccome tutti ignoravano il fatto di sopra, fu dichiarata febbre maligna maremmana, ed i medici, che non conoscendo la natura del vero male, la curavano per maremmana, forse ne hanno uccisi più essi, che la febbre, segnatamente molti, che fanno qui il medico, e sono ciarlatani. Giunta la cosa a più maturo esame dovettero confessare, che la malattia è febbre gialla non tanto terribile come quella di Spagna, ma contagiosa; ne venne in conseguenza la nomina della deputazione, la quale ha tosto conosciuto, che la nave dietro espressa era procedente dall' Avana, e che nel suo tragitto perdette, di tal male presso che tutto il suo equipaggio. Giunta in Cadice non la vollero ricevere, e fu colà preso il partito di darle nuovo equipaggio, il quale chiuse bene i boccaporti, e quì condusse la nave come se fosse partita da Cadice.

Dopo questi documenti è rimarcabile l' ultima notificazione de' 12 dicembre che comincia: » Col maggior trasporto di gioja ec., e finisce:

Queste fortunate circostanze pongono la deputazione istessa nella ferma fiducia di poter essere in grado di annunziare in breve che è del tutto estinta la malattia, che in questa città disgraziatamente ha regnato, è vero, ma non in quella estensione mai, che dai maligni, e dai calunniatori si è tentato in tutti i modi di far credere al di fuori con dei falsi rapporti.

Esaudisca il cielo gli ardenti voti della deputazione, e del buon popolo livornese,

no rimpiazzare quelli che sono stati rapiti ad uno dei nostri corrieri nel Meklemburghese. Dicesi pure che la nostra ammiraglità abbia comunicati all' ammiraglità russa i suoi segnali segreti — Uno dei nostri foglj annuncia che debba spedirsi fra poco in Amburgo un nuovo incaricato d' affari — Si legge nel *Times* (*E' questo il foglio ministeriale*) che la corte di Pietroburgo abbia accettata la mediazione della Prussia per lo spianamento delle differenze che sussistono fra essa e la Francia — Giusta gli ultimi avvisi di S. Domingo, Dessalines ha ricevuti dall' America 6 schooners da 10 a 12 cannoni ed un brick da 18: egli ha nominati 2 ammiraglj e 20 capi di squadrone. Egli ha attualmente 20 bastimenti armati e s' avvisa di portare la sua marina a 4m uomini: 20 altri bastimenti circa sono in costruzione sui cantieri di S. Domingo — Assicurasi che il piano relativo allo stabilimento d' una reggenza sia stato comunicato al re e ch' egli abbiavi prestata la sua approvazione. Secondo tale piano la riconciliazione del re col principe di Galles suo figlio sarebbesi effettuata mercè le seguenti condizioni: 1 che verrà ristabilita la buona intelligenza fra tutti gli individui della reale famiglia: 2. che gli amici del principe nel parlamento non prenderanno partito contro il ministero: 3 che la reggenza nel caso che sia giudicato a proposito potrà essere istallata mercè il consenso delle 2 parti — Pare fuori di dubbio che questo piano verrà comunicato al parlamento nelle sue prime sedute e che ne verrà approvato.

Amburgo 15 dicembre.

Il re e la regina di Svezia li 11 corr. erano tuttavia a Stralsund, nè punto si parlava della loro partenza — Le lettere di Spagna dei 18 novembre annunciano che il sig. Frère ministro del re d' Inghilterra ha abbandonato Madrid li 14 di detto mese. Le condizioni contenute nell' *ultimatum* del gabinetto di S. James non sono state giudicate ammissibili da quello di S. Idelfonso, quindi si ritiene siccome inevitabile la guerra fra le due potenze. Il gen. Bournonville era atteso a Madrid pei 20 di novembre.

Aja 18 dicembre.

Il nostro governo aveva ordinato alle diverse autorità costituite di non ubbidire punto al francese generale Marmont, quando pure i di lui ordini non fossero concernenti o la discesa progettata o la difesa del paese. Dopo varie sedute, il governo ha creduto conveniente di togliere la restrizione portata da un tal ordine con una posteriore ordinazione.

Berlino 15 dicembre.

La nostra sovrana, di cui abbiamo annunciata l'avvanzata gravidanza, jeri l' altro si è felicemente sgravata d' un principe: delle ripetute scariche d' artiglieria hanno annunciato il fausto avvenimento e l' augusta puerpera si trova assai bene, per quanto lo può permettere il suo stato.

Dalle sponde del Meno 18 dicembre.

Abbiamo da Pietroburgo che il bar. ungarese de Sternberg ha subita la sentenza, la di cui esecuzione era stata fin qua differita. Dopo essere stato degradato della nobiltà, è stato posto in catene, per quindi essere condotto ai lavori nelle miniere di Siberia, ai quali è condannato in vita — Le più recenti notizie di Costantinopoli recano che la Porta colla vista di migliorare la sua marina, si è determinata, ad imitazione degli stati d' Europa, di formare a quest' oggetto un particolare ministero — Giusta le gazzette dell' Ungheria poi la tranquillità che gode attualmente la Servia non è dovuta che al rigore della stagione, la quale impedisce le operazioni militari. I Kersalis sono sempre padroni di Belgrado e Czerni-Giorgio da un vicino villaggio, nel quale si è fissato col suo stato maggiore guarda quella piazza, pronto a riunire al primo segnale le sue truppe qua e là accantonate — Giusta rapporti recenti e che pajono autentici il corpo di truppe austriache destinato a formare il cordone militare dalle frontiere del Tirolo e lungo l' Adige fino nella Dalmazia e nell' Albania, sarà di 42m. uomini comandati in capo dal principe di Rosenberg feld-maresciallo luogotenente di S. M. Francesco II e divisi in 4 brigate ossia corpi d'armata particolari. Queste disposizioni, le quali hanno resi necessarj dei grandi muovimenti nelle truppe, hanno sparso l'allarme in alcune contrade degli stati austriaci facendo temere che fossero sul punto di riprendersi le ostilità; ma i governatori civili e militari

dell' austriaco dominio hanno avuto ordine di tranquillizzare il popolo e di fargli conoscere il motivo che riclamava imperiosamente la formazione di un cordone sulle frontiere. Questa misura ha avuto l' effetto desiderato ; si è osservato d' altronde che queste truppe non erano composte che di infanteria, e che non v' avevano punto trasporti d' artiglieria. Tali osservazioni hanno dato maggior peso alle assicurazioni dei pubblici funzionarj ed hanno ridonata una perfetta calma ai popoli — Due bastimenti provenienti dalla Spagna, carichi di lana, cuojo ec. sono riusciti ad introdursi nel Sund, e ora vanno errando nelle acque del Baltico: la loro sorte è assai deplorabile perchè si crede, che portin seco l' epidemia e la morte. Uno di questi è danese, di Stettin l' altro, ed il capitano è già morto nel tragitto.

Vienna 13 dicembre.

La gazzetta di corte d' jeri da i più minuti detaglj sulla solennità ch' ebbe luogo gli 8 corr. in questa capitale. (*V. il n. 104 del nostro foglio.*) Dopo il matrimonio di Giuseppe II. nulla si era qui veduto di più brillante e di più pomposo. Tutti i signori della corte hanno spiegato a gara il più grande sfarzo in questa festa, che può a buon diritto chiamarsi festa nazionale. Durante tutta la marcia del corteggio l' aere ha incessantemente eccheggiato dell' acclamazione *es lebe der kaiser* (*viva l' imperatore.*) Gli abitanti di Vienna hanno in questa occasione segnalato di nuovo il loro amore pel loro monarca. I luterani hanno anch' eglino celebrato nel loro tempio questo memorabile avvenimento con solenne servigio; gli ebrei hanno pure espressa la parte che vi prendevano, cantando degli inni in lingua ebraica e tedesca analoghi alla circostanza; finalmente i negozianti greci e turchi di questa capitale hanno data una prova del loro attaccamento alla casa imperiale celebrando una festa espressamente per questo memorabile avvenimento. Tutti i consiglieri aulici hanno ricevute in questa circostanza 2 medaglie d' oro e 2 d' argento; gli altri consiglieri una medaglia d' oro e 2 d' argento; gli ufficiali dello stato maggiore delle medaglie d' oro e gli altri ufficiali delle medaglie d' argento, ed in fine i soldati della guernigione hanno avuti 5 giorni di paga.

Parigi 18 dicembre.

La festa che la città di Parigi ha dato alle LL. MM. II. è stata il degno compimento di tutte quelle, che ebbero luogo per l' incoronazione: capitale della Francia, delle scienze e delle arti, Parigi, centro del gusto ed arbitra mai sempre di tutto ciò che risguarda le convenienze e le urbanità, doveva offrire in quel giorno solenne e l' insieme delle disposizioni le più belle e la riunione brillante de' suoi principali abitanti e l' immenso concorso della sua popolazione e l' espressione de' suoi voti riconoscenti e lo splendore della pubblica gioja. Quest' è diffatti ciò che Parigi ha presentato in quel bel giorno, spettacolo magnifico che collegato colle più grandi rimembranze ridestava tutte le immaginazioni, e doveva commuovere tutti i cuori; giorno solenne, tenera alleanza del monarca e di una grande frazione del popolo nella quale si sono confusi i sensi dell' ammirazione, quelli che nascono da profondo affetto, e quelli infine sui quali riposa una fedeltà inalterabile. Proviamoci di dare dapprima un' idea delle disposizioni generali e delle decorazioni.

Il palazzo di città di Parigi situato sulla diritta sponda della Senna non ha facciata sul fiume. L' edificio è posto sovra uno dei fianchi della piazza, e non ha alcuna costruzione paralella, che lo continui ed accompagni. Il sig. Molinos architetto dipartimentale, cui devesi il disegno generale della festa, aveva innalzati sulla piazza di Grêve due edificj di legno destinati a prolungare l' ordine architettonico del palazzo ed a formare 2 nuove ale, l' una rimpetto alla Senna e l' altra rimpetto al palazzo di città. Il disegno di quest' edificio rassomigliava a quello del palazzo principale, toltone che gli ornati e gli accessorj erano per avventura di gusto più moderno. L' interno del palazzo aveva preso un aspetto tutto nuovo; più non vi si penetrava che per delle belle gallerie dipinte a fresco in vestiboli spaziosi ed in sale magnifiche decorate col lusso il più squisito. La sala del trono offriva un colpo d' occhio il più sorprendente: essa formava un immenso quadrato, all' estremità del quale ergevasi un

trono posto sotto baldacchino. Alla sinistra v' avea il seggio dell' imperatrice; sovra uno dei gradini del trono c' era un candelabro, sul quale era posto un volume simulato con queste parole *Codice Napoleoneo*, emblema ingegnoso ed altro dei titoli più possenti dell' imperatore alla gratitudine de' francesi ed in ispecie a quella delle famiglie numerose che erano per riunirsi ai piedi del trono. Tutta questa sala era tappezzata con sommo gusto e con somma eleganza ec. La sala destinata al banchetto offerto alle LL. MM. era denominata *sala delle vittorie* e l' indole de' suoi ornati, degli attributi, dei quadri e delle iscrizioni di cui era caricata, giustificava perfettamente la denominazione. Sulla porta leggevasi *Fasti Napoleonei*, e da distanza in distanza, separate da trofei militari e da figure armate, vedevansi varie iscrizioni composte dal sig. Petit-Radel impiegato nell' ufficio statistico - dipartimentale della Senna, piene di gusto e di erudizione. (*Nel numero 88 del Monitore d' ond' è tratto quest' articolo seguono tali iscrizioni in latino ed in francese: esse ne occupano 3 colonne.*) Le altre sale del convitto offerivano del pari delle decorazioni analoghe allo scopo della festa: quella dei quadri aveva per suo naturale ornato le belle produzioni delle arti di cui è arricchita. Negli appartamenti gli sguardi si fissavano specialmente sovra 2 busti dell' imperatore e dell' imperatrice, alla rassomiglianza de' quali nulla si può aggiugnere. La *toilette* ed il *servizio* che la città di Parigi regala alle LL. MM. capi d' opera d' intaglio, la materia delle quali comunque preziosissima, viene meno a fronte del merito dell' artefice, erano esposti alla vista del pubblico in un gabinetto apposito . . . . Verso un' ora pomeridiana, l' assemblea trovavasi composta da tutto ciò che Parigi rinchiude di distinto sia dal lato delle scienze, delle lettere, delle arti e del commercio, sia da quello dei pubblici funzionarj, dei capi di tutti i rami amministrativi di Parigi, d' una porzione dei funzionarj civili e militari dei dipartimenti, dei maires delle 36 principali città dell' impero ec. A quell'ora le dame sono state condotte nella sala della colazione: elleno erano in numero di 600, ed erano le sole sedute: gli onori del convitto venivano fatti dagli individui della municipalità e da giovani espressamente invitati che potevano girare dietro alle dame, servirle e prender poscia i posti ch'elleno abbandonavano, ovvero assidersi ai tavolini eretti nelle sale aggiacenti . . . L' assemblea era appena riunita nella sala del trono quando le scariche dell' artiglieria e le grida *viva l' imperatore*, che si alzavano da tutti i punti della piazza, annunciarono il suo arrivo. Diffatti egli è tosto comparso unitamente alla sua augusta sposa preceduto dagli individui di sua famiglia, dai gran dignitarj, dai ministri, dai grandi ufficiali dell' impero e della corona e dal corteggio che gli era andato incontro. Le LL. MM si assissero sul trono, sui gradini del quale andarono a collocarsi i principi ed i dignitarj che erano in grand' abito di cerimonia. Allora il consigliere di stato prefetto della Senna essendosi avanzato verso il trono diresse alle LL. MM. un discorso molto eloquente e patetico, al quale l' imperatore rispose ad un dipresso in questi accenti: *sono venuto fra di voi signori municipali per assicurare di mia speciale protezione la mia buona città di Parigi: in ogni circostanza mi farò un piacere ed un dovere di darle delle speciali riprove di mia benevolenza; mentre dovete sapere che nelle battaglie, nei più grandi pericoli, sui mari e perfin nei deserti ho sempre avuto di mira l' opinione di questa grande capitale dell' Europa, dopo il suffragio tuttavolta della posterità, che è onnipossente sul mio cuore.* La voce del monarca era mal sicura e languida, imperocchè la presenza del popolo, i ripetuti attestati di amore e di ossequio avevano altamente commosso il suo cuore: quest' incidente rese più patetica e cara l' espressione de' sensi suoi; quindi rivolgendosi ai maires ed ai presidenti cantonali disse loro tra le altre cose: *presidenti de' cantoni e maires delle mie 36 principali città! s' io non fossi stato assicurato essere questa la forma migliore di governo per la Francia, no, non mi sarei risoluto giammai a salire sul trono.* Ma troppo lungo sarebbe il seguire i detaglj di questa festa, ripetere tutto ciò che si disse, e descrivere quanto vi si fece; quindi ci limiteremo a darne i tratti più rimarchevoli —

Terminato il pranzo, in cui ebbero luogo ad un dipresso le stesse etichette che si viddero in quello che si diede già alle Tuillerie il giorno 5, l'imperatore passò nelle sale ov'erano adunate le dame: parlò alla più gran parte e si è osservato che attaccavasi specialmente alle maritate trattenendole sovra affari di famiglia. L'imperatrice, i principi e le principesse non mostrarono minore gentilezza a tutti coloro ch'ebbero il bene di avvicinarli in quel giorno di vero abbandono. Un incidente non permise che avesse luogo il concerto: il ballo fu cominciato dai principi e dalle principesse che si sono divisi in due quadriglie, in una delle quali i principi han data la mano a delle dame e nell'altra le principesse l'han data a dei giovani cittadini. Un bellissimo fuoco d'artificio ha terminata la gran festa, la quale in tutte le sue parti ha perfettamente corrisposto all'altissimo rango dei personaggi a di cui contemplazione è stata data, non che alla splendidezza della città di Parigi la quale ha voluto mostrare con ciò i sensi di rispetto, d'ossequio e di amore ond'è animata verso il nuovo sovrano.

L'imperatore successivamente alla sua consacrazione ha scritta agli arcivescovi ed ai vescovi dell'impero la seguente enciclica; « Signore! La provvidenza mi ha date delle nuove forze per portare il peso della corona, cui essa ha collocata sul mio capo nella soddisfazione che il mio popolo ha dimostrata all'occasione della mia consacrazione ed incoronazione che jeri ebbero luogo, con quanto poteva aggiugnervi di pomposo e di solenne l'intervento del N. SS. P. il papa capo visibile della chiesa universale. Le acclamazioni che mi hanno accompagnato durante e dopo quest' augusta cerimonia hanno penetrato il mio cuore di un sentimento profondo, che non smarirà giammai. Affine di ottenere dall' ente supremo, che così visibilmente protegge l'impero, tutte le grazie che la mia fiducia nella sua divina bontà mi fa sperare; affine di ottenere la prudenza che è la prima virtù de' monarchi, ed affinchè mantenga il mio popolo nella pace e nella tranquillità che saranno mai sempre il più caro oggetto di mie cure e nelle quali ravviserò mai sempre la gloria la più solida del mio regno, desidero che si facciano delle pubbliche preghiere in tutte le chiese dell' impero. Quindi vi scrivo questa lettera per significarvi di far cantare il *Te-Deum* in tutte le chiese della vostra diocesi invitando alle preci che si faranno nella vostra chiesa le autorità, che sogliono assistere a queste cerimonie e con ciò prego Dio, sig. vescovo, ad avervi nella sua santa e degna custodia.» — Il sig. maresciallo governator di Parigi ha scritta ai signori colonnelli deputati alla consacrazione ed incoronazione di S. M. I. la seguente circolare. » Sig. colonnello! S. M. l'imperatore vi ha chiamato a Parigi per assistere alla sua consacrazione ed incoronazione, avendo voluto circondarsi così di tutta l' armata in una circostanza cotanto memorabile. Questa grand' opera è compiuta: dopo avere eseguita l'onorevole missione, della quale eravate incaricato, la confidenza dell' imperatore vi richiama ora alla testa del vostro corpo. Ritornate dunque al vostro posto e conservate ivi il buono spirito che nella capitale dell'impero ha manifestato la deputazione, che qua avete condotta. S. M. mi ha incaricato di esprimervi la sua speciale soddisfazione alla quale aggiungo l'espressione della mia, mentre divido con tutti gli abitanti di Parigi il dispiacere di non potervi possedere più lungamente ec. — Il sig. Larrey capo-chirurgo della guardia imperiale ed autore d'un' opera eccellente della quale aveva adunati i materiali durante il soggiorno dell' armata francese in Egitto, ha ricevuta dal re di Prussia una medaglia d'oro con questa lettera: » Signore! Non conosco nulla di più istruttivo ed utile della vostra relazione chirurgica della spedizione d'Egitto; ed è pure consolante cosa il vedere a fianco delle storie belliche quella dei travaglj, che hanno per iscopo d'addolcirne i mali. Accettate siccome un pegno del piacere col quale ho letto l' opera vostra pascendomi simultaneamente delle grandi rimembranze che essa richiama, il piccol segno di stima che accompagna questa lettera e con ciò prego Dio ad avervi nella sua santa e degna custodia.

Firm. Feder. Guglielmo re di Prussia » — Li 18 il papa ha visitato il palazzo degli invalidi ove è stato ricevuto dal sig. maresciallo Serrurier, che ne è governatore:

nella chiesa era eretto un trono, ma S. S. l'ha ricusato per la ragione che questa visita doveva considerarsi siccome fatta in *incognito*. Passando nella nave ha data la sua benedizione a gran numero di invalidi, i quali l'hanno ricevuta con quei segni di profonda pietà, che distingue sovente i vecchj guerrieri. Dopo avere fatta la sua preghiera avanti all' altare su cui era esposto il sagramento, il sig. maresciallo l'ha condotta sotto la cupola, e S. S. vide con piacere e con ammirazione questo capo d'opera dell' architettura francese. Le dame che vi si trovavano si sono gettate in ginocchio per bacciarle i piedi, ma S. S. le ha umanamente rialzate dando loro a baciare invece *l'anello del pescatore*. Il sig. governatore ha fatto altresì rimarcare alla S. S. il mausoleo, ove riposano le ceneri del gran Turena. Sortendo dal tempio S. S. ha scorse le sale dell' infermeria nelle quali si trovano da circa 300 ammalati: tutti quelli che hanno potuto alzarsi si sono posti in ginocchio per ricevere la sua benedizione. Finalmente, accompagnata dallo stesso sig. governatore e dal suo stato maggiore e fra le acclamazioni dei vecchj soldati ha abbandonato quel vasto ospizio. La carrozza del papa era tirata da 8 cavalli griggi e seguita da 2 altre a 6 cavalli S. S. ha altresì visitato nei passati giorni altri luoghi ed altre chiese, ma troppo lungo sarebbe il tener dietro a tutti i suoi passi.

Altra dei 21.

Abbiamo da Cadice che l'ex-gen. Moreau trovavasi ancora in quella città verso la metà del novemb. pass. e che sul principio di gennajo doveva imbarcarsi per gli Stati-Uuiti d'America — Li 12 corr. sono stati ammessi all' udienza dell' imperatore tutti i vescovi del Piemonte: S M. li ha accolti gentilmente ed ha loro parlato in italiano — Li 19. giunse in questa capitale mad. Bonaparte madre e smontò al palazzo del senatore Luciano suo figlio — Varj principi di Germania che ancora si trovano qui, ebbero l'onore li 17 di andare a caccia coll' imperatore — Li 20 vi fu sessione del tribunato: si sono letti dapprima varj messaggi del senato, due de' quali portavano la nomina dei membri componenti le 2 commissioni senatorie della libertà individuale e della libertà della stampa. Successivamente il sig. Savoje-Rollin in nome di una speciale commissione fece addotare un decreto relativo all' interna organizzazione del tribunato medesimo — Al redattore del giornale *des Debats* è stata scritta una lettera cui giova far conoscere: è come segue » Permettetemi, signore, di rendere pubblica una scena commovente, della quale domenica pass. sono stato testimonio unitamente ad una folla di spettatori. Nell' istante, nel quale le LL. MM passavano rimpetto alla contrada *des Bons-Enfans* una dama ed una giovinetta piangenti si slanciarono alla portiera della carrozza gridando *grazia per mio marito*: *grazia per mio padre*. La carrozza si ferma: io vidi l'imperatore prendere con interesse dalle mani di quella dama una supplica cui ella non voleva consegnare che a S M. La bontà colla quale l'imperatore accolse questa sposa e madre sventurata, le consolanti parole che degnossi di dirigerle, la tema che S. M. dimostrava che questa dama non fosse ferita dai cavalli dei marescialli dell' impero, che erano a fianco della carrozza, penetrarono gli spettatori della più profonda emozione; e tosto echeggiarono le grida di *viva l'imperatore*, di *viva Napoleone*. Mentre l'infelice madre implorava la clemenza dell' imperatore, il principe Luigi dirigeva alla figlia consolanti parole e le diceva tra le altre cose *state di buon animo madamigella*, *rassicurate vostra madre*; *l'imperatore avrà riguardo alle sue preghiere*. Questo nuovo atto di bontà per parte dell' imperiale famiglia eccitò di nuovo i pubblici applausi. La dama soffocata dalle lagrime cade in deliquio e fu portata ad una casa vicina, ove non ritornò in se stessa che per benedire il cielo del favore statole concesso di giugnere fino a S. M. Questa infelice dama è la sposa del notajo di Mouseaux presso Parigi stato condannato, sono 18 mesi, ed è madre di 10 figlj: la giovane in età d'anni 16 è la sua figlia maggiore.

Il viaggio del papa in Francia è un' epoca ugualmente rimarchevole nell' istoria della religione come negli annali politici dell' Europa. Comunque siasene diggià parlato assai, giova nondimeno il ritornare sull' oggetto medesimo, essend' esso un

fonte inesausto di riflessi per l' uomo che si compiace di studiare la storia politica del suo tempo e di meditare sull' avvenire. Gli onori che in tutta la Francia si sono resi al pontefice non vogliono essere considerati siccome vane formalità o cerimonie comandate: hanno esse un motivo più nobile, uno scopo più grande. Dopo aver mostrato alle altre nazioni uno spettacolo d' immoralità e di universale disordine, la Francia doveva per avventura offerire quello del rispetto e della venerazione pel capo augusto della religione. Difatti il S. P. eccita per ogni dove non già l' entusiasmo esagerato di una divozione melanconica e feroce, ma l' amabile espressione della gratitudine e talvolta ancora quella della più tenera pietà come avvenne a Lione. Si può riconoscere il carattere francese anche nel modo di esprimere i suoi affetti: impetuoso nella sua collera è qualche volta torbido anche nella gioja, ma egli s'addormenta nella sicurezza e questa sicurezza è l' elogio il più bello che si possa fare al suo governo. Il primo effetto del viaggio del papa è di rimuovere ogni pretesto e di distruggere tutti i germi di dissensione religiosa fra il popolo. Esso stabilisce in modo invariabile i rapporti tra la religione e lo stato e quelli a vicenda dello stato colla religione. Esso conserva tra le potenze un vincolo che era in procinto di essere infranto se non fosse stato rinnovato da una mano vigorosa e forte. Esso è altresì un istromento pericoloso spezzato tra le mani dell' Inghilterra: no, l' Europa più non vedrà i maomettani, gli eretici ed i scismatici collegati insieme per la difesa della religione cattolica! Per ciò poi che concerne l' avvenire e chi oserebbe presagire e determinare i vantaggi che possono ripromettersi da questo viaggio del S. P.? Forse non si limiteranno alla Francia: forse . . . .

L' uomo superficiale non ravvisa che delle vane cerimonie nelle formalità che furono così strettamente e degnamente osservate nel viaggio di S. S. ed in ispecie nei suoi rapporti coll'imperatore. Ma agli occhi dell' uomo di stato la pompa che circonda il monarca è un ramo essenziale di sue funzioni, comunque possa egli essere propenso per indole alla semplicità. Il rispetto ch' egli ispira gli dà maggiore autorità per operare il bene, laddove il disprezzo del popolo segue d'ordinario l' inosservanza delle etichette. La francese rivoluzione ha dimostrato abbastanza e noi l' abbiamo imparato assai bene, che non altrimenti si è giunto a distruggere il trono che collo spogliarlo di mano in mano delle prerogative pompose che il rendevano cotanto rispettabile agli occhi del volgo. Considerata sotto il rapporto dei vincoli cogli stati esteri l'osservanza delle etichette ha dei risultati che non sono meno importanti. Il giogo che i sovrani s' impongono a quest' oggetto è un dovere e da questi riguardi pel *decoro*, da questi minuti riguardi e frivoli in apparenza dipende forse essenzialmente il destino degli imperj. Colla pompa e colla maestà dell' omaggio reso al S. P. l' imperatore ha fatto vedere quale sia l' importanza ch' egli attacca ai rapporti dei sovrani fra loro, quanto egli desideri di vederli ristabiliti sovra il piede il più rispettabile e quant' egli aspiri a introdurre di nuovo colle altre potenze un sistema più conforme ai loro interessi reciproci e più analogo alla civilizzazione della società. Ne verrebbe di conseguenza una maggiore confidenza nella pace e minori calamità seguirebbero durante la guerra. Se l' imperatore dei francesi ha mostrato da un canto ch' egli può sempre adoperare delle armi terribili contro un inimico senza freno e senza ritegno, dimostra dall' altro ch' egli desidera di stringere di nuovo i nodi sociali, cui il suo nemico incessantemente si sforza di distruggere (*Trad. dall' Argo*).

Vercelli 6 dicembre.

S. A. I. mad. Bonaparte madre dell' imperatore dei francesi qua giunta jeri alle 4 pomeridiane è smontata all' albergo dei 3 *re* e non ha ricevuto alcuno. Quando si seppe che la sua vettura s'approssimava alle porte della città, tutti i capi del servizio attivo delle dogane le andarono incontro e l' ispettore essendosi rispettosamente accostato alla portiera, gli venne risposto che si trovava nella vettura madama Ramolino e non già madama Bonaparte. Ad onta della severità di quest' *incognito* le si resero in Vercelli tutti gli onori militari e quando l' augusta viaggiatrice ne è stammane ripartita, un distaccamento ha ottenuto

il permesso di accompagnarla fino alla prima posta.

REPUBBLICA DEL VALLESE.

Sion 18 dicembre.

La dieta della repubblica sovra proposizione iniziativa e costituzionale del consiglio di stato, volendo consagrare con eterno monumento la gratitudine della repubblica del Vallese verso Napoleone Bonaparte ristauratore della sua indipendenza; e considerando che non può scegliersi a tale oggetto epoca più memoranda e cara dell'incoronazione di quest' illustre principe, decreta:

Verrà eretto sul monte di S. Bernardo e su quello del Sempione un monumento alla gloria di Napoleone primo imperatore dei francesi con questa iscrizione:

Napoleoni I, Francorum Imperatori, semper augusto

Reipublicae Valesianae Restauratori, semper optimo

Aegiptiaco, bis Italico, semper invicto

In monte Jovis et Sempronii semper memorando

Respublica Valesiae grata, II. Decembris anni MDCCCIV.

(*seguono le sottoscrizioni*).

Milano 31 dicembre.

Si inseriscе per ordine del magistrato centrale di sanità il seguente articolo.

„Le notizie della diminuzione della malattia continuano sempre per mezzo dei bollettini uffiziali di Livorno, e di Firenze. Siccome però non si pubblicano più in Livorno le *note settimanali* degli entrati, convalescenti, guariti, e morti negli spedali, come si faceva dapprima, così non si pubblica da noi il bollettino nostro, che era tratto principalmente da quelle note.„

L'attuale situazione dell'Inghilterra e della Spagna risguardo l'una all'altra è un fenomeno dei più sorprendenti che si sieno presentati giammai alle riflessioni dei politici. Noi: la posterità non potrà credere che dopo molti mesi di violazioni e di oltraggi d'ogni specie fra i due governi, non si possa peranco determinare se avrà luogo la guerra ovvero se sarà concesso all'ingiusto aggressore di continuare il corso delle sue usurpazioni e delle sue violenze. Dall'una banda o dall'altra che tu volga lo sguardo hai motivo di rimanere attonito. Nel governo inglese vedi ad un tempo medesimo la perfidia della dissimulazione, l'audacia della tirannia e la viltà dell'incertezza. Dopo questi atti violenti si fanno ancora delle proteste di amicizia, delle seducenti promesse; dopo gli spoglj i più rivoltanti si parla di solenni riparazioni. Sembra che S. M. britannica voglia dare alla Spagna i suoi vascelli i più belli; che l'affare del capo S. Maria non sia stato che una transazione commerciale od un cambio di regali fra 2 amici. Per rendere compiuta quest'odiosa ironìa altro non rimane che di ridonare la vita agli infelici che rimasero vittime nel macello; ma l'Acheronte non è meno avaro dell'ammiragliatà inglese: nè l'uno, nè l'altra non renderanno le loro prede. Non è emanato alcun ordine generale di blocco, ma le flotte incrocciano e son pronte ad eseguire questa misura al primo segnale. Tutti i porti della Spagna trovansi in uno stato più allarmante di quello sarebbe se la guerra fosse stata già decisa. Gli scrittori inglesi fanno sembiante di compiangere le calamità dalle quali è desolata la Spagna e frattanto il loro ministero non pensa che ad aggravarle vieppiù; egli va altresì a cercare degli ausiliarj fra gli algerini; fa catturare i vascelli che sono carichi di biade per la Spagna e tronca ogni utile commercio fra questo regno e l'Africa. E non è egli questo il massimo dei tradimenti, uccidere gli uni e far perire di fame gli altri? Con tutto ciò dal lato della Spagna non si vede ancora alcuna misura decisiva, nessun piano generale, nessuna risoluzione determinata: l'embargo non è eseguito generalmente. Essa soffre tutti i mali della guerra senza praticar rappresaglie, senza raccoglierne per lo meno i funesti vantaggi e questa sua pazienza piace senza dubbio moltissimo all'Inghilterra. E' verisimile che il gabinetto britannico voglia prolungare uno stato di cose, nel quale ha poche spese, pochi rischj a correre e molti vantaggi a ricavare. Tutto ciò non gli costa che proteste e promesse; la sua parte è certamente molto vantaggiosa, ma non siamo d'avviso che possa lungamente durare (*trad. dall'Argo*).

I teatri sono in piena attività in questa capitale. Nulla di più lusinghiero del successo che hanno avuto al *Carcano* le *Nozze chimeriche*. La signora Ferendis colla sua bellissima voce ed il sig. Pacini, che sempre ameno e piacevo e ha questa volta superato se medesimo colle sue pantomimiche facezie, hanno fatto scomparire agli occhj del pubblico tutti i difetti di cui al dire de' più veggenti non va esente questa composizione: anche tutti gli altri attori hanno perfettamente eseguite le parti loro. La musica che come abbiamo annunciata è del maestro Orlandi, è stata dessa pure sommamente applaudita dagli spettatori che sempre accorsero in folla a tutte le rappresentazioni che finora si sono date. Quello della Scala non avendo potuto dare l'opera seria pel ritardato arrivo della Banti e del Crivelli e ciò per le note cause sanitarie, non ci rimarebbe a dire che del ballo tragico *il Curzio* e di quella frazione della comica compagnia Ronzoni che ivi da provvisoriamente delle commedie; ma che giova discorerne? Che giova aggravar l'onte di un men felice successo? D'altronde nulla potremmo aggiugnere ai sensati riflessi che già hanno fatti gli altri foglj in proposito.

I foglj di Francia che ci giungono in quest'istante (*sono le 5 e mezza pomerid.*) danno per sicura la guerra tra l'Inghilterra e la Spagna e prossima la ripristinazione delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la Russia: ritorneremo con più agio su quanto essi contengono.